

XXXI  
FANTASY  
FESTIVAL



# XXI FANTAFESTIVA

Roma Genova Verona Napoli 16 giugno 6 luglio 1971

**MINISTERO PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ CULTURALI**  
Direzione Generale per il Cinema

*Direttore Generale*  
Rossana Rummo

**COMUNE DI ROMA**

*Sindaco*  
Walter Veltroni

**Assessorato alle Politiche Culturali**

*Assessore*  
Gianni Borgna

**Dipartimento Politiche Culturali**

*Direttore*  
Antonio Calicchia

**Ufficio Spettacolo**

Raffaele De Lio  
*Responsabile Settore Tecnico*

Massimo Tiberi  
MariaCarla Mancinelli  
Enrico Mastrangeli  
Roberta Arati  
Maria Cavolata  
Settore Comunicazione  
Stefania Esther La Sala  
Paola Piovelli

*Settore Amministrativo*  
Tommaso Angelini  
Carla Maggiori  
Maria Rosaria Nicolai  
Eliana Montuori  
Sergio Piceno  
Eugenia Tardelli  
Settore Contabilità  
Floriana Colomba  
Nilde Fanti  
Gualtiero Filippi

*Progetto a cura di*  
Raffaele De Lio

**COMUNE DI GENOVA**  
Assessorato alla Cultura  
e Spettacolo

*Assessore*  
Ruggero Pierantoni

*Circoscrizione 1 Centro est*  
Stefano Garassino

**PROVINCIA di NAPOLI**

*Presidente*  
Amato Lamberti

**REGIONE VENETO**  
Direzione Cultura e Informazione

**PROVINCIA di VERONA**  
Assessorato alla Cultura

*Assessore*  
Adimaro Moretti degli Adimari

**XXI FANTAFESTIVAL**

*Direttori*  
Adriano Pintaldi &  
Alberto Ravaglioli

*Comitato promotore*  
Dario Argento  
Pupi Avati  
Lamberto Bava  
Mel Brooks  
Roger Corman  
Lloyd Kaufman  
Christopher Lee  
Carlo Rambaldi  
George A. Romero  
Vittorio Storaro

*Curatore del programma*  
Loris Curci

*Ufficio Stampa*  
Immagine & Strategia

*Collaborazione all'organizzazione  
e coordinatrice ospitalità*  
Alex Ferlazzo

*Sergreteria*  
Daniela Carosi

*Servizi tecnici*  
Carlo Carosi

*Responsabile copie*  
Stefano Pacifici

*Installazioni elettroniche,  
video e sottotitolazione*  
Ciro Toto  
Olivud srl

*Servizi fotografici*  
Alberto Martinangeli

*Riprese televisive*  
I.P.S.

*Progettazione luci e  
impianti audio*  
Gianluigi Manini  
Showtek

*Trasporto copie e servizi doganali*  
Antonio Montagnoli s.a.s.

*Biglietteria aerea e ospitalità*  
Omega Viaggi Srl



## FANTAFESTIVAL a GENOVA

A cura di:  
Cineteca D.W.Griffith:  
Alba Gandolfo  
Massimo Patrone

Centro Cult. Carignano

## FANTAFESTIVAL a NAPOLI

A cura di:  
Salvatore Manna

## FANTAFESTIVAL a VERONA

A cura di:  
Chantal Trois  
Simone Velasco  
con Giulia Farina

## Giuria Fantafestival 2001

Dardano Sacchetti (*sceneggiatore*)  
Roberta Lena (*attrice*)  
Chiara Gamberale (*scrittrice*)  
Antonio Bido (*regista*)  
Gionata Zarantonello (*regista*)

## Giuria Méliès

Cristina Nava (*scrittrice/gior.*)  
Giuseppe Cacace (*Detour Cineclub*)  
Riccardo Ponis (*Detour Cineclub*)

## Testi del catalogo di

Loris Curci  
David Frati  
Adriano Pintaldi  
Alberto Ravaglioli  
Antonello Sarno  
Demetrio Soare  
Domenico Vitucci

## Traduzioni

Adele Ciampa  
Alex Ferlazzo

## Immagine e Grafica

Art Director  
Maria Teresa Pizzetti

## Grafica

Benedetta Gavazzi

## Computer Grafica

Immagine Et Strategia

## Sito Internet Fantafestival

a cura di  
IMMAGINE Et STRATEGIA  
Maria Teresa Pizzetti  
Massimo De Sanctis

## Sigla Fantafestival

Sandro Lodolo

## Musiche di

Angelo Talocci

## Lo special su Pupi Avati

è stato curato da  
Adriano Pintaldi

## Riprese televisive

Monica Menini  
postproduzione Olivud

La serata in onore di Pupi Avati  
è organizzata in collaborazione  
con Cinecittà Holding  
responsabile ospiti  
Rossella Piergentili

## Il Fantafestival ringrazia:

Le Istituzioni, le Società di  
produzione e di distribuzione, gli  
Autori e gli Attori  
e tutti coloro che hanno  
collaborato alla realizzazione  
della XXI edizione

20th Century Fox  
AGIS-ANEC Liguria

Ambasciata del Cile

Sandro Ambrogio

Giuseppe Attene

Antonio Avati

Resy Bruletti

Daniele Buttafava

Vicente Canales

Raimondo Caramelli

Paola Casubolo

Thomas Ciampa

Veronica Cid

Cinecittà Holding

Cinema Aurora

Cineteca Lucana

Corriere della Sera

Elisabetta Costa

Callisto Cosulich

Daiei Co.

Michele De Angelis

Aurelio De Laurentiis

Osvaldo De Santis

Laura Delli Colli

Ivan Diaz

Giancarlo Di Gregorio

Ernesto Di Sarro

Duea Film

Paolo Ferro

Film 4 Int.

Filmauro

Marco Fioravanti

First-Look Media

Franco Foco

David Frati

Rocco Frontera

Full Moon

Alessandro Gallo

Elvio Gasperini

Francesco Gesualdi

Vittorio Giacci

Alessandro Giacobbe

Giacomo Giambelluca

Giancarlo Giraud

Glaski Prod.

Olivier Glass

Daniel Gold

Dave Goldman

Pietro Gonzalez

Anny Grispello

Luigi Grispello

Nicola Grispello

Marina Grondona

Olaf I.Henbach

Nami Kamamura

Ken Kaplan

Lloyd Kaufman

KSS Inc.

Lantia Film

Felice Laudadio  
Les Films a un Dollar  
Marcella Lindstadt  
Fulvio Lucisano  
Alessio Maliandi  
Elisabetta Marasco  
Andrea Marcotulli  
Franco Mariotti  
Giulia Martinez  
Gaetano Martino  
Vito Matassino  
Paolo Mazzanti  
Monica Menini  
Miramax Int.  
Annalisa Morelli  
Movie House  
Napalm Films  
Cristina Nava  
Nexo  
Maurizio Novelli  
NUCT  
Jef Nuyts  
Nagya Otsuka  
Chuck Parelo  
Stefano Petrella  
Rossana Pinciaroli  
Giuseppe Pisani  
Roberto Proia  
Patrizia Quaranta  
Claudia Quirchmain  
Augusto Radice  
Patricia Rivadeneira  
Elsa Robichez  
Gianfranco Senarega  
Christopher Shaw  
SNAI Servizi  
Demetrio Soare  
Giancarlo Sozi  
Sara Splendorini  
Sergio Stivaletti  
Tomoko Suzuki  
Danilo Taccalite  
Simonetta Tacconi  
Franco Tagliamonte  
Carolina Terzi  
Troma Ent.  
Tse Tse Fly Prod.  
Tsunami Entertainment  
Vardar Film  
Renato Venturelli  
Domenico Vitucci  
Susan Wichmann  
Toni Wilson  
Wind spa  
www.35mm.it  
X-Vision Film Prod.  
Brian Yuzna



Il Fantafestival, come di consueto, apre a metà Giugno ed è anche quest'anno una delle prime manifestazioni ad inaugurare la stagione estiva di spettacoli, che prevede per il 2001 numerose proposte culturali e di intrattenimento, di grande varietà ed interesse.

L'appuntamento con il cinema fantastico è uno dei più attesi dal pubblico di entusiasti sostenitori che, ad ogni edizione, hanno sempre affollato le sale cinematografiche e seguito con partecipazione tutte le proiezioni.

Dopo vent'anni di attività il Fantafestival dimostra di avere affinato la sua formula vincente con un programma internazionale sempre più ricco ed articolato - nelle varie sezioni, competitiva, retrospettiva, informativa- che lo pongono nel novero dei Festival di genere più accreditati d'Europa.

Il complesso multisala "Savoy", con le sue varie sale, si dimostra lo spazio ideale per una kermesse cinematografica che, con un centinaio di film, presenta importanti anteprime internazionali, una retrospettiva dedicata ai "morti viventi" ed in particolare ad un regista cult del genere: George A. Romero; un omaggio speciale ad un grande Maestro italiano di cinema "fantasy" e non solo: Pupi Avati.

Un meeting point del mondo multimediale e del fantastico per questo annuale appuntamento che vede per il ventunesimo anno le ali del leggendario pipistrello volare su Roma, caput cinema, offrendo al fedele pubblico di appassionati "fantastiche" notti da brivido.

Un ringraziamento ai direttori Pintaldi&Ravaglioli che con lo stesso entusiasmo della prima edizione, continuano ad organizzare un festival di cinema di valore internazionale che riscuote da sempre il consenso del pubblico nella nostra città..

The Fantafestival, as every year, begins in mid-June; again, it is one of the first events to open the engagements of the summer season, a season that for 2001 schedules many cultural and entertaining proposals of great variety and interest.

This rendezvous with fantasy movie is one of the most expected thanks to an enthusiastic audience of fans that, at all editions, have always filled the movie theaters and followed all screenings with great participation.

During its twenty years of activity, the Fantafestival has refined its winning formula with an international program always richer and more articulated - through its three sections: competitive, retrospective, and informative - that elect it among one of the most esteemed Festivals of its genre in Europe.

The multiplex "Savoy", with its many theaters, is the ideal space for this movie kermesse that presents nearly one hundred films, very important international previews, a retrospective dedicated to the "living dead" and to a cult director of the genre, George A. Romero, asides from a special homage to a great Italian Maestro of fantasy (and not only): Pupi Avati.

A meeting point for the worlds of multimedia and fantasy that see the wings of its legendary bat fly over Rome - caput cinema - for its 21st edition, offering passionate, "fantastic", and shivering nights to a very loyal audience.

A particular thanks to the Festival directors Pintaldi&Ravaglioli who, with the same enthusiasm of the first edition, continue organizing a film festival of international level that receives great audience assent in our City.

*Mostra Internazionale del Film di Fantascienza e del Fantastico* più conosciuta, dai molti estimatori ed appassionati, come FantaFestival giunge alla sua ventunesima edizione e, anche questo come ogni anno, presenta un programma affascinante e interessante.

Quasi cento film, tra i quali anteprime europee e giapponesi e diversi film indipendenti americani, saranno ospitati nelle diverse sezioni del Festival, un'ampia retrospettiva sarà dedicata a George A. Romero e a Pupi Avati, un Maestro del Cinema Italiano non solo "fantastico". Questo il programma 2001 di un Festival che, passati vent'anni dalla sua nascita, non dimostra la sua età se non per la sempre maggiore attenzione che suscita e per il pubblico entusiasta e curioso che, ogni anno più numeroso, lo segue con attenzione e partecipazione.

Per tutti questi motivi, La Direzione Generale per il Cinema ha voluto, anche quest'anno, sostenere il FantaFestival il quale, grazie alla qualità dei programmi presentati ogni edizione, si colloca, oggi, all'interno del più prestigioso panorama di Festival internazionali di Genere.

Agli organizzatori va, dunque, il mio plauso per il lavoro svolto. Agli spettatori il mio più caro saluto nell'augurio che, anche quest'anno, le ali del leggendario pipistrello riescano a turbare i sonni di molti.

*The International Sci-Fi and Fantasy Film Festival* wellknown more affectionately by fans and followers as FantaFestival, is at it's 21st edition, offering - as in the past - a rich and interesting programme.

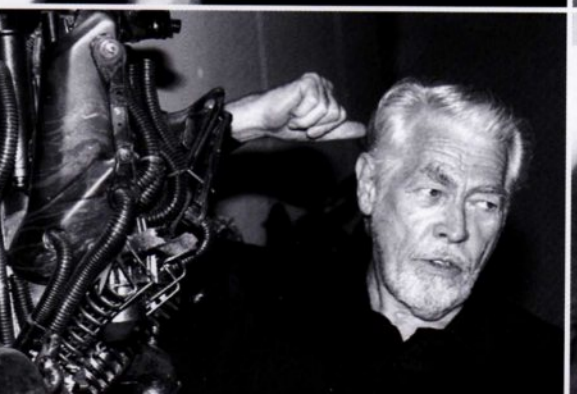
Almost one hundred films will participate in the various sections, with European and Japanese premiéres, various American Independent features and a wide retrospective dedicated to George. A. Romero and Pupi Avati, "fantastic" and not only Master of Italian Cinema.

It is a Festival that, in it's 21 years of age continues to maintain the freshness of it's birth, not only for the ever-increasing attention it receives, but also for it's enthusiastic and curious public, who, in increasing numbers each year, follow the event with careful regard.

The Film Department of the Italian Culture Ministry, this year, has once again given it's support to the FantaFestival, because thanks to the programmes presented at each edition, it has found a prominent position within the most prestigious international Festivals of the Genre.

Therefore, a round of applause to the organisers and sincere warm wishes to a public whose sleep will be stirred once again by the legendary wings of the bat.









Considerato uno dei più prestigiosi e popolari festival di genere d'Europa, il **Fantafestival** compie quest'anno il suo ventunesimo anniversario.

In qualità di direttori, abbiamo sempre concepito questo evento romano come un ideale rendez-vous per tutti i cultori di cinema fantastico provenienti non solo da tutta Italia ma anche dall'Europa.

Ogni anno il pubblico che partecipa al Fantafestival diventa numericamente più numeroso, 20/30.000 persone, dimostrando di apprezzare le proposte che noi organizzatori selezioniamo per ogni nuova edizione arricchendo il programma di novità e di ospiti prestigiosi.

Il Fantafestival, seguito da tutti i grandi media nazionali e non solo, è inserito nei programmi televisivi di cinema più importanti, nei telegiornali, nelle rubriche culturali, ottiene servizi su tutta la stampa quotidiana nazionale e su quella periodica, riscuotendo un consenso unanime per il livello culturalmente variegato della manifestazione.

In questi vent'anni sono stati presentati circa 1500 film, divisi nelle varie sezioni che compongono in Fantafestival: quella competitiva, la retrospettiva, l'informativa e la sezione video sempre più interessante per le nuove proposte di giovani cineasti che mandano i loro film da tutto il mondo.

Il Fantafestival, oltre che a Roma, è presente anche in altre importanti città italiane quali: Napoli, Genova, Verona ed ha riscosso un grande successo sia da parte del pubblico che da parte di tutti i media locali; questa felice esperienza, che vuole essere l'avvio per una circuitazione nazionale, prevede anche le città di Torino, Bologna, Palermo, Trieste.

In questi vent'anni sono passati dal palco del Fantafestival prestigiosi ospiti tra i quali: i mitici Vincent Price e Christopher Lee, Robert Englund, Malcom McDowell, premi "Oscar" quali James Coburn, Carlo Rambaldi, Freddie Francis,

Considered one of the most prestigious and popular festivals of its kind in Europe, FantaFestival this year celebrates its twenty-first anniversary. As its directors, we have always considered this Roman event as an ideal rendez-vous for all those fantastic cinema connoisseurs arriving not only from Italy but from all over Europe.

Each year the public's participation increases, reaching about 20/30,000 spectators, demonstrating an appreciation for the proposals the organisers select at each new edition, enriching the programme with new films and prestigious guests.

The Fantafestival has great news and media coverage and participates in all the television programmes dedicated to cinema, it is inserted in the cultural sections of newspapers with daily national coverage, giving importance therefore to the variegated cultural level of the event.

Over these past twenty years around 1500 films have been presented, divided in the various sections of the Fantafestival: competitive, retrospective, informative and video, increasingly interesting thanks to the films sent by young filmmakers all over the world.

The Fantafestival is not only present in Rome, but also in other important Italian cities: Naples, Genoa and Verona, where it has enjoyed great public and local media success. This happy experience should lead us to a broader national circuit encompassing Torino, Bologna, Palermo and Trieste.

Twenty years have also seen prestigious guests walk the Fantafestival stages. The mythical Vincent Price and Christopher Lee, Robert Englund, Malcolm McDowell, Oscar winners such as James Coburn, Carlo Rambaldi, Freddie Francis, Gabriele Salvatores, Michelangelo Antonioni, Vittorio Storaro, Saul Bass, Helen Hunt; David

Gabriele Salvatores, Michelangelo Antonioni, Vittorio Storaro, Saul Bass, Helen Hunt; David Cronenberg, Roger Corman, John Carradine, George A. Romero, Rutger Hauer, Neil Jordan, Richard Lester, Miguel Bosé, Stuart Gordon, Mel Brooks, Gene Wilder, Alejandro Jodorowsky, Peter Jackson, Catherine Deneuve, Brian Henson, Oliver Reed, Ken Russell, Buzz Aldrin, Ennio Morricone, Lloyd Kaufman, Klaus Kinski, Werner Herzog, Pupi Avati, Marie Helene Méliès, John Philip Law, Dario Argento, Val Guest, Maurizio Nichetti, Michele Soavi, Lucio Fulci, Bruno Bozzetto, Asia Argento.

Il Fantafestival ha stabilito rapporti di collaborazione con i principali festival di genere internazionali quali: Festival du Cinema Fantastique de Paris, Festival du Cinema Fantastique de Bruxelles, Imagefic di Madrid, Fantasporto ( Oporto), Festival de Cine Fantastic de Sitges, Festival de Fantastic de Avoriaz, Noir in Festival Courmayeur, Manaki Bros. Film Festival of Bitola ( Macedonia), Athens Fantastic Film Festival, San Sebastian Festival, Tokyo and Sapporo Fantastic Film Festival, Cape Town Festival, Montreal Festival, Prague Febiofest, Liberec, Bratislava, Edinburgh Film festival, ed inoltre con le Università La Sapienza di Roma, Università di Pretoria, Università di Johannesburg, Università di Capetown.

Il Fantafestival è socio fondatore della European Fantasy Film Festival Federation che assegna, ogni anno, il "Méliès d'Or" al miglior film europeo di genere presentato nel programma dei Festival associati ( Bruxelles, Sitges, Oporto, Luxemburg).

Cronenberg, Roger Corman, George A. Romero, Rutger Hauer, Neil Jordan, Richard Lester, Miguel Bosé, Stuart Gordon, Mel Brooks, Gene Wilder, Alejandro Jodorowsky, Peter Jackson, Catherine Deneuve, Brian Henson, Oliver Reed, Ken Russell, Buzz Aldrin, Ennio Morricone, Lloyd Kaufman, Klaus Kinski, Werner Herzog, Pupi Avati, Marie Helene Méliès, John Philip Law, Dario Argento, Val Guest, Maurizio Nichetti, Michele Soavi, Lucio Fulci, Bruno Bozzetto, Asia Argento.

Fantafestival has established collaborative relations with the main international festivals of this genre: Festival Du Cinema Fantastique de Paris, Festival du Cinema Fantastique de Bruxelles, Imagefic di Madrid, Fantasporto (Oporto), Festival de Cine Fantastic de Sitges, Festival de Fantastic de Avoriaz, Noir in Festival Courmayeur, Manaki Bros. Film Festival of Bitola (Macedonia), Athens Fantastic Film Festival, San Sebastian Festival, Tokyo and Sapporo Fantastic Film Festival, Cape Town Festival, Montreal Festival, Prague Febiofest, Liberec, Bratislava, Edinburgh Film Festival, and the University of Sapienza of Rome, Pretoria University, Johannesburg University, Capetown University.

Fantafestival is associate founder of the European Fantasy Film Festival Federation which each year assigns the "Méliès D'Or" to the best European film of the genre presented in the associated festival programmes (Bruxelles, Sitges, Oporto, Luxemburg).



La ventunesima edizione del Fantafestival riconsegna al suo pubblico un personaggio "fantastico" un po' trascurato dagli apocalittici orrori di fine millennio. Il non-morto, o zombi, nosferatu o morto vivente, mostruoso abitatore di buona fetta della cinematografia fantastica degli anni '70 e '80, e' dunque il protagonista della copiosa retrospettiva dedicata al defunto-cannibale reso celebre dalla trilogia di George A. Romero, partorita in piena rivoluzione sessantottina con LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI, anno di grazia 1968. Il film, autentico apripista di un sotto-genere poi sublimato dagli eccessi visionari di film quali ZOMBI e IL SERPENTE E L'ARCOBALENO, passa al Festival nella versione piu' quieta e colorata di Tom Savini, abituale collaboratore del film-maker di Pittsburgh.

La retrospettiva si compone anche, e naturalmente, di quei classici made in Italy firmati dal Maestro Lucio Fulci. Spazio dunque a ZOMBI 2, PAURA NELLA CITTA' DEI MORTI VIVENTI e QUELLA VILLA ACCANTO AL CIMITERO, forse le cose migliori prodotte dal cineasta romano in quello che ad oggi viene ricordato come il periodo piu' florido e creativo nella storia del cinema fantastico Italiano.

Non sorprenda dunque la presenza del curioso, e poco visto, INCUBO SULLA CITTA' CONTAMINATA di Umberto Lenzi, sorta di rivisitazione horror di un incubo romeriano intitolato LA CITTA' VERRA' DISTRUTTA ALL'ALBA (The Crazies). La rassegna annovera altri classici quali gli italiani ZEDER, di Pupi Avati, e L'ULTIMO UOMO SULLA TERRA, liberamente ispirato al capolavoro di Matheson I AM LEGEND e con uno strepitoso Vincent Price a combattere un'orda di morti tra gli inquietanti palazzi di marmo del quartiere E.U.R., a un tiro di schioppo dal Colosseo romano.

E poi ancora morti ipercinetici nel RITORNO DEI MORTI VIVENTI di Dan O' Bannon e i vampiri di Tobe Hooper ne LE NOTTI DI SALEM, tratto dall'omonimo romanzo di Stephen King. Il morto vivente e' figura centrale anche di alcuni film che compongono la sezione anteprime, con LEGION OF THE DEAD, di produzione U.S.A.-Germania, a far da rompigghiaccio in quella che sara' presumibilmente una delle sezioni piu' interessanti della manifestazione romana.

Al filone appartengono anche i due RING, originale e sequel, horror metafisici reduci dagli straordinari incassi in madrepatria. I morti ritornano e lo fanno attraverso un mezzo, l'innocuo VHS, quantomai inquietante.

Primo premio a Sitges per entrambi i titoli, con annunciato remake americano da parte della New Line Pictures.

Dal Giappone arriva anche l'ultra-splatter VERSUS, in costume e rigorosamente concepito per il pubblico Festivaliero. L'adrenalinico thriller DEAD OR ALIVE ed il nuovo GAMERA (il terzo, per la precisione) chiudono la breve ma succosa partecipazione nipponica, con buona pace della maggior parte dei distributori italiani, cronicamente poco sensibili al nuovo cinema made in Japan.

Il Cile approda per la prima volta sullo schermo fantastico del

The twenty-first edition of the Fantafestival gives back to its audience a "fantastic" character who has been somewhat neglected by the apocalyptic horrors of the millenium's turnover: the un-dead, or zombie, nosferatu or living dead. This monstrous dweller of a large portion of the fantastic cinematography of the 70s and 80s finally has a recognized place in the fantasy film panorama. The main character of the abundant retrospective dedicated to the deceased-cannibal, who became popular thanks to George A. Romero's trilogy, spawned with THE NIGHT OF THE LIVING DEAD, year of our Lord 1968. The film, an authentic door-opener of a sub-genre later sublimated by the excessive visionaries of films such as ZOMBI and THE SERPENT AND THE RAINBOW, comes to the Festival in the quieter and more colourful version by Tom Savini, habitual collaborator of the Pittsburgh film-maker.

The retrospective is also, and naturally, composed of those classics made in Italy, signed by the Maestro Lucio Fulci. ZOMBI 2, PAURA NELLA CITTA' DEI MORTI VIVENTI and QUELLA VILLA ACCANTO AL CIMITERO, perhaps the best things produced by the Roman film-maker in what is nowadays remembered as the most prosperous and creative period in the history of Italian fantastic cinema.

The presence of the curious and rarely seen INCUBO SULLA CITTA' CONTAMINATA by Umberto Lenzi, is therefore not surprising. A sort of revised horror of the romerian nightmare entitled THE CRAZIES. The exhibition will number other classics such as the Italian ZEDER, by Pupi Avati, and L'ULTIMO UOMO SULLA TERRA, freely drawn from Matheson's masterpiece I AM LEGEND, with an outstanding Vincent Price fighting hordes of dead amongst the disquieting marble buildings of the E.U.R. District, a stone's throw from the Roman Coliseum.

And again hyperkinetic dead in the RETURN OF THE LIVING DEAD by Dan O'Bannon, as well as Tobe Hooper's vampires in SALEM'S LOT, based on Stephen King's popular novel.

The living dead are also a central figure in some of the films that make up the informative and competitive section, such as LEGION OF THE DEAD, a german production, acting as ice-breaker in what, presumably, will be one of the most interesting sections of the Roman festival. The two RING also belong to the same trend, both the original and the sequel, metaphysical horror and extraordinary box-office hits in their Japanese motherland - the dead return and they do it by means of the harmless VHS, alarming to say the least. Both were awarded a first prize at the SITGES Film Festival, with an announced American remake by the New Line Pictures.

From Japan comes the ultra-splatter VERSUS, in costume and rigorously conceived for the Festival audience. The adrenalinic thriller DEAD OR ALIVE and the



Festival con l'horror di ambientazione ospedaliera ANGEL NEGRO. Occhio a bisturi e seghe elettriche, in frenetico esercizio per l'intera durata del film. Premio speciale delle giurie al Festival di Oporto e finestra finalmente spalancata su una cinematografia poco avvezza a questi temi.

Robert Englund fa bella mostra di se' nella prima italiana di STRANGELAND, distribuito da Filmauro e con il rocker Dee Snider nella doppia veste di autore e interprete. Il papa' di Freddy Kruger e' anche il Conte di Cagliostro nel nuovo film di Cipri' e Maresco, di ispirazione horror e con demo di 15 minuti presentato al Festival in assoluta anteprima.

Il mito di FAUST e' raccontato da Brian Yuzna nel sanguinario horror dal titolo speculare.

Produzione Spagna-U.S.A. e grandi effetti speciali di Screaming Mad George.

Di grandi stravaganze visive abbonda anche il nuovo film di George A. Romero, nome fondamentale nel panorama del cinema horror contemporaneo. Nel suo nuovo BRUISER, distribuzione Lantia Film, un uomo cambia volto e identita' per sfuggire al proprio, ingombrante passato.

E se i distributori Italiani della Fox approfittano dello spazio Fantafestivaliero per presentare il mega-miliardario MONKEYBONE, con Brendan "La Mummia" Fraser e Bridget Fonda, dal lontano Sud Africa arriva la prima mondiale di un horror politicamente scorretto che riapre un dibattito su quelle leggi razziali seppellite insieme all'apartheid. PURE BLOOD, di Ken Kaplan, inizia da Roma il suo tour mondiale, riconsegnando al cinema di genere quella componente cinica e grottesca sotterrata dal rigore degli horror anni '90.

Si chiude con il nuovo capitolo, il quarto, della saga TOXIC AVENGER.

L'amico Lloyd Kaufman torna dunque a trovarci con quello che stampa e pubblico Americano hanno gia' battezzato come il piu' riuscito della serie. Il titolo? CITIZEN TOXIE, in omaggio (!) a Welles e forse al cinema americano tutto.

Sezione video sostituita dal piu' moderno mezzo DVD e grande panoramica sul catalogo Full Moon. Dalla produzione Charles Band ecco dunque un manipolo di titoli, piu' o meno conosciuti, che faranno la gioia del nutrito gruppo di fans che da sempre segue le gesta del produttore di RE-ANIMATOR e FROM BEYOND.

Giuria del Festival composta da Dardano Sacchetti, sceneggiatore per eccellenza dell' horror Italiano (ZOMBI 2, L'ALDILA', IL GATTO A NOVE CODE), dal giallista Antonio Bido (SOLAMENTE NERO), il regista Gionata Zarantonello, la scrittrice Chiara Gamberale e l'attrice Roberta Lena.

Infine, collaboratori dell'ultima ora del Fantafestival i programmatori del Cineclub Detour, organizzatori di una maratona finale (sala 3, 20 Giugno) a base di indipendenti U.S.A. e "orrori" made in Italy.

new GAMERA (the third) close the short but juicy Japanese participation, meant to stir Italian distributors chronically insensitive to the new cinema coming from the Far East.

Chile participates for the first time at the Fantafestival with a hospital-set horror, ANGEL NEGRO. Watch out for the scalpels and electric saws, working frenetically throughout the entire film. Special prize by the jury of Oporto's Film Festival, a window finally opened on a cinematography that is little accustomed to these themes.

Robert Englund gives a good exhibition of himself in the Italian premier of STRANGELAND, distributed by Filmauro, with the rocker Dee Snider in the double role of author and actor. Freddy Kruger's father is also the Count of Cagliostro in Cipri' and Maresco's new film, a horror genre flick with a 15 minute demo shown in absolute preview at the Festival.

Brian Yuzna recounts the myth of FAUST in his trademark, gory and allegorical style in a Spain-U.S.A. production with grand special effects by Screaming Mad George. Grand visual extravaganzas also abound in the new film directed by George A. Romero, a fundamental name in the scene of contemporary horror cinema. In his new BRUISER, distributed by Lantia Film, a man changes face and identity to escape his own cumbersome past.

And if the Italian Fox distributors take advantage of the Fantafestival to present the mega-billion dollar MONKEYBONE, with Brendan "The Mummy" Fraser and Bridget Fonda, from faraway South Africa comes the world premier of a politically incorrect horror that re-opens a debate on racial laws buried together with apartheid. PURE BLOOD by Ken Kaplan, starts its world tour in Rome, giving back to the genre that cynical and grotesque component buried by the rigor of the horror films of the 90's.

Appropriate closure with a new chapter, the fourth, of the TOXIC AVENGER saga. Our friend Lloyd Kaufman returns to Roma with what the American press and public have already nominated as the best of the series. The title? CITIZEN TOXIE, a tribute (!) to Welles and perhaps to all American cinema.

The video section has been replaced by the more modern DVD device and boasts a comprehensive panorama on the Full Moon catalogue. From the Charles Band production we have a manipulation of titles, more or less well known, for the joy of the large group of fans that have long followed the feats of the producer of REANIMATOR and FROM BEYOND.

The Festival jury is composed of Dardano Sacchetti, script writer par excellence of Italian horror films (ZOMBI 2, L'ALDILA', IL GATTO A NOVE CODE), the thriller-specialist Antonio Bido (SOLAMENTE NERO), director Gionata Zarantonello (CANNIBAL HOLOCAUST), novelist Chiara Gamberale and actress Roberta Lena (NUOVO CINEMA PARADISO, IL CASO MARTELLI).

Finally, last minute collaborators of the Fantafestival and programmers of the Detour Cineclub, organize a final marathon (hall 3, June 20) based on independent americans and "horror" made in Italy.



films

concorso • anteprime

in competition • preview

## ANGEL NEGRO

di by Jorge Olguin

concorso



REG. *Dir.* Jorge Olguin  
PROD. Angel Films S.A  
SCENEG. *Screenplay* Jorge Olguin  
FOTOG. *D.o.p* Arnaldo Rodriguez  
MUSICA *Music* Juan Francisco Cueto  
MONTAGGIO *Editing* Max Cueto  
CON *Cast* Alvaro Morales,  
Andrea Freund, Blanca Lewin,  
Juan Pablo Bastidas, Alvaro Espinosa

Cile, 2000, 35mm, 1:1,85, DD, Col., 96min.

NEL 1990 SPARISCE MISTERIOSAMENTE UNA RAGAZZA ADOLESCENTE CHIAMATA ANGEL. DIECI ANNI DOPO I SUOI EX-COMPAGNI DI SCUOLA INIZIANO AD ESSERE ASSASSINATI E UNO DI LORO COMINCIA AD INVESTIGARE SUGLI STRANI AVVENIMENTI.

First Chilean feature in the suspense and terror genre. The story begins in 1990 when student Angela Cruz mysteriously disappears. Ten years later her ex-classmates begin to be brutally murdered one after the other and one of them begins to investigate the strange events.

### Il regista *The Director*

Jorge Olguin ha 27 anni ed è uno dei più promettenti registi giovani cileni. Ha iniziato la sua attività di filmmaker come autore di cortometraggi: *Maria Bloody Maria* (1996, 16mm), *Un Arma Para Claudia* (1997, Video, Festival Vina del Mar), *Un Heroe Llamado José* (1998, 16mm, Festival di Cile, Santiago, Huesca & San Paolo), *El Reo Jesús* (1999, 16mm). *Angel Negro* è il suo primo lungometraggio.

His shorts include films such as: *Maria Bloody Maria* (1996, 16mm), *Un Arma Para Claudia* (1997, Video, Festival Vina del Mar), *Un Heroe Llamado José* (1998, 16mm, Festivals of Cile, Santiago, Huesca & San Paolo), *El Reo Jesús* (1999, 16mm). *Angel Negro* is his first feature. José is 27 years old and is one of the most promising young directors in Chile.

## THE ATTIC EXPEDITIONS

di by Jeremy Kasten

concorso



REG. *Dir.* Jeremy Kasten  
PROD. Daniel Gold  
FOTOG. *D.o.p* Michael Negrin ASC, Greg Littlewood  
MUSICA *Music* David Reynolds  
SFX Mannex  
CON *Cast* Jeffrey Combs, Alice Cooper, Ted Raimi, Wendy Robie,  
Seth Green.

USA 2000, 35mm, Col., 100 min

UN UOMO DIVENTA L' INCONSAPEVOLE OGGETTO DI UN ESPERIMENTO ALL'INTERNO DELLA SUA STESSA MENTE. UN FILM INDIPENDENTE E CORAGGIOSO, CHE CI TRASPORTA IN UN VIAGGIO FOLLE E INQUIETO VERSO LE PARTI PIÙ SCURE DI UNA MENTE SULL'ORLO DELLA FOLLIA.

A man becomes the unwitting subject of an experiment to drive him back into his own mind. A daring, independent film which takes the audience on a wild and disquieting journey into the darkest reaches of a mind on the edge of madness.

### Il regista *The Director*

Laureato all'Emerson College, ha lavorato come assistente di William Friedkin, e poi come co-montatore di Richard Nord (*Il Fugitivo*, *Passenger 57 - Terrore ad Alta Quota*) e di Curtiss Clayton (*Drugstore Cowboy*, *To Die For*, *Buffalo 66*). Ha montato oltre una dozzina di film tra i quali; *Phat Beach*, *Ocean Tribe* e *I Specials*. Questo è il suo primo lungometraggio.

Jeremy Kasten graduated from Emerson College and worked with William Friedkin as assistant & as co-editor with Richard Nord (*The Fugitive*, *Passenger 57*, *The Watcher*) and Curtiss Clayton (*Drugstore Cowboy*, *To Die For*, *Buffalo 66*). He has edited over a dozen features including; *Phat Beach*, *Ocean Tribe*, *The Specials*. This is his first feature.



## BRUISER

DI by George A. Romero

concorso



REG. Dir. George A. Romero  
 PRODS. Peter Grunwald & Ben Barenholtz  
 SCENEG. Screenplay George A. Romero  
 FOTOG. D.o.P Adam Swica  
 SCENOG. Set Design Sandra Kybartas  
 CON Cast Jason Flemyng, Peter Stormare,  
 Leslie Hope, Nina Garbiras, Tom Atkins

USA, 2000, 35mm, Col., 100min.

UN UOMO CHE HA SEMPRE CERCATO DI ADEGUARSI ALLA SOCIETÀ SEGUENDO LE REGOLE E TACENDO, UN GIORNO SI SVEGLIA E SCOPRE CHE LA SUA FACCIA NON C'È PIÙ. AL SUO POSTO UNA MASCHERA FREDDA, PRIVA DI OGNI ESPRESSIONE UMANA.

IN LUI SI VERIFICA UNA TRASFORMAZIONE: SI SCATENA LA RICERCA DELLA VENDETTA NEI CONFRONTI DI CHI L'HA SEMPRE RIDICOLIZZATO E AD OGNI OMICIDIO COMPIUTO NEL SUO VISO SI DEFINISCE MEGLIO QUALCHE TRATTO... DIVENTANDO LA FACCIA DI UN UOMO CHE HA IMPARATO A RIBELLARSI SEGUENDO LE PROPRIE REGOLE.

A man who has always tried to fit into society, silently following the rules, wakes up one day and discovers his face has disappeared. In its place there's a cold mask, void of any kind of human expression. An inner transformation begins, as he seeks vengeance on all those who have always ridiculed him. After each death a part of his face begins to return, becoming that of a man who has learned to rebel following his own rules.

### Il regista The Director

George A. Romero non ha bisogno di molte presentazioni: La Notte dei Morti Viventi, Zombi, Creepshow, Il Giorno dei Zombi, Due Occhi Diabolici, La Metà Oscura sono solo alcuni dei suoi film più famosi. Un regista intelligente e innovativo, abile nel dirigere e nel suscitare paura. Uno dei più grandi registi contemporanei dell'orrore e del genere thriller.

Night of the Living Dead, Dawn of the Dead, Creepshow, Day of the Dead, Two Evil Eyes, The Dark Half. George A. Romero doesn't need any further introduction! An intelligent and innovative director, with a great ability of provoking fear, he is considered amongst one of the most important contemporary horror and thriller genre directors to date.

## CHASING SLEEP (Insomnies)

DI by Michael Walker



REG. Dir. Michael Walker  
 PROD. Olivier Glaas  
 SCENEG. Screenplay Michael Walker  
 SFX Bob Standlee  
 FOTOG. D.o.P Jim Denault  
 CON Cast Jeff Daniels, Emily Bergl,  
 Gil Bellows, Zach Grenier

Francia 2001, 35mm, 1:1,85, D-SRD, Col., 100min.

ED SAXON È UN PROFESSORE DI LETTERATURA IN UN LICEO DI UNA PROVINCIA AMERICANA. È NOTTE PROFONDA E SUA MOGLIE EVE NON È ANCORA TORNATA A CASA. CHIAMA LA POLIZIA. PASSANO MOLTI GIORNI PRIMA CHE LA POLIZIA LA SCOPRA NEL LETTO DI UN ALTRO UOMO. ED SPROFONDA NEGLI INCUBI DA LEI ESPLICITAMENTE RACCONTATI NEL DIARIO PERSONALE ORA NELLA MANI DELLA POLIZIA. ED NON NE ESCE, E SI ESTRANEA SEMPRE DI PIÙ VIAGGIANDO VERSO IL LIMBO TRA FOLLIA E REALTÀ, DOVE È COSTRETTO AD AFFRONTARE I SUOI PIÙ PROFONDI SEGRETI.

Ed Saxon is a professor of Literature in a school of a provincial American town. It's late at night and his wife, Eve, still hasn't returned. He calls the police. Days pass before they find her in the bed of another man. Ed's nightmares, explicitly described in Eve's diary now in the possession of the police, worsen. He becomes increasingly estranged, travelling towards the limbo between madness and reality, where he'll be forced to confront his deepest secrets.

### Il regista The Director

È il primo lungometraggio di Michael Walker, diplomato alla Tisch School of the Arts della NYU. Dopo l'università Walker va a vivere in Inghilterra, dove lavora come assistente montatore per Channel 4 (The Icon and the Axe). Si trasferisce poi a Los Angeles e lavora su varie produzioni teatrali. Realizza il suo primo corto Pie Eater nel 1994, seguito da Lettere a Mezzanotte che fa il giro di vari Festival Internazionali, e poi Dog Story. Sta attualmente sviluppando altri due progetti con la Glaski Productions.

This is Michael Walker's first feature. Graduated at the Tisch School of the Arts, NYU, he goes to live in England where he works as assistant editor for Channel 4 (The Icon and the Axe). He moves to LA and works on various theatre productions. He makes his first short Pie Eater in 1994, followed by Letters at Midnight and Dog Story. He is currently developing two further projects with Glaski Productions.





## CITIZEN TOXIE: THE TOXIC AVENGER IV

DI by Lloyd Kaufmann



REG. *Dir.* Lloyd Kaufmann  
 PRODS. Lloyd Kaufmann & Michael Herz for Troma  
 SCENEG. *Screenplay* Trent Haaga, Patrick Cassidy, Gabriel Friedman, Lloyd Kaufman  
 MONTAGGIO *Editing* Gabriel Friedman  
 MUSICA *Music* Wes Nagy  
 FOTOG. *D.o.P* Brendan Flynt  
 SFX Tim Considine  
 CON *Cast* David Matthey, Heidi Sjrursen, Clyde Lewis, Debbie Rochon, Ron Jeremy, Paul Kyrmsen, Dan Snow, Trent Haaga, The Nagry Drunken Dwarf (God), Joseph Isaac Flesihaker Lardass

USA 2001, 35mm, Col., 90min.

IL FILM PIÙ AMBIZIOSO E "LUSSUOSO" DELLA SERIE "TOXIE". QUANDO IL MALVAGIO DIAPER MAFIA PRENDE IN OSTAGGIO LA "SCUOLA TROMAVILLE PER SUPERDOTATI", SOLO IL TOXIC AVENGER E IL SUO CICCIONISSIMO SCAGNOZZO LARDASS (CULO DI LARDO) SONO IN GRADO DI SALVARE LA CITTÀ. MA UN' ESPLOSIONE SEPARA TROMAVILLE DALLA SUA IMMAGINE SPECULARE, AMORTVILLE, CON DISASTROSE CONSEGUENZE: MENTRE TOXIE (TOXIC AVENGER) È INTRAPPOLATO AD AMORTVILLE, TROMAVILLE CADE SOTTO IL CONTROLLO DEL SUO MALVAGIO "ALTEREGO" NOXIE (THE NOXIOUS OFFENDER).

Toxie's most ambitious and lavish movie to date. When the notorious Diaper Mafia takes hostage the TromaVille School for the Very Special, only the Toxic Avenger and his morbidly obese sidekick Lardass can save Tromaville. However, an explosion results in some unforeseeable consequences, creating a dimensional tear between Tromaville and its dimensional mirror image, Amortville. While the Toxic Avenger (Toxie) is trapped in Amortville, Tromaville comes under the control of Toxie's evil doppelganger, The Noxious Offender (Noxie).

### Il regista *The Director*

Lloyd Kaufman nel 1984 riunisce il Team Troma con il primo Toxic Avenger, accolto con grande entusiasmo in tutto il mondo. Nell'arco di 15 anni l'invenzione di Kaufman - l'orrenda e deforme creatura emersa da una palude di liquami tossici, Toxie, un supereroe di dimensioni e forza straordinarie, amato da tutti i cittadini di Tromaville - ha viaggiato fino a raggiungere i web mondiali. I seguiti sono: The Toxic Avenger Part II e The Toxic Avenger Part III: The Last Temptation of Toxie, e adesso questo Toxie IV, Citizen Toxie.

In 1984 establishes Troma Team with the first *Toxic Avenger* which receives rave reviews all over NY city and plays for a year in theatres. In the space of fifteen years Kaufman's invention ie: Tromaville's favourite hideously deformed creature of superhuman size and strength, Toxie, has travelled , reaching even the World Wide Web. The sequels are: *The Toxic Avenger Part II* and *The Toxic Avenger Part III: The Last Temptation of Toxie* and now, *Toxie VI: Citizen Toxie*.

## DEAD OR ALIVE

DI by Takashi Miike



REG. *Dir.* Takashi Miike  
 PRODS. Katsumi Ono, Makoto Okada, Toshiki Kimura  
 SCENEG. *Screenplay* Ichiro Ryu  
 FOTOG. *D.o.P* Hideo Yamamoto  
 MONTAGGIO *Editing* Taiji Shimamura  
 MUSICA *Music* Kouji Endou  
 CON *Cast* Riki Takeuchi, Show Aikawa, Renji Ishibashi, Hitoshi Ozawa, Shingo Tsurumi

Japan, 1999. 1:1,85, Col., 105min.

UN FILM DI GANGSTER, CHE COINVOLGE TUTTO L'UNDERGROUND NIPPONICO IN QUESTA STORIA D'AZIONE: UN POLIZIOTTO CHE HA PASSATO LA VITA A COMBATTERE LE GANG SEGRETE QUALI I YAKUZA E LA MAFIA CINESE, SI RIVOLGE PROPRIO AI YAKUZA PER OTTENERE UNA GROSSA SOMMA NECESSARIA PER L'OPERAZIONE DI SUA FIGLIA IN PERICOLO DI VITA. SI RITROVERÀ NEL MEZZO DI UN CONFRONTO CULTURALE SANGUINARIO DOVE GLI UNICI SUPERSTITI ALLA FINE SARANNO LUI E RYUICHI, UN GANGSTER SOLITARIO. SI BATTERANNO FINO ALLA MORTE...

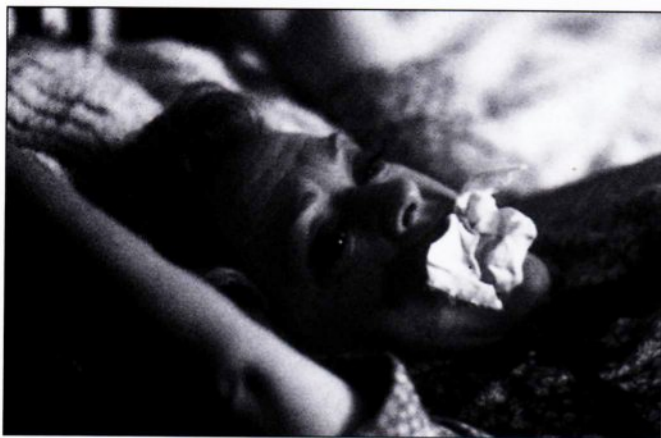
A real contemporary gangster film that converges all the Nippon underground in this action movie where a policeman, past predator of underground gangs such as the Yakuza and the Chinese Mafia, asks the Yakuza to lend him a large sum of money he needs for the urgent operation of his daughter. He'll find himself in the midst of a heavy cultural and bloody confrontation between Yakuza and Chinese Mafia where the only survivors will be himself and solitary gangster Ryuichi. They'll fight to the death...



## ED GEIN

DI by Chuck Parello

concorso



REG. *Dir.* Chuck Parello  
 SCENEG. *Screenplay* Stephen Johnson  
 MONTAGGIO *Editing* Elena Maganini  
 MUSICA *Music* Robert McNaughton  
 FOTOG. *D.o.P* Vanja Cernjul  
 CON *Cast* Carol Mansell, Sally Champlyn,  
 Steve Blackwood, Craig Zimmerman, Pat Skipper

USA, 2000, 35mm, Col., 88min.

UN PERSONAGGIO CHE HA ISPIRATO FILM COME *PSYCHO* DI HITCHCOCK, *TEXAS CHAINSAW MASSACRE* DI TOBE HOOPER E *IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI* DI DEMME (E PIÙ RECENTEMENTE *AMERICAN PSYCHO*). AMBIENTATO NEGLI ANNI '50 PARLA, APPUNTO, DI ED GEIN, CONTADINO SIMPATICO E TIMIDO MA ANCHE ECCENTRICO E STRANO CHE VIVE UNA RELAZIONE EDIPICA CON LA MADRE. QUANDO LEI MUORE ED INIZIA AD ESSERE TORMENTATO DA FANTASIE ED ALLUCINAZIONI CHE LO PORTANO VERSO UN NUOVO FASCINO PER LA REINCARNAZIONE, IL CANNIBALISMO, LA MUTILAZIONE DEI CORPI E LA NECROFILIA, ED UN'OSSESSIONE INCONTROLLABILE PER IL CORPO FEMMINILE.

This character inspired films such as Hitchcock's *Psycho*, Hooper's *Chainsaw Massacre* and Demme's *Silence of the Lambs* (and most recently "*American Psycho*"). Set in the 1950's in Plainfield, Wisconsin, it tells the story of real life anti-hero Ed Gein. A farmer, he is shy, nice but eccentric and strange, with an Oedipian mother-relationship. When she dies, Ed becomes increasingly disturbed by fantasies and hallucinations and a new fascination with re-incarnation, cannibalism, corpse mutilation and necrophilia emerges, along with an uncontrollable obsession for the female body.

### Il regista *The Director*

37 anni, nato a Chicago, laureato alla Columbia University, Chuck Parello è scrittore, produttore e regista. Ha collaborato con Martin Scorsese per *Cape Fear* - Promontorio della Paura e con John McNaughton prima per *Mad Dogs & Glory* - Lo Sbirro, il Boss e la Bionda e dopo per *Normal Life* - Crocevia per l'Inferno. In seguito ha scritto, diretto e prodotto *Henry, Portrait of a Serial Killer 2* - Henry, Pioggia di Sangue 2 (1998).

37yrs, born in Chicago graduated at Columbia University, Chuck Parello is a writer, producer and director. He collaborated with M.Scorsese on *Cape Fear* and with John McNaughton first in *Mad Dog & Glory* and later in *Normal Life*. He then wrote, directed and produced *Henry, Portrait of a Serial Killer 2* (1998).

## FAUST

DI by Brian Yuzna

concorso



REG. *Dir.* Brian Yuzna  
 SCENEG. *Script* Brian Yuzna  
 PRODS. Brian Yuzna & Julio Fernández  
 MUSICA *Music* Xavier Capellas  
 FOTOG. *D.o.P* Jacques Haitkin  
 SFX *Screaming Mad George*, Poli Cantero  
 SCENOG. *Set Design* Isidre Prunés  
 CON *Cast* Mark Frost, Isabel Brook, Jeffrey Combs,  
 Mònica Van Campen, Fermi Reixach, Andrew Divoff (M)

Spain, 2001. 35mm, Col., 105min.

LA STORIA DI FAUST (IL TITOLO GIÀ LO DICE...), ANCORA UNA VERSIONE DEL RACCONTO SUL MAGO CHE VENDE L'ANIMA AL DIAVOLO.

PER QUESTO FILM BRIAN YUZNA NON HA VENDUTO L'ANIMA (ALMENO SI CREDE...) MA HA VINTO IL PREMIO PER I MIGLIORI EFFETTI SPECIALI (DI SCREAMING MAD GEORGE) AL FESTIVAL DI SITGES L'ANNO SCORSO.

DA OLTRE UN ANNO COLLABORA CON LA NUOVA "FANTASTIC FACTORY" DELLA FILMAX, A BARCELONA, NELLE VESTI DI CO-PRODUTTORE E REGISTA.

The story of Faust (as the title explains...) yet another version about that magician who sold his soul to the devil of a devil. For this film Brian Yuzna, now producer in collaboration with the Fantastic Factory in Barcelona, won the best SFX (Screaming Mad George and Poli Cantero) award at Sitges last year. Rumour has it that maybe he himself sold his soul to the devil (a novel way of raising money... but who'd be prepared to go that far?).

### Il regista *The Director*

Brian Yuzna ha vissuto a Roma per un periodo durante il quale ha prodotto *Re-Animator* e *Dolls*. Si è poi trasferito in Canada e attualmente si lavora a Barcellona, dove produce e dirige all'interno della Fantastic Factory della Filmax.

Ha adattato molti film Manga e ha una lunga collaborazione con il Giappone in generale. Alcuni suoi film ben noti sono: *The Dentist*, *Progeny*, *Necronomicon*, *Society*. Quest'anno, è a Roma per presentare personalmente il nuovo film *Faust*.

Brian Yuzna lived for a period in Rome during which time he produced the films *Re-Animator* and *Dolls*. The he moved to Canada and is now living in Barcelona, where he produces and directs within the Fantastic Factory of Filmax. He has adapted many Manga films and has a long-running association with Japan and it's directors. Some of his best known films include: *The Dentist*, *Progeny*, *Necronomicon*, *Society*. This year he personally presents his new film, *Faust*.





## GAMERA 3 Revenge of Iris

DI by Shusuke Kaneko



REG. *Dir.* Shusuke Kaneko  
 PRODS. Tsutomu Tsuchikawa, Naoki Sato, Miyuki Nanri  
 SCENEG. *Screenplay* Kazunori Ito, Shusuke Kaneko  
 FOTOG. *D.o.P* Junichi Tozawa  
 MONTAGGIO *Editing* Isao Tomita  
 SFX Shinji Higuchi  
 SCENOG. *Set Design* Toshio Miike  
 CON *Cast* Shinobu Nakayama, Ai Maeda,  
 Ayako Fujitani, Senri Yamasaki

Giappone 1999, 35mm, DD, 1:1.85, 108min.

L'ELEGANTE DISTRETTO DEI DIVERTIMENTI DI SHIBUYA, A TOKYO, DIVENTA UN CAMPO DI BATTAGLIA NEL QUALE GAMERA E GYAOS SI SCONTRANO FEROCEMENTE. MENTRE LA FOLLA FUGGE IN PREDA AL PANICO, IL QUARTIERE CROLLA E LE FIAMME LO DIVORANO: INFINITE LE VITTIME, IL FINE SETTIMANA DI DISTRAZIONI E DIVERTIMENTO È DIVENTATO UN INFERNO. MA GAMERA E IRIS COMBATTERANNO LA LORO ULTIMA BATTAGLIA A KYOTO, CITTÀ DI PALAZZI ANTICHI E TESORI INCALCOLABILI. UNO STRAORDINARIO TEAM DI SPECIALISTI DI EFFETTI SPECIALI RICREA QUESTE FAMOSE LOCALITÀ GIAPPONESI CON MINUZIOSO, REALISTICO DETTAGLIO ED ELABORATI SET IN MINIATURA PER UN FILM CHE RINNOVA LA TRADIZIONE DEI FILM DI MOSTRI DEGLI ANNI '60.

The popular entertainment district of Shibuya is turned into a battlefield as Gamera and Gyaos tear into each other. While crowds run for their lives, buildings crash to the ground and flames shoot to the sky. Victims fall dead everywhere, turning a pleasant weekend evening into a living hell. Later, Gamera and Iris - a Gyaos-like mutation & arch-enemy of Gamera - fight their last battle in Kyoto, a city of ancient palaces and priceless treasures. The film's special effects team recreates these locations in amazingly realistic detail with elaborate miniature sets.

## LABYRINTH OF DREAMS

DI by Sogo Ishii



REG. *Dir.* Sogo Ishii  
 PRODS. Yasuhiro Ito & Satoshi Kanno  
 SCENEG. *Screenplay* Sogo Ishii  
 FOTOG. *D.o.P* Norimichi Kasamatsu  
 MUSICA *Music* Hiroyuki Onogawa  
 MONTAGGIO *Editing* Kahn Suzuki  
 CON *Cast* Rena Komine, Tadanobu Asano, Kotomi Kyono

Giappone 2000, 35mm, B/N., 90min.

LA STORIA SI SVOLGE NELLA PROVINCIA GIAPPONESE, DOVE UNO DEI LAVORI PIÙ AMBITI DALLE RAGAZZE È FARE L'ASSISTENTE SUGLI AUTOBUS DI LINEA. TOMIKO È UNA DI QUESTE, MA È STANCA DELLA SUA VITA MONOTONA. UN GIORNO NIITAKA VIENE A LAVORARE NELLA STESSA SOCIETÀ COME CONDUCENTE E TOMIKO VIENE ASSEGNATA ALLO STESSO AUTOBUS. LE ALTRE RAGAZZE SONO TUTTE INNAMORATE DI NIITAKA MA TOMIKO È INSOSPETTITA SIN DALL'INIZIO. LA SUA MIGLIORE AMICA, TSUYAKO, LAVORAVA SULLO STESSO BUS DI KIIKATA ED ERA RIMASTA UCCISA - POCO DOPO ESSERE DIVENTATA LA SUA RAGAZZA - IN UN INCIDENTE MISTERIOSO. TOMIKO AVEVA ANCHE SENTITO DIRE CHE UN GIOVANE CONDUTTORE DI BUS USCIVA CON LE RAGAZZE, CHIEDEVA LORO DI SPOSARLO E POCO DOPO LE UCCIDEVA. TIENE PERCIÒ SOTTO STRETTA SORVEGLIANZA L' AFFASCINANTE AUTISTA, MA TROVA DIFFICILE IGNORARE L' ATTRAZIONE CHE PROVA PER QUEST'UOMO MISTERIOSO...

The story takes place in the country Japanese where one of the most popular jobs for young women is working as a bus guide. Tomiko works as a guide at a bus company but is tired of her ordinary life. One day Niitaka joins the bus company as a driver and Tomiko is assigned to be the guide on his bus. She is suspicious from the beginning, as her best friend Tsuyako was killed in a mysterious bus accident shortly after becoming Niikata's fiancée. Tomiko keeps him under close guard. However, she finds it difficult to ignore her strange attraction for this mysterious man...

### Il regista The Director

*E' nato a Fukuoka nel 1957.*

*Durante l'università crea una ditta di produzione propria, Kyoishia. A 21 anni dirige Koukou Dai Panic (Panic in the High School/ 8mm '76) che è acquistato da un 'major studio' giapponese, Nikkatsu per fare un "remake" in 35mm con distribuzione nazionale. Altri suoi film: Kuruizaki Thunder Road (1980), Gyakufunsha Kazoku (1985; gran premio Salso, Italia), Tokyo Blood (1992), Angel Dust (1994), August in the Water (1995). Basato sul tema del serial killer, Labyrinth of Dreams è uno degli episodi del film Virgin Hell (Inferno Vergine) di Kyusaku Yumeno, descritto come "una bella, misteriosa e pericolosa storia d'amore".*

Sogo Ishii was born in Fukuoka in 1957. During his University years he established his own production company, Kyoishia. At the young age of 21 he directed *Koukou Dai Panic* (*Panic in the High School*/ 8mm '76) which was picked up by a Japanese major film studio, Nikkatsu, to remake in 35mm for commercial release. His other films include: *Kuruizaki Thunder Road* (1980), *Gyakufunsha Kazoku* (1985; awarded Salso grand prize in 1985, Italy), *Tokyo Blood* (1992), *Angel Dust* (1994), *August in the Water* (1995). *Labyrinth Of Dreams*, based on the theme of serial murders, is one of the episodes from *Virgin hell* by Kyusaku Yumeno and is described as "an attractive, mysterious and dangerous love story".



## LEGION OF THE DEAD

di by Olaf Ittenbach



REG. *Dir.* Olaf Ittenbach  
 PROD. Michael. J. Poettinger, Claudia Quirschmayr  
 SCENEG. *Screenplay* Olaf Ittenbach  
 FOTOG. *D.o.P* Holger Diener  
 MONTAGGIO *Editing* Thomas Bachmann, Christian Lonk  
 MUSICA *Music* Ralf Wengenmayr, Jaro Messerschmidt  
 CON *Cast* Michael Carr, Russell Friedenberg,  
 Kimberly Liebe, Matthias Hues, Hank Stone.

GERMANIA Germany 2000, 35mm, 1:1,85, DD5.1, 94min

DUE RAGAZZI, WILLIAM E LUKE, HANNO APPENA INIZIATO IL LORO VIAGGIO ATTRAVERSO IL DESERTO DELLA CALIFORNIA QUANDO VENGONO RAPITI DA PSYCHO MIKE, "L'ASSASSINO DEL FIUME KERN". RIESCONO A FUGGIRE DOPO NUMEROSI TENTATIVI E, CON L'AUTO DI UN VECCHIO AMICO, SI RITROVANO IN UN PICCOLO PAESE IN MEZZO AL DESERTO DOVE, A LORO INSAPUTA, UN MISTERIOSO "UOMO BIONDO" INSIEME A DUE SUOI SADICI SCAGNOZZI, STANNO AMMAZZANDO LA GENTE PER CREARE UNA "LEGIONE DEI MORTI". WILLIAM SI INNAMORA DI GEENA, LA BELLISSIMA CAMERIERA DEL RISTORANTE LOCALE. MA IL RISTORANTE VIENE ATTACCATO DI SORPRESA DALLA "LEGIONE" E L' "UOMO BIONDO" STABILISCE UN ULTIMATUM: GLI DEBBO CONSEGNARE GEENA ENTRO DUE ORE ALTRIMENTI VERRÀ LUI PERSONALMENTE A PRENDERLA. QUAL' È IL MISTERIOSO SEGRETO CHE GEENA E L' "UOMO BIONDO" HANNO IN COMUNE? L'OROLOGIO TICCHETTA E L'ULTIMATUM SI AVVICINA, LA LOTTA CONTRO IL MALE È APPENA COMINCIATA....!

Two guys, William and Luke are hitchhiking across the Californian desert when they're picked up by Psycho Mike "The Killer of the River Kern". They eventually escape with the help of an old friend and all three find themselves in a small town in the middle of the desert where, unknown to them, a mysterious "Blonde Man" and his two sadistic sidekicks are killing the inhabitants to create a "Legion of the Dead". William falls in love with Geena, the local restaurant's beautiful waitress, but the restaurant comes under a surprise attack by the "Blonde Man", who wants Geena. Geena, however, doesn't have any intention of succumbing to his wishes. What is the mysterious link between the two?

### Il regista The Director

Nato nel 1969, cresciuto a Fuesternfeldbruck, appena fuori Monaco. A 13 anni Olaf ha iniziato ad interessarsi nel trucco e gli effetti speciali. Realizza il suo primo film *Black Past* (video, 1988), durante le sue ore libere - un progetto che si trasforma in una vera passione per il cinema. Altri suoi film sono: *Burning Moon* (video, 1992), *Premutos* (16mm, 1997).

Born in 1969 in Fuesternfeldbruck just outside Munich. At 13 years Olaf began his interest in make-up and special effects. He makes his first film *Black Past* (video, 1988), in his spare time - a project which later turns into a burning interest and passion for film. His other films are: *Burning Moon* (video 1992), *Premutos* (16mm, 1997).

## MARSHAL TITO'S SPIRIT

di by Vinko Bresan



REG. *Dir.* Vinko Bresan  
 SCENEG. *Screenplay* Ivo Et Vinko Bresan  
 PRODS. Ljubo Sikic Et Ivan Maloca  
 FOTOG. *D.o.P* Zivko Zalar  
 MUSICA *Music* Mate Matesic  
 SCENOG. *Set Design* Mario Ivezić  
 MONTAGGIO *Editing* Sandra Botica Bresan  
 CON *Cast* Drazen Kuhn, Linda Begonja,  
 Ilija Ivezić, Ivo Gregurevic, Boris Buzancic

CROAZIA 1999, 35mm, 1:1,66, Dolby SR, Col., 97min.

AMBIENTATO IN UNA PICCOLA ISOLA DELL'ADRIATICO, ACCANTO ALLA COSTA CROATA. DURANTE IL FUNERALE DI UN VETERANO COMUNISTA, APPARE IL FANTASMA DEL MARESCIALLO TITO. PRESTO LA NOTIZIA SI SPARGE PER L'ISOLA ARRIVANDO ALLA TERRA FERMA. L'ISOLA È INVASA DA VECCHI COMUNISTI, AGENTI SEGRETI, POLIZIOTTI, TOSSICI, NAZIONALISTI.... IL SINDACO, CHE È ANCHE PROPRIETARIO DELL'UNICO ALBERGO SULL'ISOLA, DECIDE DI INTRODURRE IL "TURISMO SPIRITUALE SOCIALISTA" MENTRE I DECREPITI PARTIGIANI RIAPRONO IL POLVEROSO MUSEO DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA E SPOLVERANO LE LORO SGUALCITE UNIFORMI...

Set on a small island off the Croatian coast, during the funeral of an old communist veteran the ghost of Marshal Tito appears. The news of this amazing event gets back to the mainland and soon the island is invaded by old veterans, secret agents, policemen, junkies, nationalists... The Mayor, who is also the owner of the only hotel on the island, decides to introduce "socialist spiritual tourism" while the old partisans reopen the local museum of the socialist revolution and dust off their old uniforms...

### Il regista The Director

Figlio di Ivo Bresan, nato a Sibenik 1964. Ha studiato la regia all'Accademia dell'Arte Drammatica di Zagreb e il corto che ha realizzato lì *La Nostra Borsa* (17min.) ha vinto il Festival di Cortometraggi di Oberhausen. Ha diretto molti documentari e pezzi teatrali, vincendo vari premi per i suoi documentari. Altri film sono: *Pranzo Comune* (doc. 1994, 17min), *Corridoio* (17min), *Come la guerra iniziò sulla mia isola* (lungometraggio, 1996), film che ha vinto premi al Festival di Cottbus e di Annecy (della Giuria e del Pubblico).

Son of Ivo Bresan, born in 1964 at Sibenik. He studies directing at the Zagreb Academy of Drama Arts. His student film *Our Stock Exchange*, 17min wins a prize at Oberhausen Short Film Fest. in 1987. He has made many documentaries and theatre productions, winning several prizes for his documentaries. Other films include: *Common Lunch* (Doco. 1994, 17min.), *Corridor* (17min), *How the War started on my Island* (Feature, 1996) a film which won prizes at Cottbus (First Prize) and Annecy (Special Jury, Prize of the Public).





## MONKEYBONE

DI by Henry Selick



REG. *Dir.* Henry Selick  
PRODS. Michael Barnathan Et Mark Radcliffe  
SCENEG. *Screenplay* Sam Hamm  
FOTOG. *D.o.P* Andrew Dunn B.S.C  
SCENOG. *Set Design* Bill Boes  
MONTAGGIO *Editing* Mark Warner,  
Jon Poll, Nicholas. C. Smith A.C.E  
MUSICA *Music* Anne Dudley  
CON *Cast* Brendan Fraser, Bridget Fonda,  
Chris Kattan, John Turturro, Whoopi Goldberg

USA 2000, 35mm, Col., 93min.

BENVENUTI NELL'INCREDIBILE MONDO DI MONKEYBONE IL PIÙ PERFEZIONATO PUNTO DI INCONTRO TRA IL DISEGNO ANIMATO, LA COMPUTER GRAFICA E LA "LIVE ACTION" (L'INTERPRETAZIONE DI ATTORI IN CARNE E OSSA), REALIZZATO DA HENRY SELICK, IL REGISTA DI THE NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS. MENTRE IL CORPO DI STU (BRENDAN FRASER) GIACE IN COMA - E JULIE (BRIDGET FONDA) NE È L'AMOREVOLE CUSTODE AL CAPEZZALE - IL SUO SPIRITO VIENE TRASPORTATO A DOWNTOWN, UN LIMBO SIMILE AL PURGATORIO SOSPESO TRA LA VITA E LA MORTE. DOWNTOWN È UNO SCENARIO CARNEVALESCO POPOLATO DI DIVINITÀ E CREATURE MITICHE, LE QUALI GOZZOVIGLIANO CON GLI INCUBI DEGLI ESSERI VIVENTI.

Welcome to the incredible world of Monkeybone, a perfect combination of animation, computer graphics and live action (the actors in flesh and bone), work of Henry Selick, director of Nightmare before Christmas. While Stu's body (Brendan Fraser) lies in coma - and Julie (Bridget Fonda) lovingly watches over him - his spirit is trasported to Downtown, a limbo similar to Purgatory, suspended between life and death. Downtown is a carnevalesque scenario, populated by mythical creatures, who bask in the nightmares of their poor human prey.

### Il regista *The Director*

*Considerato uno dei più innovativi e visionari registi attualmente al lavoro ad Hollywood, esploratore di nuovi territori dell'animazione e del cinema fantastico. Ha studiato alla St.Martin's School of Art a Londra, si è poi iscritto al CalArts ed ha seguito uno studio di animazione sperimentale con Jules Engel (realizzando due corti Phases e Tube Tales). Nel 1993 debutta con Nightmare Before Christmas, seguito poi con James and the Giant Peach (James e la pesca gigante) che vince il primo premio al Festival Internazionale di Animazione di Annecy nel 1997. Ha anche lavorato come artista di storyboard per film e pubblicità.*

Considered one of the most innovative and visionary directors in Hollywood today, explorer of new territories in animation and fantastic cinema. He studies at St. Martin's School of Art in London then joins the CalArts, following a course in experimental animation with Jules Engel (making two shorts, *Phases* and *Tube Tales*). His debut feature is *Nightmare Before Christmas*, 1993, produced by Tim Burton, followed by *James and the Giant Peach* which won a prize at Annecy Animation Festival in 1997. He also works as a storyboard artist for film and commercials.

## THE MUMMY THEME PARK

DI by Al Passeri



REG. *Dir.* Al Passeri  
PROD. Al Passeri  
SCENEG. *Screenplay* Al Passeri Et Antony Pedicin  
FOTOG. *D.o.P* David Williams  
MONTAGGIO *Editing* Gianfranco Amicucci  
MUSICA *Music* Stefano Panunzi  
SFX Harry Lake  
CON *Cast* Adam O. Neill, Holly Laningham,  
Cyrus Elias, Helen Preest

Italia 2000, 35mm, Col., 92min.

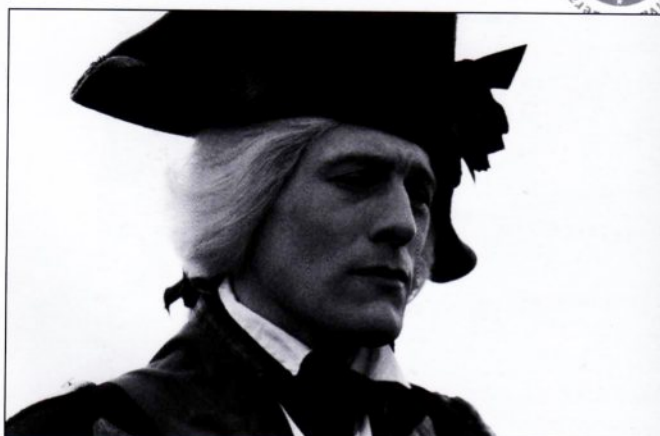
EGITTO. UN TERREMOTO HA SCOPERTO UNA NECROPOLI SOTTERRANEA. LO SHEIK EL SAHID ENTRA, PUR SAPENDO CHE È UN LUOGO MALEDETTO, E APRE, SEI MESI DOPO, "IL PARCO A TEMA DELLA MUMMIA".

Egypt. An earthquake uncovers an ancient underground Necropolis. Sheik El Sahid enters the holy place, kowing that it is cursed, and six months later opens the "Mummy Theme Park"...



## THE NINE LIVES OF THOMAS KATZ

di by Ben Hopkins



REG. *Dir.* Ben Hopkins  
 PROD. Caroline Hewitt  
 SCENEG. *Screenplay* Ben Hopkins, Robert Cheek  
 FOTOG. *D.o.P.* Julian Court  
 MUSICA *Music* Dominik Scherrer  
 CON *Cast* Thomas Fisher, Tony Maudsley,  
 Ian McNeice, Will Keen, Andrew Melville

GB 2000, 35mm, B/N., 85min.

L'ULTIMO GIORNO DELLA CREAZIONE, UNO STRANIERO ARRIVA A LONDRA. NESSUNO SA CHI SIA O DA DOVE VENGA. QUANDO SE NE VA, L'INTERO UNIVERSO SARÀ STATO CANCELLATO. UNA APOCALITTICA COMMEDIA GROTTESCA.

The last day of creation, a stranger arrives in London. No-one knows who he is or where he has come from. By the time he leaves, the entire universe will have been erased. An Apocalyptic black comedy.

### Il regista *The Director*

Nato nel 1969. I suoi precedenti film sono: *Simon Magus* (1999) e *National Achievement Day* (1995) come regista. Precedenti lavori invece come scrittore sono: *Nine Lives*, *Janice Beard: 45 Words per Minute* (1999) e *Simon Magus* (1999). Thomas Katz ha vinto il premio per la miglior regia e quello per il miglior attore al Fantasporto 2001.

Born in 1969, UK. His previous films include: *Simon Magus* (1999), and *National Achievement Day* (1995) as director. Other works as writer include: *Nine Lives* (2000), *Janice Beard: 45 Words per Minute* (1999), and *Simon Magus* (1999).

## PURE BLOOD

di by Ken Kaplan

concorso



REG. *Dir.* Ken Kaplan  
 SCENEG. *Screenplay* Ken Kaplan  
 PRODS. Kaplan, Anant Singh, David Heitner  
 FOTOG. *D.o.P.* Jonathan Kovell  
 MUSICA *Music* Max Mikula  
 MONTAGGIO *Editing* Tessa Davis, Megan Gill  
 SCENOG. *Set Design* Zack grobler  
 CON *Cast* Danny Keogh, Marius Weyners,  
 Nomsa Nene, Carl Beukes

South Africa, 2001, 35mm, Col., 95min.

QUANDO IL GIOVANE POLIZIOTTO FANUS SI SOTTOPONE AL TEST DEL SANGUE PER UN AVANZAMENTO DI CARRIERA, SCOPRE DI ESSERE VITTIMA DI UN'ANTICA VENDETTA TRIBALE CHE MINACCIA DI CONSUMARE LA SUA ANIMA. DOLCI AVVELENATI, GENERALI DEFUNTI ED UN FRATELLO MOTIVATO DA UN FORTE BISOGNO DI SANGUE PURO, TUTTO COSPIRA PER SPINGERE FANUS OLTRE IL LIMITE DELLA FOLLIA, MENTRE SI BATTE PER SALVARE LA RAGAZZA CHE AMA E SFIDARE LE FORZE DEL MALE DI UN ANTICO E SINISTRO POTERE (I GENERALI) CHE NON SI FERMERANNO DI FRONTE A NULLA PUR DI RICONQUISTARE IL PROPRIO POTERE.

When a young cop, Fanus, has his blood tested to advance his career in the police, he unwittingly unleashes an old family curse that threatens to consume his soul. Poisoned cakes, dead generals, and a brother motivated by a strong need for pure blood all conspire to push Fanus over the edge as he battles to save his girlfriend and defeat the evil forces of a once powerful and sinister regime (the Generals), who will stop at nothing to regain their power.

### Il regista *The director*

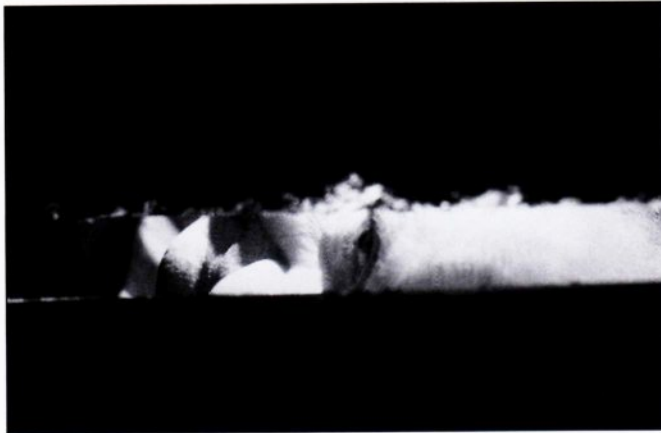
E' diventato famoso in Sud Africa come filmmaker che si confronta con i problemi attuali del proprio Paese. Ha ricevuto elogi della critica per i suoi documentari e film a soggetto ed è stato premiato come miglior sceneggiatore dall'associazione Sud Africana degli Sceneggiatori, prima di recarsi a frequentare la New York University, dove ha ricevuto il premio "Polette Godard" riservato agli alunni dei corsi di cinema, per i suoi film di impegno. Altri suoi film sono: *The Hidden Farms* (1986, corto), *The Burden* (1988 corto), *The children & I* (1993 corto).

A director who has made himself a name in SA as a filmmaker who confronts the current issues of his country. He has received wide critical acclaim for his docs. and dramas and received best screenplay from the SA Script Writer's Association before attending NY's university graduate film program where he received the Paulette Godard Scholarship for his commitment to "socially responsible filmmaking". Other films include: *The Hidden Farms* (1986, short drama), *The Burden* (1988 short drama), *The children & I* (short drama 1993).



## LE RAT

DI by Christophe Ali & Nicolas Bonilauri



REG. *Directors* Christophe Ali & Nicolas Bonilauri  
 SOGG., SCENEG. *Story, Screenp.* Christophe Ali & Nicolas Bonilauri  
 PROD. Tom Dercourt  
 FOTOG. *D.o.P* Christophe Ali & Nicolas Bonilauri  
 MONTAGGIO *Editing* Nathalie Langlade  
 MUSICA *Music* Hubert Persat  
 CON *Cast* Marcel Fix, Florence Quiqueré, Léo Robin, Claude Dehret, Elsa Joly, Isabelle Tesson

FRANCIA France 2000, 35mm, 1:37, DolbySR, 61min

UN OMAGGIO ALLE DONNE REALIZZATO ATTRAVERSO UNA FAVOLA NERA, NEL QUALE I NEMICI SONO GLI UOMINI.

NELLE OMBRE DI UN APPARTAMENTO IL TOPO OSSERVA IL VECCHIO ABITANTE ANIMARSI. OGGI È UNA BELLA GIORNATA. IL VECCHIO PUÒ USCIRE PER COMPLETARE LA SUA OPERA D'ARTE: SEGUIRE ANCORA UN'ALTRA DONNA, PORTARLA A CASA ED AGGIUNGERE UN PEZZO DI LEI ALLA SUA CASETTA IN MEZZO ALLA FORESTA. TUTTO QUESTO PER SUA MADRE, IL SUO UNICO AMORE. MA IL PASSATO RITORNA...

A fairytale "homage" to women, where the enemies are men! (so what's new?). In the dark recesses of an apartment the rat observes the old man emerge. It's a beautiful day and the old man can go out, to complete his work of art: follow yet another woman, bring her home and add a piece of her to his little house in the middle of the forest. All this for his mother, his only love. But the past comes back to haunt...

(Ed Gein's transatlantic cousin continues the family vice...).

I registi *The Directors*

*E' il primo film dei due registi.*

*Precedentemente hanno realizzato alcuni cortometraggi: Domingo (1998), El Otro Barrio (1996), Le Souffle Court (1995), O. (1994).*

The first feature by the two directors whose other films include the shorts: *Domingo* (1988), *El Otro Barrio* (1996), *Le Souffle Court* (1995), *O.* (1994).

## THE RING

DI by Hideo Nakata



REG. *Dir.* Hideo Nakata  
 SCENEG. *Screenplay* Hiroshi Takahashi  
 PRODS. Shinya Kawai, Taka Ichise, Takenori Sento  
 FOTOG. *D.o.P* Junichiro Hayashi  
 MUSICA *Music* Kenji Kawai  
 CON *Cast* Nanako Matsushima, Miki Nakatani, Hiroyuki Sanada, Yuko Takeuchi, Hitomi Sato

Giappone 1998, 35mm, 1:1.85, DTS, 95min

DUE COLLEGGIALI SI RACCONTANO STORIE DI FANTASMI. TOMOKO, UNA DI LORO, RACCONTA DI UN VIDEO CHE DEVE ESSERE MOSTRATO A QUALCUN'ALTRO ENTRO UNA SETTIMANA, ALTRIMENTI IL POSSESSORE DEL VIDEO MORIRÀ. INFATTI, DOPO POCHI SECONDI, TOMOKO MUORE. SUA ZIA REIKO INIZIA AD INVESTIGARE CON L'AIUTO DELL'EX MARITO RYUJI. RINTRACCIANO LE ORIGINI DELLA VOCE CHE ACCOMPAGNA IL VIDEO NELL'ISOLA DI OSHIMA, DOVE SCOPRONO L'ESISTENZA DI UNA RAGAZZA CON POTERI OCCULTI DIVENTATA OGGETTO DEGLI ESPERIMENTI DI UN PROFESSORE PARAPSIKOLOGO. REIKO SCOPRE CHE ANCHE SUO FIGLIO HA VISTO IL VIDEO E L'EX COPPIA INIZIA UNA LOTTA CONTRO IL TEMPO PER NEUTALIZZARE LA MALEDIZIONE. UNA MALEDIZIONE CHE PORTA RYUJI ALLA MORTE. ADESSO REIKO SI TROVA DA SOLA E DISPERATA: SUO PADRE CORRE IN SUO AIUTO...

Two high school girls alone telling each other ghost stories. Tomoko, one of the girls, mentions a video which has to be shown to someone else within a week otherwise the possessor of the video dies. Seconds later Tomoko, in fact, dies. Her aunt, Reiko, begins to investigate with the help of her ex-husband Ryuji. They trace the origins of the voice in the video to the island of Oshima where they learn existed a girl with occult powers who became the subject of an experiment by a parapsychological professor. Reiko discovers her son has also seen the video and the ex-couple enter a race to lift the curse, a curse which, for some reason eventually kills Ryuji. Reiko is now on her own, and desperate, calls her father for help...





## THE RING 2

DI by Hideo Nakata



REG. *Dir.* Hideo Nakata  
 PRODS. Taka Ichise, Makoto Ishihara  
 SCENEG. *Screenplay* Hiroshi Takahashi  
 FOTOG. *D.o.P* Hideo Yamamoto  
 MUSICA *Music* Kenji Kawai  
 CON *Cast* Miki Nakatani, Kyoko Fukada, Hitomi Sato,  
 Nanako Matsushima, Hiroyuki Sanada

Giappone 1999 35mm, 1:1.85, DTS, 95min

MAI, LA COMPAGNA DI RYUJI, VA A TROVARE REIKO E SUO FIGLIO, SUBITO DOPO AVER APPRESO DELLA MORTE DI RYUJI, PER SCOPRIRE CHE SONO INVECE SPARITI. INCONTRA UN GIORNALISTA, OKAZAKI, CHE SEGUE IL CASO E INSIEME VANNO NELL' APPARTAMENTO DI REIKO DOVE TROVANO UNA VIDEOCASSETTA DISTRUTTA. MAI HA DELLE VISIONI DURANTE LE QUALI VEDE IL PADRE DI REIKO MORITO. RIESCONO A RINTRACCIARE UNA COPIA DEL VIDEO CHE, DOPO UNA SERIE DI INCIDENTI, LEI DISTRUGGE. YOICHI, IL FIGLIO DI REIKO, SEMBRA AVER OTTENUTO DEI POTERI OCCULTI. MAI LO PORTA ALL'ISOLA DOVE, A LORO INSAPUTA, SONO STATI SEGUITI DAL DOTTOR. KAWAJIRI. LÌ, CADONO DENTRO IL POZZO MALEDETTO E SONO SALVATI DAL "FANTASMA" DI RYUJI.

Mai, lover of Ryuji goes to find Reiko and son after she learns of Ryuji's death, only to discover they have disappeared. She meets a reporter on the case Okazaki and together they go to Reiko's apartment where they find a melted and twisted cassette which causes Mai to have visions where she sees Reiko's father dead. They manage to get hold of another copy of the cassette, which, after a series of incidents, she destroys. Yoichi seems to have obtained occult powers. Mai takes him to the island, and unknown to them they are followed by a doctor, Kawajiri. There, they fall into the cursed well and are saved by the "ghost" of Ryuji.

## STRANGELAND

DI by John Pieplow

concorso



REG. *Dir.* John Pieplow  
 Prod. David J. Bushell  
 FX TRUCCO *Make-Up* Michael Burnett  
 SCENOG. *Set Design* Debbie Devilla  
 FOTOG. *D.o.P* Goran Pacvicevic  
 MUSICA *Music* Anton Sanko  
 CON *Cast* Kevin Gage, Elizabeth Pena, Brett Harrelson,  
 Robert Englund, Dee Snider

USA 1999, 35mm, Col., 86min.

MIKE GAGE, UN DETECTIVE PRIVATO, SI TROVA PROIETTATO IN UNA SPIRALE DI ORRORE MENTRE INVESTIGA SULLA SCOMPARSA DI GENEVIEVE, LA SUA GIOVANE FIGLIA. ACCOMPAGNATO DAL GIOVANE DETECTIVE STEVE CHRISTIAN, CHE HA UN MODO DIVERSO DI AGIRE SOTTO PRESSIONE, INIZIA AD INVESTIGARE NEL MONDO SCONOSCIUTO DEL TATUAGGIO E DEL PIERCING ALL'INTERNO DEL QUALE GIRA UN PAZZO CHE PORTA ALL'ESTREMO QUESTE PRATICHE "PRIMITIVE". PER CATTURARLO GAGE ARRIVERÀ AL LIMITE DEI SUOI STESSI PRINCIPI.

Mike Gage, a private detective, is thrown into a spiral of horror as he investigates the disappearance of his teenage daughter, Genevieve. Accompanied by a young Det. Steve Christian, who has other methods or reacting under pressure, he begins to investigate the previously unknown world of tattoos and piercing, a world in which a madman takes these "primitive" practices to extremes. To capture him and find his daughter, Gage is taken to the limit of his own principles.

# VERSUS

DI by Ryuhei Kitamura

concorso



REG. *Dir* Ryuhei Kitamura  
PROD. Keishiro Shin  
SCENEG. *Screenplay* Ryuhei Kitamura & Yudai Yamaguchi  
SFX TRUCCO *Make-up* Susumu Nakatani  
PHOTOG. *D.o.P* Takumi Furuya  
MUSICA *Music* Nobuhiko Morino  
CON. *Cast* Tak Sakaguchi, Hideo Sasaki, Kenji Matsuda,  
Yuichiro Arai, Minoru Matsumoto

GIAP. 2000, 35mm, Col., 120min.

DUE PRIGIONIERI EVASI SI TROVANO IN UNA FORESTA DOVE, NELL'ANTICHITÀ, SI È SVOLTA UNA SANGUINOSA BATTAGLIA. HANNO APPUNTAMENTO CON UN GRUPPO DI BANDITI MA LE COSE VANNO STORTE ED INIZIANO AD UCCIDERSI TRA DI LORO. MA I MORTI RESUSCITANO ED INIZIA UNA CACCIA ALL'INTERNO DELLA FORESTA "INCANTATA", MENTRE I CORPI DI ALTRI MORTI GIÀ SEPELLITI DALLA BANDA NEL PASSATO, INIZIANO AD USCIRE DALLE LORO TOMBE. UN FILM D'AZIONE CON VARIEGATI INGREDIENTI; MORTI VIVENTI, CONFLITTI INTERNI AL GRUPPO CHE RICORDANO DA VICINO LE JENE DI TARANTINO, LOTTE SAMURAI E TANTO SPLATTER... IL TUTTO DEFINITO DALL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA GIAPPONESE: "INTRATTENIMENTO D'AZIONE ULTRA-VIOLENTA, SENZA-FINE & A SALTO LIBERO", OPPURE IDUSS!

Two escaped prisoners find themselves in a forest where, in another time and another age an ancient battle of power occurred. They have an appointment with a group of bandits, but things go wrong and they begin to kill each other. The dead come back to life and a battle begins within the "enchanted" forest, stimulating the re-appearance of other dead buried by the bandits in the past. An action movie with varied ingredients; zombies reservoir dog-style bandits, samurai battles and plenty of splatter... All this defined by the Japanese film industry as: "Non-Stop, Freefall, Ultra Violence Action Entertainment".

## Il regista *The Director*

Studiato cinema in Australia debutta con il primo film d'orrore a basso budget nel 1997 *Down to Hell* che vince il Grand Prix degli Indies Movie Festival. Nel 1999 realizza un altro con il titolo *Heat After Dark*. *Versus* è il suo terzo lungometraggio.

Studies cinema in Australia and makes his film debut with a low-budget horror film *Down to Hell*, 1997, which wins the Grand Prix prize at the Indies Movie Festival. In 1999 he makes his second feature entitled *Heat After Dark*. *Versus* is his third feature.



omaggio a **homage to**  
Pupi Avati







## FANTASTICAT

Il fantastico e l'horror nel cinema di Pupi Avati

*Da ragazzo, le mie fantasticherie riguardavano molto spesso la morte. In quest'ambito, credo che la cosa più spaventevole siano i fantasmi, le presenze malvagie, che infatti ho sempre temuto molto. I "miei" fantasmi non erano mai sereni, non erano quegli spiriti burloni e in fondo benevoli di cui, ad esempio, parla Wilde nel Canterville. No, nei fantasmi che immaginavo c'erano sempre lamenti, strazio, gemiti, voci...*

(da "Pupi Avati", Il Castoro cinema, Milano 1993)

Per molti, importanti talenti cinematografici italiani il cinema fantastico è stato il primo, vero banco di prova. Titoli artigianali, spesso dimenticati a vantaggio di altre e più fortunate prove succedutesi nelle relative carriere. Per Pupi Avati, che a 62 anni appartiene da tempo e con pieno diritto alla categoria dei grandi autori del cinema italiano, l'ispirazione magico-fantastica, e quindi anche trascendentale, continua invece da più di trent'anni con grandi risultati: da quel *Balsamus, l'uomo di Satana*, il riuscito esordio di Avati datato 1968, fino al recentissimo *I cavalieri che fecero l'impresa*, la vena fantastica continua ad essere uno dei fili rossi attraverso cui leggere l'opera di questo autore che fu tra i primi a "decentrare" la produzione dei propri film dall'opulenta e sonnacchiosa Roma di Cinecittà alla Padania intorno a Bologna.

I titoli esplicitamente fantastici "targati Pupi" sono essenzialmente sette (parliamo soltanto dei film realizzati per il cinema: la produzione di Avati per la tv è così vasta ed importante da meritare un articolo a parte): oltre al citato *Balsamus*, ed al successivo *Thomas...gli indemoniati* (1969), ecco *La casa dalle finestre che ridono* (1976), *Tutti defunti tranne i morti* (1977), *Le stelle nel fosso* (1978), *Zeder* (1982) e *L'Arcano Incantatore* del 1996. Titoli conosciutissimi (e sui quali torneremo tra poche righe) anche dal pubblico che non ama particolarmente il genere fantasy-horror perché, grazie anche ai numerosi passaggi televisivi, il nome di Pupi Avati è anche per l'audience televisiva una sorta di "marchio di garanzia". In altre parole, un film di Avati, anche se è un horror, è comunque un film che contiene altre cose, come la recitazione degli attori, una trama avvincente, una bella sceneggiatura, delle trovate registiche che valgono la pena di vederlo. Sette titoli-fantasy che, come dicevamo, potrebbero rapidamente diventare il doppio od il triplo, tale è la vocazione di Avati ad includere l'elemento fantastico nei propri contesti narrativi. Se pensiamo a *Magnificat* (1993) od anche ai *Cavalieri*, ci accorgiamo che l'elemento religioso è affrontato con un rigorosissimo sforzo di immedesimazione del narratore (cioè del regista) nella percezione che della divinità avevano i protagonisti dell'Alto MedioEvo, una percezione anche naturalistico-fenomenologica che è alla base dell'elemento fantastico dai Sumeri al giorno d'oggi.

Così come sono velati di un'atmosfera surreale, stralunata e talvolta persino distorta anche gli altri film di Pupi in cui, quasi come in una convincente rilettura moderna della

## FANTASTICAT

Fantasy and horror in the works of Pupi Avati

*When I was young, I often fantasized on death. I believe that the scariest things in regard are the ghosts and evil presences that I have always feared badly. "My" ghosts were never serene, they weren't those funny spirits that Wilde describes in the Canterville Tales. No, the ghosts I dreamt of were always lamenting, moaning, tormented and talkative...*

(“Pupi Avati”, Il Castoro Cinema, Milan, 1993)

For many important Italian authors, fantasy movies were the first real "talent test". They were artisan films, often forgotten in the name of the more fortunate titles that eventually followed. But for Pupi Avati, who at 62 has legitimately conquered a space in the Olympus of Italian cinema, the magic-fantastic inspiration (transcendental, as well) still goes on after 30 years with great results: from his first film dated 1968, *Balsamus, l'uomo di Satana*, till the most recent *I cavalieri che fecero l'impresa* (2001), fantasy is the red thread that bonds his works, and his are the first films to be shot in the Po Valley, far from sleepy Cinecittà in Rome.

Fantasy films licensed "Avati" are essentially seven (just to mention the films made for cinema: Avati's TV productions are so vast and important to need a separate essay): asides from *Balsamus*, let's remember *Thomas...gli indemoniati* (1969), *La casa dalle finestre che ridono* (1976), *Tutti defunti tranne i morti* (1977), *Le stelle nel fosso* (1978), *Zeder* (1982), *L'Arcano incantatore* (1996). Well known movies loved by an audience that isn't necessarily a fantasy-horror fan audience because Pupi Avati's name is a guarantee in itself, also thanks to his TV works. In other words, even if a film by Avati is a horror movie, it certainly is more than just horror, thanks to the great acting, intriguing plots, smooth scripts, and a creative directing that makes it worth being seen. And these seven titles can easily become more if we consider in how many other films Avati added a touch of fantasy. If we think about *Magnificat* (1993) or *I cavalieri* we realize the religious element is described with a strong identification of the narrator (the director), emphasizing a Middle Age perception of divinities, a phenomenological-naturalistic perception typical of the fantasy elements from the Sumerians till today.

Similarly, almost as a modern form of German Expressionism, even in Avati's other films, veiled by a surreal atmosphere, dazed, and occasionally warped, it is Destiny (perhaps guided by God's hand, perhaps not...) that decides man's encounter with happiness or solitude, crime or happiness and at times, Life or Death. But that's not all. Exactly, because among the main merits of Avati's cinema, there isn't only his capacity of reintroducing fantasy in the Italian cinema of the 70s – that was driven between



lezione espressionista tedesca, è il Destino (forse guidato dalla mano di Dio, ma forse no...) a decidere per gli uomini l'incontro con la felicità o con la solitudine, con il crimine o con la felicità, in certi casi con la Vita o con la Morte. Ma non finisce qui. Già, perché tra i meriti principali di Avati non c'è soltanto quello di aver reintrodotta l'elemento del fantastico in un cinema italiano, quello dei primi anni Settanta, che ormai languiva tra poliziotteschi e sexy-comedy, ma soprattutto quello di aver praticamente inventato (insieme al fratello Antonio ed al produttore-socio Gianni Minervini) il film di genere a bassissimo costo ma di grande richiamo, grazie all'italianità delle storie raccontate. Una ricetta ideale che, purtroppo, è difficile trasformare in una formula dall'esattezza scientifica, ma che pure ha avuto il suo picco artistico-produttivo con *La casa dalle finestre che ridono*, un titolo di assoluto culto (alla pari con *Profondo Rosso*) che ha segnato una svolta importante nel cinema giallo-horror-fantasy made in Italy, meritando contemporaneamente anche uno studio specifico nelle scuole di cinema per la sua vicenda produttiva, ahimè poco imitata in seguito da altri cineasti.

Per farla breve: i due Avati ed il loro socio Minervini escono con le ossa rotte dal sequestro di *Bordella* (1975), un film giudicato osceno e quindi ritirato dalle sale. Il mancato rientro dei capitali costringe Avati & C. a tentare una nuova impresa "alla disperata" pur di consolidare rapidamente il successo de *La mazurka del barone...* (1974), impresa cui *Bordella* non ha potuto adempiere causa il sequestro. Nasce così la A.M.A. film (Avati-Minervini-Avati) «società a capitale zero – ricorda Avati – accomunando quelle tre debolezze formate da mio fratello, da Gianni Minervini e da me». L'idea è quella di partire con una pellicola a costo bassissimo, costo che la Euro (la casa di produzione e distribuzione più importante di quegli anni, guidata da Marina Cicogna) quantifica a Minervini in 150 milioni. Cioè niente, o quasi: una sfida che i tre soci accettano volentieri.

Un film senza star, senza grandi location, senza effetti speciali, senza nient'altro, insomma, che una grande storia, una splendida sceneggiatura ed un gruppo di bravi, sconosciuti attori ben diretti da Pupi Avati. L'idea di base, terrificante, prende spunto da una vecchia leggenda popolare delle campagne bolognesi secondo cui, nel restaurare un vecchio cimitero, dalla tomba di un prete spunta invece uno scheletro femminile: «Da bambini – ricorda Avati – questa storia, che ci veniva raccontata più volte, riusciva sempre a terrorizzarci. L'idea di un prete donna era spaventevole oltre ogni immaginazione...». Oltre agli Avati, ed a Gianni Cavina, sull'idea ci lavora anche Maurizio Costanzo, altro talento del genere fantasy che proprio con Avati ha dato il meglio di sé in questa direzione. Le contaminazioni sono tante: da *Il Corvo* di Clouzot ai *Racconti gotici* di Isaak Dinesen ed il risultato è uno dei migliori film noir, od anzi horror, che l'Italia abbia prodotto dai tempi di Mario Bava. Un film in cui c'è tutto il talento immaginifico dell'Avati di allora ma anche tracce evidenti di

detective cases and sexy comedies – but most of all for having invented (with his brother Antonio and partner-producer Gianni Minervini) low-low budget films of great success, thanks to the "italianity" of the stories. An ideal recipe that unfortunately was difficult to be transformed into a scientific formula but that proved its artistic climax in *La casa dalle finestre che ridono*, a real cult film (at the same level of *Profondo rosso*) that changed the "made in Italy" mystery-fanta-horror genre forever. In fact, the film was studied in depth and length at the Film Schools for its production history, although never imitated by other filmmakers.

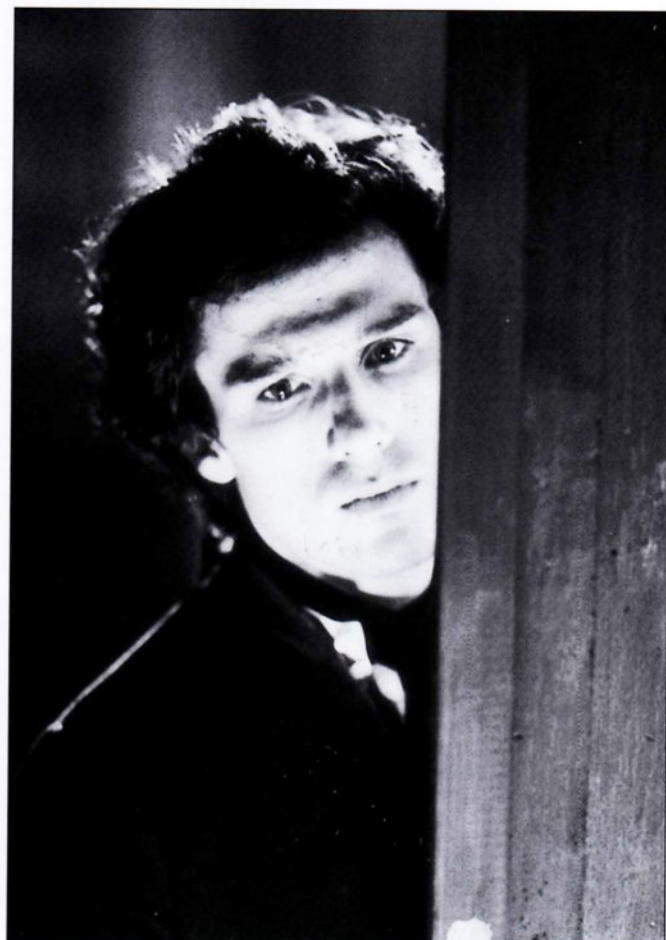
To make a long story short, the Avati brothers and their partner Minervini were desolated for the censorship of their film *Bordella* (1975), a film considered obscene and withdrawn from all movie theaters. The lack of box office gross obligated Avati & Co. to jump into a new desperate adventure to quickly consolidate the success of the 1974 *La mazurka del barone...* This is how the A.M.A. Film (Avati, Minervini, Avati) was founded, "a company with no social capital – recalls Avati – made by three weaknesses: my brother, Minervini, and myself" The idea is to begin with a low budget film, a budget that EURO (the most important production and distribution company of the time, led by Marina Cicogna) quantified in 150 million lire, meaning nothing, or almost, a challenge that the three partners accepted willingly.

A film without stars, without glamorous locations, or special effects. In other words, with nothing else than a great story, a marvelous screenplay and a group of talented unknown actors, well directed by Pupi Avati. The terrifying plot was inspired by an old folkloric legend of the countryside around Bologna (the Po Valley) according to which, while restoring an old cemetery, a skeleton of a woman is dug up from the grave of a priest. "When we were children – recalls Avati – this legend was often told and always terrorized us. The idea of a woman priest was scary beyond imagination..." Besides from the Avatis and Gianni Cavina, even Maurizio Costanzo worked on the screenplay, another talent of the fantasy genre that gave his best when working with Avati. The film showed many influences: from *Il corvo* by Clouzot, to the *Gothic Tales* of Isaak Dinesen. The result was one of the best films noir, or better, horror movies that Italy produced since the time of Mario Bava. A film that expressed a highly imaginative talent that persisted in Avati revealing a great Maestro. As Morando Morandi said on the "Giorno", "Avati has other qualities among which... his evident affection for his job; it is clear in his attention for the details... and the way he catches the Po Valley landscape that is certainly familiar to him..." Exactly, the landscape: in this film, the Po Valley and its meadows, forests, the shadows of its country houses and, most of all, the immense and only apparently









quel Pupi Avati maestro del cinema che di lì a qualche anno andrà a formarsi in maniera completa. Come al riguardo scrisse Morando Morandini sul *Giorno* « Avati...ha altre qualità, tra le quali...soprattutto il palese affetto per quel che fa, per il proprio lavoro; lo si sente nella cura dei particolari; nel modo in cui sa cogliere il paesaggio padano che presumibilmente ben conosce ed ama... ». Ecco, il paesaggio: in questo film la pianura padana, con i suoi prati, i boschi, le ombre ammonitrici dei vecchi casali e, soprattutto, il suo fiume immenso e solo apparentemente tranquillo, fa la sua prima, grande comparsa da protagonista nel cinema avatiano. La skyline dei boschi continuamente giustapposta a suggello di molte scene, la frondosità sussurrante di alberi che sembrano quasi parlanti (nel senso favolistico del termine), il contrasto tra il buio e la luce si fondono in una sorta di panteismo boschivo che è forse il protagonista invisibile ma palpabile di questa storia gotica ma anche di molte altre, splendide inquadrature anche del cinema non dichiaratamente fantastico di Avati, dalla campagna che circonda il casalone dove si svolge il banchetto di *Storia di ragazzi e ragazze* alla toccante sequenza della foglia spostata dal vento in *Magnificat*.

Insomma, ne *La casa...* c'è già tutta l'estetica avatiana, contenuti e forme che verranno poi spalmati nei film a seguire. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il naturismo del cinema di Pupi Avati non è un sintomo di vecchiezza, anzi. Nelle sue storie e nel suo modo di raccontarle, infatti, Avati rivisita e stravolge terre e campagne più o meno (e, peraltro, anche contemporaneamente) a come e quanto Dario Argento sovverte i paesaggi metropolitani delle grandi città. Il meccanismo è quasi lo stesso: la differenza, in questo caso, la

calm river, is revealed for the first time as one of Avati's protagonists. The forest's skyline, over posed in many scenes, the foliage of the whispering trees, practically talkative (in the fable sense of the word), and the contrast between darkness and light all melt in a sort of woody pantheism that perhaps is the invisible but tangible protagonist of this gothic story but of many others great frames of Avati's movies, too, that not necessarily belong to the fanta-horror genre. From the country surrounding the farmhouse of *Storia di ragazzi e ragazze*, to the touching sequence of the leaf drafted around by the wind in *Magnificat*.

In other words, in *La casa dalle finestre che ridono*, Avati's complete aesthetics are already there, in content and form, an aesthetic that will eventually be spread in his following films. Differently than one could believe, the naturalism of Avati's cinema is not symptomatic of an old aesthetic, on the contrary... In his stories and style, in fact, Avati revisits and destroys the countryside landscape more or less (and at times contemporarily) as Dario Argento overthrows the urban landscape. The mechanism is practically identical: the differences are established only by stories and characters. Along with *La casa...*, Avati signed other two film of the so-called genre "Italian Black", *Zeder* and *L'arcano incantatore*, films that prove the state of grace that the restless magic vein of this Bolognese director is in. A state expressed even more in his latest films that touch a most transcendental subject: religious Mystery.

In conclusion, an unpublished and fresh opinion:



fanno le rispettive storie ed i personaggi che ne sono protagonisti. Oltre a *La casa...*, Avati firma poi almeno altri due grandi film del cosiddetto genere "nero italiano" e cioè *Zeder* e *L'arcano incantatore*, che testimoniano lo stato di grazia in cui si trova l'inquieta vena magica del regista bolognese che, negli ultimi film, si esprime a livelli più alti, coinvolgendo l'argomento più trascendentale di tutti come quello del Mistero religioso.

Per chiudere, un'impressione che mi pare ancora inedita: i film fantastici ed horror realizzati da Pupi Avati non hanno eredi tanto dotati dietro la macchina da presa quanto, piuttosto, dietro la macchina da scrivere. I figliocci di Pupi, per comune provenienza emiliano-bolognese, ma anche quanto a personaggi ed atmosfere, sono a mio avviso due scrittori già affermati (ed imitati) come Carlo Lucarelli ed Eraldo Baldini, capiscuola della cosiddetta "scuola bolognese del giallo" le cui storie risentono evidentemente di una formazione cinematografica e, nella specie, di una perfetta conoscenza di quelle pulsioni inquiete che, senza film come *La casa dalle finestre che ridono*, avrebbero continuato a dormire sotto il sole della Bassa per chissà quanto altro tempo ancora.

the horror and fantastic movies made by Pupi Avati don't have heirs behind the camera but in front of a PC. Avati's artistic "godsons", in fact – for atmosphere, characters and origin – are two known writers: Carlo Lucarelli and Eraldo Baldini, leaders of the so-called "Bolognese school of thriller". Their stories are evidently influenced by a visual formation and in this case by a perfect knowledge of those restless instincts that – without films like *La casa dalle finestre che ridono* – would still be sleeping under the sun of the Valley for who knows how long.





# Pupi Avati

## FILMOGRAFIA FILMOGRAPHY

### **Balsamus, l'uomo di Satana (1968)**

*una produzione magic Film*  
con Bob Tonelli, Greta Vajant,  
Gianni Cavina, Giulio Pizzirani

### **Thomas, gli indemoniati (1969)**

*una produzione Cidierre Cinematografica*  
con Anita Sanders, Edmund Purdon,  
Mariangela Melato, Gianni Cavina, Bob Tonelli

### **La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone (1974)**

*una produzione Euro International Films*  
con Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio,  
Delia Boccardo, Lucio Dalla, Gianni Cavina

### **Bordella (1975)**

*una produzione Euro International Films*  
con Luigi Proietti, Al Lettieri, Vincent Gardenia,  
Taryn Power, Christian De Sica, Gianni Cavina

### **La casa dalle finestre che ridono (1976)**

*una produzione A.M.A. Film*  
con Lino Capolicchio, Francesca Marciano,  
Gianni Cavina, Bob Tonelli, Giulio Pizzirani

### **Tutti defunti tranne i morti (1977)**

*una produzione A.M.A. Film*  
con Gianni Cavina, Francesca Marciano,  
Carlo Delle Piane, Giulio Pizzirani

### **Jazz band (1978)**

*una produzione A.M.A. Film - RAI*  
con Lino Capolicchio, Gianni Cavina,  
Carlo Delle Piane, Adriana Innocenti,  
Pietro Brambilla

### **Le stelle nel fosso (1978)**

*una produzione A.M.A. Film*  
con Lino Capolicchio, Gianni Cavina,  
Carlo Delle Piane, Roberta Paladini,  
Giulio Pizzirani, Adolfo Belletti

### **Cinema !!! (1979)**

*una produzione A.M.A. Film - RAI*  
con Lino Capolicchio, Gianni Cavina,  
Carlo Delle Piane, Roberta Paladini,  
Adriana Innocenti

### **Aiutami a sognare (1980)**

*una produzione A.M.A. Film - RAI*  
con Mariangela Melato, Anthony Franciosa,  
Jean- Pierre Leaud, Alexandra Stewart,  
Paola Pitagora

### **Dancing Paradise (1981)**

*una produzione A.M.A. Film - RAI*  
co, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane

### **Zeder (1982)**

*una produzione A.M.A. FILM - RAI*  
con Gabriele Lavia, Anne Canovas

### **Una gita scolastica (1983)**

*una produzione A.M.A. Film - RAI*  
con Carlo Delle Piane, Tiziana Pini.

### **Noi tre (1984)**

*una produzione Duca Film - Istituto Luca - Raiuno*  
con Lino Capolicchio, Gianni Cavina,  
Carlo Delle Piane, Ida Di Benedetto,  
Christopher Davidson, Dario Parisini,  
Barbara Rebeschini

### **Impiegati (1985)**

*una produzione DUEA Film -*  
National Films - Dania  
con Claudio Botosso, Elena Sofia Ricci,  
Nick Novecento, Dario Parisini,  
Giovanna Maldotti, Luca Barbareschi

### **Festa di Laurea (1985)**

*una produzione DUEA Film -*  
National Films - Dania - Raiuno  
con Carlo Delle Piane, Aurore Clement,  
Lidia Broccolino, Nick Novecento, Dario Parisini

### **Regalo di Natale (1986)**

*una produzione DUEA Film*  
DMV Distribuzione - Raiuno  
con Carlo Delle Piane, Diego Abbatantuono,  
Gianni Cavina, Alessandro Haber,  
George Eastman, Kristina Sevieri.

### **Hamburger Serenade (1986)**

Programma televisivo 12 puntate  
con Nick Novecento, Alfiero Toppetti,  
Beatrice Macola

### **Ultimo minuto (1987)**

*una produzione DUEA Film - DMV Distribuzione*  
Raiuno con Ugo Tognazzi, Elena Sofia Ricci,  
Lino Capolicchio. Diego Abbatantuono,  
Massimo Bonetti

### **Sposi (1988)**

*una produzione DUEA Film*  
Numero Uno Cinematografica.  
con Carlo Delle Piane, Simona Marchini,  
Nick Novecento, Jerry Calà, Alessandro Haber,  
Ottavia Piccolo

### **Storia di ragazzi e ragazze (1989)**

*una produzione DUEA Film*  
Unione Cinematografica - Raiuno  
con Alessandro Haber, Lucrezia Lante della  
Rovere, Massimo Bonetti, Felice Andreasi

### **Bix - Un'ipotesi leggendaria (1991)**

*una produzione DUEA Film - Union P.N. - Raiuno*  
con Bryant Weeks, Romano L. Orzari, Sally Groth

### **Fratelli e sorelle (1992)**

*una produzione DUEA Film - Filmauro - Raiuno*  
con Franco Nero, Anna Bonaiuto, Matthew  
Buzzel, Kelly Evinston, Barbara Wilder

### **Magnificat (1993)**

*una produzione DUEA Film - Istituto Luce*  
Union P.N.  
con Arnaldo Ninchi, Luigi Diberti.

### **L'amico d'infanzia (1993)**

con Jason Robards III, Amy Galper, Jim Ortilieb

### **Dichiarazioni d'amore (1994)**

*una produzione DUEA Film - Filmauro*  
con Arnaldo Ninchi, Angila Baggi, Delia  
Boccardo, Valeria Fabrizi, Alessio Modica



**L'arcano incantatore (1995)**

*una produzione DUEA Film - Filmauro  
con Stefano Dionisi, Carlo Cecchi, Arnaldo  
Ninchi, Andrea Scorzoni, Consuelo Ferrara*

**Festival (1996)**

*una produzione DUEA Film - Filmauro  
con Massimo Boldi, Isabelle Pasco, Gianni  
Cavina, Margaret Mazzantini, Paola Quattrini,  
Lorenzo Flaherty, Andrea Scorzoni.*

**Il testimone dello sposo (1997)**

*una produzione DUEA Film - Filmauro  
con Diego Abatantuno, Ines Sastre,  
Diego Cantarelli.*

**La via degli angeli (1998)**

*una produzione DUEA Film - Medusa Film  
con Carlo Delle Piane, Gianni Cavina,  
Valentina Cervi, Chiara Muti*

**I cavalieri che fecero l'impresa (2001)**

*una produzione Antonio Avati,  
Tarak Ben Ammar e Mark Lombardo.  
con Raoul Bova, Thomas Kretschmann,  
Marco Leonardi, Edmund Purdon, Yorgo Voyagis,  
Carlo Delle Piane, F. Murray Abraham,  
Edward Furlong, Stanislas Merhar*





retrospettiva retrospective

"Morti viventi"

"Living dead







## CARNE TREMULA

Cavalcata ellittica  
dei resuscitati di celluloid

### Voodoo Child

I morti viventi hanno camminato sullo schermo molto prima che arrivassero le notti e le albe e i giorni di George A. Romero. Erano creature quasi innocue, quelle, in bianco e nero quando ancora il bianco e nero non rappresentava una scelta estetica. Erano tempi in cui il voodoo cominciava ad uscire dai confini liquidi dei Caraibi ed infiammava le immaginazioni occidentali di letali veleni esotici. Erano tempi in cui viaggiatori come William B. Seabrook tornavano da Haiti e scrivevano libri etnografici (*The Magic Island*, 1929) introducendo per la prima volta, nel nostro selvaggio ovest, la parola di altri lidi selvaggi. ZOMBIE.

Erano i tempi di *White Zombie* (L'Isola degli zombi, 1932) di Victor Halperin. I morti viventi entrarono nell'immaginario gotico accompagnati da un negromante che, con le fattezze draculine di Bela Lugosi, li utilizzò come manodopera senz'anima (e rivendicazioni sindacali) nelle raffinerie di zucchero ad Haiti. Non erano ancora i mostri antropofagi nei quali si imbattono le nostre generazioni. Si trattava soltanto di corpi umani privati della volontà e resi simili ad automi da pratiche stregonesche nella migliore tradizione della *macumba* caraibica. E quindi quasi del tutto pacifici, se si escludono le pene del contrappasso che ogni emulo di Frankenstein è destinato per tradizione a scontare: anche Bela morirà per mano di una delle sue creature. Salvo poi resuscitare dalla tomba dell'oblio negli z-movie ingenui di Ed Wood, (uno su tutti, *Plan 9 from outer space*, 1959), dove alieni imbranati resuscitano i morti per fermare i terrestri a un passo dal baratro nucleare. Tra gli improbabili e risibili zombie di Ed Wood, un campione di wrestling, Thor, e la mitica Vampira sull'orlo del declino, e del ridicolo sublime. Ci pensò l'elfo nero Tim Burton a richiamarli in vita tutti insieme, in quello che fino ad oggi rimane il suo film più ispirato: *Ed Wood*. Appunto.

Torniamo agli zombi del voodoo. Nel 1943, un anno dopo *Cat People*, vide la luce un altro dei capolavori inquieti prodotti da Val Lewton per la RKO e firmati Jacques Tourneur: *I walked with a Zombie* (Ho camminato con uno zombie). Antille, un'infermiera canadese accetta di trasferirsi a San Sebastian, per assistere una donna bianca inspiegabilmente catatonica. Si ritroverà avviluppata nel fascino superstizioso dell'isola, in un conflitto tra ragione medica e magia nera. Ancora nessuna epidemia si profila all'orizzonte, l'uomo bianco può dormire sonni tranquilli, gli zombi si alzano da sepolcri lontani e poco civilizzati, l'orrore è ancora geograficamente circoscritto, primitivo, quasi folkloristico, altro. A questo orrore tornerà Wes Craven nel 1988 con *Il Serpente e l'Arcobaleno*, ambientato nella Haiti dei tonton macoute dove in zombie vengono trasformati gli oppositori della dittatura e dove i morti hanno la voce soprannaturale di Diamanda Galas.

Accanto a *Ho camminato con uno zombie*, nello stesso 1943, in pieno conflitto mondiale, uscì il delirante *The Revenge*

## TREMULOUS FLESH

A Ride Among  
the Resurrected of Celluloid

### The Voodoo Child

The living dead have been walking on screen much before the nights, dawns, and days of George A. Romero. Back then, they were innocent creatures in black and white. Those were the times when Caribbean voodoos emigrated towards the western imagery and travelers like William B. Seabrook wrote ethnology books based on their exotic trips (*The Magic Island*, Haiti-1929), introducing strange words discovered along those wild shores – one among all, ZOMBIE.

And in those times, Victor Halperin wrote *White Zombie* (1932). Then and there, the *living dead* entered the western gothic imagery accompanied by a necromancer like Bela Lugosi who subjugated them as workers in sugar refineries at Haiti. But yet, they weren't the man-eaters of our generation: they were soul-less and willing-less human bodies, made autonomous by Caribbean *macumbas*. And they were pacific... almost always! In *Plan 9 from Outer Space* (1959), Ed Wood made them rise (from the dead!) with the complicity of aliens. Among Wood's most improbable zombies are Thor – a wrestling champ – and Vampira – a zombie on the edge of decline and ridicule. One day, later in time, Tim Burton would bring Wood's creatures back to life in one of his most inspired film... *Ed Wood*!

Let's return to the zombies of voodoo. In 1943, a year after *Cat People*, another masterpiece produced by Val Lewton for RKO was released: *I Walked with a Zombie*, directed by Jacques Tourneur. Antille, a Canadian nurse, is transferred to San Sebastian to look after a catatonic woman. She will end up trapped in the intriguing superstitions of the island, caught between medicine and black magic.

But still no epidemics, yet... White man can sleep peacefully: zombies are far away – geographically. Like in the 1988 *The Serpent and the Rainbow* by Wes Craven, set in Haiti, where the opponents of dictatorship are transformed into zombies and the dead have Diamanda Galas' voice.

Again in 1943, during the war, another film was released, *The Revenge of the Zombies* by Steve Sekely, in which John Carradine is a zombie-soldier created by a crazy scientist for Hitler.

In 1966, Hammer – who had filmed vampires and mummies and Frankensteins during the '50s and '60s – produced *The Plague of the Zombies*, directed by John Gilling, entering forever the audience's visual imagery with the scene of the zombies digging their way out of the graves with bare hands. The plot: at the end of the XIX century, a doctor is informed of a town where everyone is struck by a strange form of "fatigue" and sets off. Here,



of the Zombies, di Steve Sekely, nel quale il solito scienziato pazzo, questa volta interpretato da John Carradine, si applica nella creazione di zombi-soldato per il Führer.

La Hammer, che tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta aveva bussato con successo ai sarcofagi di vampiri e mummie, e ricucito insieme le membra di Frankenstein, ci provò con i morti viventi, e nel 1966 sfornò *The Plague of the Zombies*, con John Gilling alla regia, entrando nell'immaginario dell'horror a venire con la sequenza in cui i defunti si scavano con le unghie terrose la via per uscire dalle tombe. Fine Ottocento, un medico riceve una lettera dalla Cornovaglia, in cui un suo ex allievo, ora dottore in un paesello, lo informa di una strana malattia, "come uno sfinimento", che colpisce i suoi concittadini, e chiede il suo aiuto. Un Conte regna sul luogo (Dracula docet) compie oscuri riti e seduce fanciulle. Esseri senz'anima (nuovi Frankenstein) vagano per la brughiera. Come già gli automi umani di *White Zombie*, questi, che sono britannici (ci stiamo avvicinando alla civiltà, e a Romero) vengono utilizzati come lavoratori completamente soggiogati alla volontà del padrone, minatori. Un rogo finale porrà fine all'orrore.

L'analogia tra morti viventi e vampiri è chiara e l'antropofagia introdotta più tardi da Romero non farà che accentuarla. Come i figli della notte, gli zombi si risvegliano dalle loro bare: decapitarli e incendiarne il corpo pone fine al loro vagare. Il loro cibo sono gli esseri umani. Ma a differenza dei vampiri moderni, che sono non-morti e non possono morire, gli zombi, morti e resuscitati, non hanno barlume d'intelligenza, né fascino. Sono goffi e lenti, somigliano più ai contadinotti dal ventre gonfio di sangue della tradizione vampirica slava che ai dandy cui ci ha abituato la letteratura gotica anglosassone.

E vampiri sono gli esseri contro cui lotta strenuamente *L'Ultimo uomo sulla Terra* (1963) di Ubaldo Ragona. Un'epidemia ha trasformato gli esseri umani in succhiasangue. Uno scienziato (Vincent Price), immune al contagio, oppone un'ostinata resistenza, si barrica la notte in casa, con orde di creature affamate che lo cingono d'assedio. Di giorno va a caccia armato di paletti, stanando e uccidendo le creature nei loro rifugi e bruciandone i corpi. Ma il finale gli riserverà un'amara sorpresa, capovolgendo la sua condizione. Girato al quartiere Eur di Roma, deserto e spettrale, il film di Ragona è tratto dal romanzo capolavoro di Richard Matheson / *I am a Legend* (1954; da cui verrà tratto anche il successivo 1975: *Occhi bianchi sul pianeta Terra*, di Boris Sagal) e non a caso presenta molte analogie con gli zombi di Romero (il contagio, l'assedio notturno, le banconote ormai inutili sparse al vento nelle città abbandonate). Anche Romero aveva letto il romanzo di Matheson, e lo trasfigurò in quello che divenne una pietra miliare ed un cambio di rotta nel cinema horror moderno: *Night of the Living Dead*.

#### 1968 – George A. Romero : Lo zombi, c'est moi

La storia è nota: un giovane pubblicitario di Pittsburgh, Pennsylvania, innamorato del cinema e con un po' di soldi da investire, insieme ad alcuni amici tra cui John Russo (collaboratore alla sceneggiatura) e Karl Hardman (produttore che finirà ad interpretare il ruolo del poco simpatico Harry

he finds strange things going on: a Count (yes, just like Count Dracula!) that makes rituals and seduces young girls, strange and soul-less creatures working as miners (remember: in *White Zombie* they were used in the sugar refinery) and wandering around the countryside. All until a bonfire burns them to... definite death.

Analogies between the living dead and vampires are evident and Romero will eventually emphasize them by introducing anthropophagy as a characteristic of the former. Just like vampires, zombies wake up at midnight and the only way to end their wandering is through decapitation or fire. Humans beings are their food. But differently from vampires that are non-dead and can't die, zombies – already dead and resurrected – are not intelligent nor fascinating. They're slow and dumb, and remind us of farmers rather than dandy-vampires.

*L'ultimo uomo sulla terra* (*The Last Man on Earth*, 1963), by Ubaldo Ragona, is the story of desperate scientist who fights men transformed into vampires by an epidemic. But no happy ending this time. Shot in Rome, at the EUR, Ragona's masterpiece is an adaptation of Richard Matheson's sci-fi thriller, *I am a Legend* (1954) that will inspire Boris Sagal's *Omega Man* in 1971. It presents many analogies with Romero's zombies, such as contagiousness, nightly sieges, and more. Romero, too, had read Matheson's novel. He in fact transformed it into a milestone that forever changed the destiny of modern horror cinema... *Night of the Living Dead*.

#### 1968 – George Romero: Lo zombi, c'est moi

The story is known: a young movie fan of Pittsburgh, Pennsylvania, with a few friends – John Russo (co-writer) and Karl Hardman (producer and interpreter) – decide to shoot a low-budget film. A frightening horror.

But how shoot a horror movie on a low-budget? *Night of the Living Dead* is the answer. Due to a demanding (and fearless) audience, Romero was forced to find different solutions: it was 1967, and youngsters were dying in Vietnam or occupying universities, or both. So Romero & Co., perhaps unconsciously, set up a metaphor of the conforming society, staging Sartre's teaching: "hell, is people". They invested 114,000 USD and made 3 million, while their precious jewel in B&W – shot in 7 weeks over week-ends – became a fixed appointment for all the midnight shows across the States, in spite of *Variety's* critics.

"They're coming to get you, Barbra...". Johnny and Barbra are brother and sister (but look like a young couple) visiting their father's grave, where an American flag waves in close-up. And the story begins. Johnny is killed by the first living dead in the history of cinema (Bill Hinzman, one of the producers). Barbra is a blond type, like Tippi Hedren in *The Birds*, a homage to Hitchcock. She runs towards a little white country house looking for a shelter, but the place turns out to be a mad house: inside is a dead man, stuffed animal heads, and more, as well as Ben, a black man, who declares he knows how to fight



Cooper barricato in cantina) si propone di girare un film a basso budget. Un horror, che faccia veramente paura.

Si può fare un horror davvero inquietante con pochissimi dollari? *La Notte dei Morti Viventi* è la risposta. Occorreva muoversi su livelli diversi rispetto agli horror classici, i cui mostri ipersfruttati non facevano più sobbalzare un pubblico ormai assuefatto. Era il 1967, i ragazzi morivano in Vietnam o occupavano le università, o tutte e due le cose. Le strade erano teatro di manifestazioni anche violente e scontri razziali, l'impero americano era in declino. Romero & C., forse inizialmente in modo inconsapevole, crearono una metafora della società di allora, una denuncia al conformismo e all'individualismo dilaganti, una messa in scena del sartriano "l'inferno, sono gli altri". Con soli 114.000 dollari investiti, ne guadagnarono tre milioni, ed il loro piccolo gioiello artigianale, in bianco e nero, filmato in sette mesi durante i week end, divenne un appuntamento fisso dei midnight show di tutta America. *Variety*, la bibbia dello spettacolo, lo stroncò senza appello, invano.

*They're coming to get you, Barbra...* Stanno venendo a prenderti. Scherza lui. Sembrano una coppietta, sono fratello e sorella, Johnny e Barbra, giunti in macchina al cimitero, in pellegrinaggio sulla tomba del padre, accompagnati dallo sventolare di una bandiera americana in primo piano. E' qui che prende avvio la vicenda, che si mostra per la prima volta l'orrore. Johnny muore sotto i colpi sconsiderati del primo vero morto vivente della storia del cinema (Bill Hinzman, uno dei produttori). Barbra, bionda come Tippi Hedren ne *Gli Uccelli* di Hitchcock, cui Romero volutamente rende omaggio, corre verso una casetta bianca di campagna che sembra uscita da un quadro di Edward Hopper o dall'*American Gothic* di Grant Wood, vi entra, ed il terrore si impossessa di lei. Teste di animali impagliati, un cadavere scarnificato. Arriva un uomo, è nero, è Ben, e sembra avere una certa esperienza nel combattere quei mostri che di notte circondano la casa isolata. Non gli ci vorrà molto per abbandonare l'incredulità e lo sgomento e realizzare che quei mostri sono cadaveri deambulanti, di più, hanno fame. Ed il loro cibo siamo noi. Bisogna sparargli dritto in fronte, temono il fuoco. Le campagne ne sono disseminate, sono corpi di tutte le età, di tutte le estrazioni sociali, uomini in giacca e cravatta o in tuta da lavoro, ragazzini e, ironia macabra, casalinghe con i bigodini. Il loro morso uccide e fa rinascere sotto forma di nuovi mostri. La causa dell'epidemia è sconosciuta, forse radiazioni misteriose provenienti dal pianeta Venere (amore e morte?) possono aver risvegliato il cervello dei cadaveri. E' il cervello che rianima i corpi, è al cervello che si deve mirare per sconfiggerli. Centinaia di mostri apatici assediano i rifugiati nella casa, fra cui non c'è mai vera cooperazione, malati di egoismo, malfidati, violenti. Due fidanzatini muoiono carbonizzati ed i loro resti fanno da spuntino caldo notturno per gli zombi, in una delle sequenze più agghiaccianti del film e della storia del cinema. Ossa rosicchiate, membra contese. Una bambina, nel gruppo dei sopravvissuti, è stata morsa e si tramuta in cadavere cannibale, uccide il padre in cantina, se ne ciba, poi uccide la madre con una paletta da giardiniere. Di sopra Barbra viene afferrata dal fratello redivivo e, si intuisce, diverrà il suo pasto. Le metafore sono chiare ma il film non è didascalico. La famiglia ne esce distrutta, Edipo e l'incesto covano tra genitori e figli e fratello

these monsters that surround the house at night. These creatures are dead men... hungry dead men... and living beings are their food! The only way to kill them is to shoot them pointblank in their forehead. The countryside is full of them, of all different social conditions. Their bite kills, transforming the victims into new living dead. The reason of the epidemic is unknown, perhaps mysterious radiations from planet Venus (love=death?!) awakened their brain and since the brain is the cause of their reviving, these zombies must be shot in their head. Hundreds of monsters wander around, besieging the house refugees that argue at all times among themselves for petty reasons. A young couple dies burned and zombies eat them at night in one the most grotesque sequences in the history of cinema, fighting over pieces of their bodies and chewing on their bones. A child-victim becomes a cannibal and kills her father and mother and eats them up. Barbra is caught by her brother and becomes his meal. The metaphor is clear but never didactic: the family is symbolically destroyed, and Oedipus and incest shake family relations. Homologation is behind the corner and we've become monsters. Television uselessly repeats what everyone knows is going on, but still everyone listens: it's the only way to be sure of what's happening. Ben is our hero. He hides in a cellar until helicopters arrive in relief but is killed by one of the guards who thinks he's a zombie. His dead body is dragged away with a hook, bringing back to our imagery the tragic scenes of modern exterminations. Ben is a sort of modern Christ who pays for all. But not really: zombie films have just begun, this is just the beginning...

*Night of the Living Dead* (NOTLD) is a must. Because not only Romero's trilogy, but all other following films are nothing but take-offs that rarely reach its visual strength and intensity. After Romero, zombies will never be the same again. Romero breaks the last taboos and declares the predatory nature of contemporary society. Death and anthropophagy, all revealed. What's disturbing is looking at the dead wandering around like non-intelligent sleep-walkers that don't need food (because they're dead) but attack living beings (but who is a living being, after all?) and chew on their flesh. Once imported from the Caribbean islands, zombies have become senseless, autonomous, and uncontrollable to the western mind. And our familiarity to those bodies, disgust and closeness, is alarming. We're zombies: zombies are like us, just a bit more dead.

In 1990, Tom Savini - a special effect guru - directed a remake of NOTLD, produced by Golam and Romero himself, who re-wrote the script (after making a colored version of the B&W original, badly criticized). In this version, Barbra survives. A good film, but not even close to the original.

"When the dead start walking, ladies and gentlemen, it's time to stop killing, or you loose the war." Romero continues his visual route in 1979 with a higher budget and a screenwriter consultant like Dario Argento (also co-composer of the music by the Goblins) for the film *Dawn of the Dead*, a masterpiece of rhythm, action



e sorella. L'omologazione è dietro l'angolo, i mostri siamo noi. I mezzi di comunicazione, qui incarnati da un apparecchio televisivo che non fa altro che diramare comunicati confusi e dar conto in ritardo di una situazione che è ormai sotto gli occhi di tutti, sono inutili (e nonostante questo, i sopravvissuti vi si raccolgono intorno, perché l'unica realtà vera, l'unico modo per essere sicuri che ciò che vedono accade sul serio, è vederlo in tivù). Il nostro eroe è Ben, il "negro", parteggiamo per lui, eppure è lui ad avere torto: il posto più sicuro è la cantina di Cooper, in cui, unico sopravvissuto, si rifugerà fino all'alba, quando il rumore di un elicottero annuncerà l'arrivo dei soccorsi. Ma questi, quasi degli squadroni della morte, nell'ubriacatura di violenza della caccia allo zombi, scambiano Ben per uno dei morti viventi, e lo uccidono con un colpo da cecchino. Il film si chiude su una serie di fotografie che ci mostrano il corpo di Ben, trascinato con uncini da macellaio in mezzo ad altri cadaveri, che ricordano le storiche immagini di altre tragedie indicibili ed altre follie, in attesa di essere bruciato. Quasi un Cristo contemporaneo, quasi avesse espiato per tutti. Ma dai film che seguiranno, sappiamo che non è così, che non è che l'inizio.

Soffermarsi su NOTLD è necessario, perché i film a venire, sia quelli appartenenti alla trilogia di Romero, sia quelli che si mettono sulla sua scia, non ne sono che una variante, ne subiscono l'influenza, ne raccolgono l'eredità, ma raramente ne raggiungono la forza e l'icasticità. Dopo Romero mai più gli zombi saranno come prima. Romero infrange l'ultimo tabù e rende esplicita la natura predatoria, e soprattutto insensata, della società contemporanea. Morte e antropofagia, il rimosso torna prepotentemente alla ribalta. Quello che inquieta è guardare quei morti che camminano come sonnambuli, come ubriachi, dai riflessi lenti e senza scintilla d'intelligenza nelle pupille, che non avrebbero bisogno di nutrirsi, perché appunto cadaveri. Eppure, in modo del tutto gratuito, senza scopo, attaccano i vivi (ma chi sono i vivi?) e ne masticano le carni. Non hanno padrone, a differenza degli zombi haitiani sono incontrollabili, non si sa perché siano diventati così. E' l'assenza di senso di questa carneficina che ci sgomenta. E' la nostra familiarità con quei corpi, la loro vicinanza e ripugnanza, che ci annichilisce.

Gli zombi siamo noi, gli zombi sono come noi, solo un po' più morti.

Nel 1990 Tom Savini, il mago degli effetti speciali di tanti film di Romero, diresse un remake di NOTLD, prodotto da da Menahem Golan e da Romero stesso, che riscrisse la sceneggiatura rendendo più attiva ed eroica la figura di Barbra (che infatti si salva), forse per contrastare una criticatissima versione colorizzata dell'originale in b/n. Il risultato è dignitoso ma notevolmente inferiore al capostipite, meno allarmante e piuttosto edulcorato.

"Quando i morti camminano, signori, bisogna smettere di uccidere, o si perde la guerra". Romero rincara la dose e il messaggio in *Dawn of the Dead* (Zombi, 1979). A colori, con Dario Argento consulente alla sceneggiatura e collaboratore alle musiche (dei Goblin), e un budget più consistente, Zombi è un capolavoro di ritmo, azione e sarcasmo. I morti viventi fanno pena e ribrezzo al tempo stesso, l'epidemia si propaga perché i vivi non si rassegnano a bruciare i cadaveri dei loro cari "perché credono ancora che si debba rispettare la

and sarcasm. The living dead inspire pity and disgust at the same time and the plague expands because the living refuse to burn the dead, out of respect for their bodies. Four refugees hide in a big mall, running away from the zombies that are all over. They try to forget what's happening outside by using all the distractions of the mall but they know damn well that the zombies are "still out there, looking for us. They know we're here". Once again, the theoretician of the group is a black man but this time Romero doesn't fail to make an allusion to Caribbean sorcery: the man's grandfather was a sorcerer in Trinidad who had stated the cult-sentence, "When there will be no more space in hell, the dead will walk on earth". Meanwhile, TV stages endless and improvised talk shows where everyone offers the craziest remedies for the eminent apocalypse. Dozens of motorcyclists enter the mall and for a while the film becomes a *slapstick* comedy with bikers throwing cakes against zombies. Among them, Tom Savini who couldn't work at the film because sent to Vietnam as a soldier-photographer. At last, salvation comes from the sky in form of a helicopter (with not much fuel, however!).

The third and last Romero of the zombie trilogy begins where the last ended: on the helicopter. *Day of the Dead* (1985) reveals a world dominated by zombies (1 to 400 thousand, as stated!) and the only way to survive is to educate them to civilization. There is a hidden refuge in Florida where zombies are captured and studied. Human beings live hidden, often fighting among each other. The planet is subjugated by zombies and the soldiers (in fascist style) that fight them are even more stupid than the zombies themselves. Once again our favorite character is black: the helicopter pilot who takes the survivors to a deserted island, a sort of promise land in order to establish civilization once again. The film is more talkative, cruel and openly philosophical than the others, as in its reference to Stephen King's book *Salem's Lot*.

Talking about which... in 1979, Romero asked Warner for the rights of King's vampire-novel. But the script flunked Warner's judgment that eventually sold the rights to CBS. Romero and King worked at *Creepshow*, while *The Nights of Salem* was directed by Tobe Hooper and released in 1980 but never went too far. The book's allure was lost, as the relation between characters and the thrill of Marsten's house. But Hooper offered a homage to Romero in many scenes, especially when the doctor's daughter enters Marsten's house for the first time: just like Barbra in NOTLD...

After me, an inundation...

As one can imagine, NOTLD stirred up proliferating living dead that invaded the screen rarely with fascinating results. In Spain, at the beginning of the 70s, cinema was reviving and zombies or zombie-related characters became alive, among which *Cannibal Man* (Eloy De La Iglesia, 1971), a butcher man-eater, and *La Novia*



morte". Un gruppetto di fuggiaschi, tra cui una giornalista, atterra in elicottero sul tetto di un enorme centro commerciale (location reale in cui la troupe girò tutte le notti, durante le ore di chiusura dei negozi, a Monroeville, Pennsylvania), cattedrale della società dei consumi, e vi si rifugia. Come ovunque ormai, il centro brulica di zombi, che per coazione a ripetere, tornano sul luogo che da vivi consideravano importante, ma non sanno perché. Sono guidati da un istinto primitivo, il loro unico motore è il desiderio di cibo, ma non sono cannibali, non si mangiano tra di loro, vogliono solo carne viva. I quattro sopravvissuti, una volta chiusi fuori gli zombi, si divertono un mondo ad avere tutto il centro commerciale per sé. Il sogno di tanti. Senza pagare. Si distraggono ed esorcizzano la paura con i videogames, rappresentazione grottescamente giocosa e macabra di quella che è la loro nuova vita: correre, evitare ostacoli, prendere la mira, sparare, scappare. Gli zombi "sono ancora lì", assiepati fuori, aspettano "cercano noi, lo sanno che siamo qui". Il teorico del gruppo è, come Ben ci ha abituati, un nero. Unica concessione alla tradizione degli zombi pre-romero, suo nonno era una specie di stregone a Trinidad, cui dobbiamo la sentenza-culto del film: "quando non ci sarà più posto all'inferno, i morti cammineranno sulla terra". Intanto la solita televisione mostra talk show improvvisati dove ognuno propone un rimedio delirante all'apocalisse. C'è chi vorrebbe buttare bombe nucleari sulle città, per annientare i mostri, al grido di "dobbiamo essere razionali, logici!". Una cinquantina di motociclisti irrompono nel centro commerciale e fanno razzia. Per alcuni istanti *Dawn of the Dead* si tramuta in una *slapstick comedy*, con i *bikers* che prendono a torte in faccia gli zombi. Tra di loro, in un cameo, il mago del make up Tom Savini, che aveva dovuto rinunciare a NOTLD perché spedito in Vietnam come fotografo combattente. C'è sempre l'elicottero, la salvezza viene dal cielo. "Quanta benzina abbiamo?" "Non molta" "OK".

Il terzo, e per ora ultimo, Romero degli zombi, si apre dove l'ultimo si chiude: in elicottero, dopo una sequenza-incubo di claustrofobica efficacia, con braccia livide che irrompono dai muri a ghermire una donna chiusa in una stanza. *Day of the Dead* (Il giorno degli zombi, 1985), ci mostra un mondo dove ormai i morti viventi hanno preso il sopravvento, e dove l'ultima speranza dei vivi (il rapporto è di uno a quattrocentomila, come viene detto) è di riuscire in qualche modo ad "addomesticarli", educarli alla civiltà. C'è un rifugio sotterraneo in Florida, dove gli zombi vengono catturati e studiati. Gli umani vivono nascosti. La terra e il sole appartengono ai morti viventi. Gli equilibri tra gli abitanti del bunker, tra cui una donna con fucile, Sara, un'eroina che a partire dal nome ricorda la Linda Hamilton di *Terminator*, sono delicatissimi. I militari fascistoidi dimostrano di avere meno cervello dei mostri che combattono. Tra di loro, Johnson, interpretato da Greg Nicotero, allievo di Savini e autore degli effetti speciali di quel fuoco d'artificio di trovate e citazioni che sarà *Dal Tramonto all'Alba* (1995, di Robert Rodriguez, con Tom Savini nella parte di Sex Machine). Gli scienziati, tra cui un *mad doctor* soprannominato non a caso Dr. Frankenstein, non giungono a nulla, se non attraverso esperimenti ancora più disumani dell'istinto cieco degli zombi. I più simpatici e ragionevoli sono, ancora una volta, un nero - l'elicotterista - "l'angelo" che porterà gli ultimi superstiti in salvo su un'isola

*Ensangrentada* (Vicente Aranda, 1972), a gothic vampire that recalls Joseph Sheridan Le Fanu's *Carmilla*.

But only Armando De Ossario will find true inspiration in Romero's trilogy. His own name (ossario = bunch of bones) was destiny in itself, not to speak about his legendary date of death (his fans relate two different dates, as if he died, resurrected and died again!). *Tombs of the Blind Dead*, *Return of the Evil Dead*, and *Horror of the Zombies* are a trilogy of ancient cavaliers, partly zombie and partly vampires, that come back to life to seek revenge. All three, but mostly the second, is a rip-off of NOTLD, although at dawn the zombies disappear. The famous nightly ride in slow motion on spectral horses, as well as allusions against Franco's regime, are some of the reasons that make this film a cult. Most certainly, Carpenter recalled De Ossario's noir legendary ambience for his famous *Fog* (1980), where resurrected leprosy sieges a town that was guilty of having intentionally shattered their ship to steal their treasure.

In 1974, in co-production with Italy, Spanish director Jorge Grau offered another living dead story, free of fantasy elements, *No profanar el sueño de los muertos* (*Fin de semana para los muertos*). Rather than radiations coming from Venus, here the dead are revived by ultrasound machines used in the country to eliminate agricultural parasites. References to Romero are many. A denunciation against contemporary civilization and a modern ecologist spirit against urban degrade, pollution, drugs and mediocrity is explicit. Mediocrity is symbolized by an obtuse Scotland Yard who rebukes the character of Ray Lovelock just because he's a hippy. The unhappy ending recalls, once again, NOTLD. The *gore* is assured by Giannetto De Rossi who signed Fulci's best films.

"I am a zombie: the only director rediscovered in life". Hated by his critics and adored by his fans, in *Zombi 2* the stomach "upsetter", king of *gore* Lucio Fulci returns to the Caribbean islands, where all had started, following a woman in search of her missing father. On the island a doctor is trying to find the reason of a mysterious illness that is killing its inhabitants. The scenario is mysterious, the film sequences memorable, like that of a zombie coming out of the sea, of a putrefied mermaid, a piece of wood through a woman's eye, the awakening of Spanish conquistadors from their centenary graves shot according to the "point of view" of the dirt jabbed till the sight of light, and the Brooklyn Bridge crossed by an endless row of dead. All this next to Romero-inspired scenes (the refugees shelter in a church-hospital). A year later, in 1980, Fulci pushed the accelerator in *Gates of Hell*, a film that was censured for cardiopathics by a cardiologist. Sustained by Giannetto's special effects and Fabio Frizzi's music, the film is opened by the rise of the dead due to a satanic priest. Many sequences are full of intense tension and dramatic *gore*. Realism is not Fulci's main objective as it was Romero's, and fear is the haul, not plot, in order to visually describe what other directors had simply hinted. As in the scene where Michele Soavi's head is drilled from side to side, the same Soavi who 15 years later directed *Della Morte Dell'Amore* with Rupert Everett



deserta, sorta di terra promessa dove ricominciare a costruire una civiltà, ed un ubriacone addetto alle telecomunicazioni. Vivono in un enorme archivio, dove sono seppelliti documenti e filmati come reliquie: "questa è un'enorme pietra tombale di quattordici miglia! Con un epitaffio che nessuno si prenderà mai la pena di leggere". Il film è molto più parlato, cruento ed apertamente filosofico dei precedenti. Curiosamente il *mad doctor*, durante uno degli esperimenti sugli zombi, convinto che essi abbiano delle reminiscenze di quello che erano in vita, mette sotto gli occhi della sua cavia un libro: *Salem's Lot* di Stephen King...

Romero aveva in progetto, nel 1979, di trarre un film dal romanzo vampirico di King. Ma la Warner, detentrici dei diritti, insistette perché si snellisse la sceneggiatura, cosa che il nostro si rifiutò di fare per non snaturare la storia. Così i diritti vennero venduti alla CBS, che commissionò il lavoro a Tobe Hooper, e Romero e King si dedicarono a *Creepshow* (1982). I vampiri de *Le Notti di Salem* videro quindi la luce nel 1980, e la cosa non gli giovò granché. Il film fatica parecchio a mantenere quel senso di minaccia incombente che costituisce il fascino del libro. Casa Marsten perde in gran parte il suo statuto di casa maledetta, e il rapporto complesso tra i personaggi, soprattutto tra lo scrittore protagonista e il ragazzino appassionato di horror, si semplifica quasi annullandosi. Hooper però rese omaggio a Romero in più di una scena. Una su tutte: quando la figlia del medico entra per la prima volta nella villa che domina Salem, sembra di rivedere Barbra entrare nella casetta di NOTLD, salire le scale e rimanere impressionata dalle teste degli animali imbalsamati, gli unici cadaveri innocui che ci è dato incontrare. L'affinità tra mostri è dichiarata. Le notti sono affollate da zombi e vampiri che bussano alle nostre finestre.

#### Dopo di me, il diluvio

*Night of the Living Dead* scatenò un proliferare di morti viventi che invasero gli schermi con risultati alterni, ma tant'è, una volta gettato il sasso nello stagno, non tutti nel ripescarlo sono bravi tuffatori. La rinascita del cinema spagnolo nei primi anni Settanta, anni di maggior libertà e minori fondi, vide comparire qualche zombi, o qualche suo parente più o meno lontano. A mali estremi estremi rimedi, Il *Cannibal Man* di Eloy De La Iglesia (1971), macellaio che in un giorno di ordinaria follia comincia a fare a pezzi la gente e a stiparla nel suo appartamento, diventa quello che il titolo evoca, complice l'afa spagnola e l'ansia che il lezzo insospettisca troppo i vicini, mentre *La Novia Ensangrentada* (Un abito da sposa macchiato di sangue, Vicente Aranda, 1972), evoca la bella Carmilla, la vampira gotica di Joseph Sheridan Le Fanu.

Ma sarà Amando De Ossorio (col destino nel nome ed una data di morte presunta su cui i fans non concordano, quasi fosse morto e risorto e poi di nuovo e definitivamente morto nel gennaio scorso. Anche lui un *revenant*?) ad ispirarsi apertamente a Romero nella sua trilogia dei templari. *Le tombe dei resuscitati ciechi*, *La cavalcata dei resuscitati ciechi*, *La nave maledetta* raccontano il ritorno di un gruppo di cavalieri, un po' zombi un po' vampiri che, messi al rogo dagli abitanti di un villaggio per aver esercitato la magia nera, tornano nello stesso paesino cinquecento anni dopo per vendicarsi. In particolare la

who awaits the dead in a cemetery at night to kill them once and for all, while awaiting for love. But Fulci didn't loose time and in 1981 directed other films of the same genre, like *The House by the Cemetery and Gates of Hell*.

Originality arrived with Pupi Avati's *K lands*. In the 1983 *Zeder* – co-written with his brother Antonio and Maurizio Costanzo – zombies invade the Po Valley, originating horror. The same characteristics will be narrated in the novel (and then film) *Living Cemetery* by Stephen King.

Let's end this excursus with a film that represented the apotheosis of *splatter* movies of the 90s: *Braindead* (1992). After his disgusting puppets of *Meet the Feebles*, Peter Jackson created an excessive *divertissement* of pure parody, irony, dementia, and blasphemy with horrible monster-creatures that are cross-overs between rats and monkeys, along with mothers that vomit green like in *The Exorcist*, children who try to educate the living dead feeding them Prozac, baby zombies that enjoy the park, old fortuneteller nannies, black and white magic, and a happy ending where mommy is always mommy. Certainly, Romero's zombies – our disturbing doubles – in today's disenchanted and self-indulgent years, are far away.



seconda pellicola della trilogia, *La cavalcata dei resuscitati ciechi* (1973), sembra essere un ripoff in salsa controriformista di NOTLD, con alcuni sopravvissuti, tra cui una bambina, asserragliati in una chiesa ed assediati dai templari, i quali però, a differenza degli zombi di Romero, come i (brutti) sogni, svaniscono all'alba. Con qualche sciabolata metaforica al regime franchista, questo film è un cult, grazie anche alla famosa sequenza della cavalcata notturna al ralenti su cavalli spettrali. E' quasi certo che Carpenter, per il suo *Fog* (1980) si sia ricordato delle atmosfere da leggenda nera dei film di De Ossorio. Anche qui un'orda di *revenant*, per di più lebbrosi, si accanisce sugli abitanti del villaggio di Antonio Bay, rei di aver fatto intenzionalmente schiantare la loro nave, cento anni prima, sugli scogli avvolti dalla nebbia, per depredarli del loro carico d'oro.

La Spagna, in coproduzione con l'Italia, ci ha regalato un'altra storia di morti viventi, ancora più romeriana (senza h...) perché non contaminata da elementi fantastici: *Da dove vieni?* (aka *Non si deve profanare il sonno dei morti*, 1974) di Jorge Grau. Qui, al posto delle radiazioni da Venere, sono gli ultrasuoni, prodotti da un macchinario per eliminare senza insetticidi i parassiti che infestano i raccolti delle campagne inglesi, a riattivare il cervello dei defunti. Il primo zombi compare, poco lontano da un cimitero, ad una ragazza che atterrita si rifugia nella sua automobile (Romero rules). Romeriane, ma meno subliminali, anche le denunce contro il disfacimento della civiltà contemporanea, accanto ad uno spirito ecologista piuttosto ingenuo che attacca, fin dalle primissime sequenze, degrado urbano, inquinamento, droga e la tradizionale imbecillità di Scotland Yard, che accusa di omicidio il personaggio di Ray Lovelock solo perché hippy, apostrofandolo con un esilarante "lurido capellone". Il finale pessimista alla NOTLD si arricchisce di una vendetta che mai fu più appropriato definire "postuma". Il *gore* è assicurato dagli effettacci di Giannetto De Rossi, che firmerà anche i migliori film di Fulci.

"Sono uno zombie, l'unico regista riscoperto da vivo" ebbe a dire Lucio Fulci, massacrato dalla critica, adorato dai fan, re del *gore*, strapazzatore di stomaci. *Zombi 2*, uscito subito dopo lo *Zombi* (Dawn of the dead) di Romero, nel 1979, recupera l'aura magica dei riti voodoo e, dopo un prologo newyorkese su una nave fantasma che propagherà il contagio sulla terraferma, si trasferisce a Matul, nelle Antille, al seguito di una donna in cerca del padre e di un giornalista curioso. Sull'isola un medico sta cercando di far fronte alla malattia misteriosa che sta decimando gli abitanti del villaggio, senza volersi arrendere all'evidenza che si tratti di zombi. L'atmosfera è battuta da tamburi lontani nascosti dalle tenebre della foresta, le sequenze memorabili, tralasciando quelle smaccatamente romeriane dei vivi rifugiati e assediati nella chiesa-ospedale, sono parecchie: lo zombi che spunta da una roccia sottacqua, sirena putrefatta, la scheggia di legno che trafigge l'occhio di Olga Karlatos, il risveglio dei vecchi conquistadores dalle tombe centenarie, con la soggettiva della terra che si smuove e libera ai loro occhi la luce, il ponte di Brooklyn percorso da una fiumana di cadaveri. L'anno dopo, 1980, Fulci torna sul tema e preme a fondo l'acceleratore dello splatter. *Paura nella città dei morti viventi* è un groviglio di

interiora e vermi che all'epoca spinse i medici a sconsigliarlo ai deboli di cuore. Coadiuvato dagli effetti dell'inseparabile Giannetto e dalle musiche, come il battito di un cuore accelerato, di Fabio Frizzi, la vicenda si apre con l'impiccagione di un prete satanico che spalanca le porte dell'inferno e fa resuscitare i morti. Siamo a Dunwich, che la leggenda vuole essere l'antica Salem. Una medium di New York assiste in trance al risveglio dei defunti e cade in uno stato di morte apparente di cui solo l'immane giornalista ficcanaso si accorgerà, salvandola in extremis dalla sepoltura prematura (uno degli incubi di Poe). La sequenza in cui l'uomo spacca il coperchio della bara con un piccone, rischiando ad ogni colpo di sfondare il cranio della bella sepolta, è un gioiello di tensione. Intanto il prete maligno dagli occhi di bragia fa piangere alla sua prima vittima, una ragazza, lacrime di sangue, come una Madonna, prima di farle vomitare tutte le viscere e affondare infine le mani nel cervello del di lei fidanzatino. Il realismo che, pur nell'eccezionalità degli eventi, Romero si sforzava di mantenere per una sua scelta di rigore estetico e morale, non interessa Fulci, cui preme, più che la coerenza della storia o dei comportamenti dei personaggi, l'effetto pauroso, l'andare oltre, con le inquadrature, a mostrare ciò che gli altri suggerivano. Di ciò fece le spese Michele Soavi, che nella parte di Bob, lo scemo del villaggio, si vide la testa trapanata da parte a parte, lo stesso Soavi che quasi quindici anni dopo diresse, da un romanzo di Sclavi, *Della Morte Dell'Amore* (1994), con un Rupert Everett dylandoghiano che, guardiano nel cimitero di Boffalora, tutte le notti attende i suoi *revenant*, per metterli a giacere per sempre. E aspetta l'Amore. Intanto Fulci non perdeva tempo, e nel 1981 sfornava *Quella villa accanto al cimitero* e *L'aldilà*, variazioni sul genere.

Una ventata di originalità arrivò con i terreni K di Pupi Avati che, in *Zeder* (1983), si inventa insieme al fratello e a Maurizio Costanzo, co-sceneggiatori, una vicenda in cui strani riti di resurrezione, in campi capaci di far risorgere i morti, si infiltrano nel quotidiano della terra padana, e scatenano l'orrore. Le stesse proprietà le ritroveremo intatte qualche anno più tardi nella terra indiana del *Cimitero Vivente* di Stephen King, prima libro, poi film (1989).

Chiudiamo questa cavalcata con l'apoteosi dello splatter anni Novanta: *Braindead* (1992). Peter Jackson, reduce dai pupazzi schifosi di *Meet the Feebles*, crea un *divertissement* eccessivo, parodistico, ironico, demenziale, blasfemo, con creature dal morso letale frutto di incroci tra ratti e scimmie, mammine care trasformate in zombi che vomitano verde come ne *L'Esorcista*, figli succubi che cercano di rieducare i morti viventi tenendosi in casa imbottiti di tranquillanti, baby zombie repellenti da portare al parco giochi, nonnine cartomanti, magia bianca e nera, preti "ninja di Dio", e un finale che è un tripudio di trippa mai visto prima, un'apologia del tagliaerbe, e la dimostrazione che "la mamma è sempre la mamma". E che gli zombi di Romero, nostro doppio perturbante, in questi anni di autoindulgente disincanto sono ormai lontani.



## "BRUTTI" SENZ'ANIMA

*"Quando non ci sarà più posto all'inferno, i morti cammineranno sulla Terra" sostiene Ken Foree in Zombi, ricordando un'antica premonizione fattagli dal nonno, una specie di stregone nella Trinidad devota alla macumba.*

### B.R. (Before Romero)

Il termine zombie diventò di uso comune nel 1929 grazie al libro sui costumi di Haiti di William B. Seabrook 'The Magic Island' e all'evocativo *L'isola degli zombi* (1932) di Victor Halperin, che può considerarsi il primo autentico zombie-movie: in quel di Haiti, tra bambole voodoo e potenti magie nere, un superbo Bela Lugosi è il negromante Murder Legendre, un satanico individuo che schiavizza zombie in un mulino. In quegli anni, infatti, lo zombie è soprattutto l'essere privato della propria anima da potenti stregonerie, si distingue per l'andatura rigida e lo sguardo fisso, è in genere lo schiavo di colore costretto a lavorare nella piantagione anche dopo morto (quale migliore metafora di un capitalismo ancora rampante?). Perfettamente calato in questa dimensione, lo sfuggente, raffinatissimo *Ho camminato con uno zombie* (1943) di Jacques Tourner è ambientato nelle Antille, dove una donna bianca catatonica, secondo i nativi, è diventata una figlia maledetta delle entità malefiche del luogo; per curarla viene chiamata un'infermiera canadese, la quale si ritroverà invischiata in un macabro triangolo sentimentale... con un pizzico di voodoo. Nessun'altra opera realizzata tra i 40s e i 50s riuscirà però a sfuggire alle convenzioni di genere, tra effetti speciali miserabili (l'ilare *La donna e lo spettro* -1940) di George Marshall, con Bob Hop e Paulette Goddard) e riti di resuscitazione messi in opera da simil-Frankenstein o da deliranti extraterrestri (*L'isola stregata degli zombie* (1957) di Reginald Le Borg, con Boris Karloff). I migliori titoli restano il leggendario *Plan 9 from outer space* (1956) di Ed Wood (nel quale i morti resuscitati dagli scalcinati alieni di turno per impedire alla razza umana di nuocere ulteriormente sono soltanto... tre) e la trilogia 'psicotronica' del non meno folle Edward Cahn: *Banditi atomici* (1955) (gangster-movie con zombie atomici radiocomandati), *Il segreto di Mora Tau* (1957) (avventurosa 'caccia al tesoro' con sorpresa... macabra) e *Assalto dallo spazio* (1959) ('remake' sempre più 'zombesco' di *Plan 9*, interpretato da John Carradine).

I 60s esplodono con un capolavoro 'sotterraneo': *L'ultimo uomo sulla Terra* (1964) di Ubaldo Ragona, ricchissimo di similitudini col successivo *La notte dei morti viventi* poiché tratto dallo stesso romanzo ('I vampiri' di Richard Matheson) che ispirò vagamente il film di Romero. Anche qui un'epidemia

## "UGLIES" WITHOUT SOUL

*"When there's no more space in hell, dead will walk on earth", says Ken Foree in Dawn of the Dead by Romero, recalling a premonition of his grandfather, a macumba sorcerer of Trinidad.*

### B.R. (Before Romero)

The word "zombie" became common in 1929 thanks to a book on Haiti by William B. Seabrook, "The Magic Island", as well as to the 1932 film directed by Victor Halperin *White Zombie* that can be considered the first authentic zombie-movie. A great Bela Lugosi transforms the first zombies into slaves and makes them work in a sugar refinery, between voodoo dolls and powerful black magic. In those years a zombie was a soul-less being that had lost his soul thanks to human sorceries. He walked rigidly, and had a fixed glance. Often he was a black slave forced to work in the fields even after death (what better metaphor for fresh capitalism?). *I Walked with a Zombie* (1943) respects all these rules: in the Antilles, an old catatonic woman relies on a Canadian nurse who will end up trapped in a sentimental triangle spiced with voodoo.

Between the 40s and 50s, no movie escapes these rules, just to cite a couple: *The Ghost Breakers* by George Marshall with Bob Hope and Paulette Godard - hilarious and full of miserable special effects - and *L'isola stregata degli zombie* directed by Reginald Le Borg, with Boris Karloff, in which resurrecting rituals are made by aliens or creepy "Frankensteins". The best films remain *Plan 9 from Outer Space* by Ed Wood in 1956 (where three living dead, resurrected by aliens, must block humanity's race towards self-destruction), the psychotronic trilogy of a non-less nutty Edward Cahn, *Invasion of the Saucer Men* (a gangster-movie with radio-commanded atomic aliens, 1955), *Zombies of Moratau* (an adventurous treasure hunt with macabre surprise), and *Invisible Invaders* (a "zombiesk" remake of *Plan 9*, with John Carradine).

The 60s explode with an underground masterpiece: *L'ultimo uomo sulla terra* by Ubaldo Ragona, full of similarities with *Night of the Living Dead*, and inspired by a Richard Matheson thriller -"The Vampires"- that inspired Romero, too. Here, as well, an epidemic transforms humanity into a bunch of anthropomorphic and semi-catatonic creatures and scientist Vincent Price avoids contagion living in constant siege at night and wandering around a deserted EUR in Rome at daylight. The only other Italian zombie movie of the period was *Rome vs*



ha trasformato l'umanità in un'orda di creature antropomorfe e semicatoniche e lo scienziato Vincent Price evita il contagio vivendo in un perenne assedio notturno, mentre durante il giorno gironzola in un Eur in bianco e nero, spettrale e deserto. Unico altro zombie-movie nostrano del periodo è *Roma contro Roma* (1965) di Giuseppe Vari, in cui si opera una sintesi tra peplum e horror, con un'armata di zombie mandata all'assalto dell'Impero Romano.

Anche la Hammer annovera nel suo archivio un film del genere, il violento (per l'epoca) *La lunga notte dell'orrore* (1966) di John Gilling: in esso i morti viventi sono mostrati nell'atto di scavarsi la strada con le unghie per venir fuori dalle loro tombe: un'immagine che diventerà familiare all'appassionato di horror.

#### R. (Romero)

Questi zombie però sono ancora tardi di comprendonio e sonnambolici, ancora molto lontani dai mostri più o meno putrefatti e vogliosi di strappare intestini e mordere carne umana, le cui gesta verranno esaltate dal più radicale dei loro cantori, George A. Romero, il quale nel 1968 pensò di girare un piccolo film in bianco e nero, che condizionò poi non solo la sua carriera di cineasta, ma anche il cinema dell'orrore successivo. Questo allucinato, intensissimo capolavoro (*La notte dei morti viventi*, appunto) riuscì a sfruttare al meglio la povertà dei mezzi, mescolando abilmente tensione, ironia e persino sarcasmo politico nei confronti della conformista società americana, sarcasmo che verrà accentuato nel secondo atto (il visionario, lucido, malato *Zombi-Dawn of the dead* - 1979) della trilogia e abbandonato nel terzo (l'etico, rigoroso *Il giorno degli zombi* - 1985) a favore di un disperato nichilismo. Nel primo film l'unico umano sopravvissuto (un nero) all'invasione di 'living dead' risvegliati da una pioggia radioattiva viene ammazzato dalle squadre di salvataggio che lo scambiano per uno zombie; nel secondo - momento di 'transizione', dedicato all'alba - gli zombie assaltano un centro commerciale simboleggiando gli ultimi 'consumatori' possibili (quelli di persone!); nel terzo l'epidemia dei morti viventi è dilagante e alcuni militari e scienziati rinchiusi in un rifugio sotterraneo in Florida confrontano la loro ottusità (i primi vorrebbero 'macellare' gli zombie, mentre i secondi tentano - invano? - di comunicarci), diventando entrambi preda dei morti.

#### A.R. (After Romero)

Nei 70s sono poche le pellicole degne di rilievo attraversate dagli zombie!

Tra queste ricordiamo: l'episodio 'Poetic Justice' del *racconti della tomba* (1972) di Freddie Francis, nel quale l'immortale Peter Cushing, spinto al suicidio dal suo sprezzante vicino di casa, ritiene doveroso ritornare da costui in veste di morto vivente e strappargli il cuore (Cushing ritornerà ancora, affiancato da John Carradine, nel nazi-zombie-movie *L'occhio nel triangolo* (1976) di Ken Wiederhorn); la suggestiva 'saga'

*Rome* (1965) by Giuseppe Vari, a synthesis between peplum and horror, where an army of zombies attack the Roman Empire. Even Hammer made a similar film, *The Plague of the Zombies*, directed by John Gilling, considered violent at the time (1966): here is the famous scene where the living dead dig their way out of the grave through the dirt... a cult for horror fans.

#### R. (Romero)

But these zombies are still a bit retarded, sleep-walkers and far away from the men-eater we fear. In 1968 George A. Romero decided to make a B&W film that not only would have changed his career forever, but the history of horror movies. This hallucinating and intense masterpiece - *Night of the Living Dead* - exploited at its very best the poor means, combining wit, tension, irony, and political sarcasm to describe the conformism of American society. Sarcasm is strongly emphasized in the second film of the trilogy (*Dawn of the Dead*, 1979) and abandoned in the third (*Day of the Dead*, 1985) in favor of a desperate nihilism. In the first film of the trilogy, the only human being (a black man) to survive the invasion of the living dead awakened by radioactive rain is killed by the aid squads that mistake him for a zombie. In the second - transitional - zombies assault a mall, symbolizing the last possible consumers: people! In the third, the plague is dominating Planet Earth and in an underground refuge in Florida, scientists confront their stupidity: some want to kill zombies, some want to interact with them. Their indecision makes them edible victims!

#### A.R. (After Romero)

In the 70s not many great films were invaded by zombies. Let's recall one of the episodes from *Tales from the Crypt* (1972), *Poetic Justice* by Freddie Francis, in which the immortal Peter Cushing, pushed to suicide by a neighbor, returns to pull out his heart. (Cushing will be back again with John Carradine in the nazi-zombie movie *Eyes of a Stranger*, 1976, directed by Ken Wiederhorn). Also, the saga of templar zombies by Armando de Ossorio that include *Tombs of the Blind Dead* (1972), *Return of the Evil Dead* (1973), *Horror of the Zombies and People Who Own the Dark* (both of 1975), and of course other Spanish "classics", as *Vengeance of the Zombies* (1972) by Leon Klimowsky, with a star of the genre, Paul Naschy, and *L'orgia dei morti* (1973) by José Luis Merino. Not to forget the violence of *The Legend of Blood Castle* (1972) by Jorge Grau and the "bi-logy" of Canadian Bob Clark: *Deathdream* (1972) full of intense visionary and political implications (the story of a Vietnam victim brought back to life by his mother), and the claustrophobic "necromantic" *Children Shouldn't Play with Dead Things* (*Revenge of the Living Dead*, 1973). Funny how the most



dei zombie templari e straccioni firmata da Armando De Ossorio, composta da *Le tombe dei resuscitati ciechi* (1972), *La cavalcata dei resuscitati ciechi* (1973), *La nave maledetta* e *La notte dei gabbiani*, entrambi del 1975; e naturalmente altri 'classici' iberici quali quelli interpretati dal divo del genere Paul Naschy - *La vendetta dei morti viventi* (1972) di Leon Klimowsky e *L'orgia dei morti* (1973) di José Luis Merino - ma anche il violentissimo *Non si deve profanare il sonno dei morti* (1972) di Jorge Grau; per non dire dell'adorabile 'doppietta' sparata dal canadese Bob Clark: il potentissimo, ricco di implicazioni politiche *La morte dietro la porta* (1972), su di un soldato morto in Vietnam e riportato in vita dall'amore della madre, e il claustrofobico, 'necromantico' *L'assedio dei morti viventi* (1973). Ed è incredibile come gli zombie-movie più risibili e inutili dell'epoca siano proprio di matrice statunitense (l'esistenzialista *Messia del diavolo* (1974) di Willard Huyck e Gloria Katz e *La casa degli zombie* (1977) di Robert Voskian, dove *Il presagio* si fonde con dissennate influenze romeriane).

Il vero trionfo dei morti putrefatti, cannibali e deambulanti (siano essi haitiani, ancestrali o 'da laboratorio') è legato agli 80s ed è in gran parte dovuto al genio italico, in particolare di Lucio Fulci. Se Fulci nello splendido *Zombi 2* (1979) e nel successivo *Zombi 3* (1988), ma anche nei metafisici *Paura nella città dei morti viventi* (1980) e *L'aldilà* (1981), Marino Girolami in *Zombi Holocaust* (1979), Bruno Mattei in *Virus* (1981), Umberto Lenzi in *Incubo sulla città contaminata* (1981) e *Demoni 3* (1991), Claudio Fragasso in *After Death-Zombi 4* (1988), Claudio Lattanzi in *Killing birds* (1990) si impegnano a essenzializzare l'azione per meglio far risaltare le aggressioni sanguinolente dei mostri con spreco di frattaglie, vermi e dettagli splatter, Joe D'Amato addirittura orchestra *Le notti erotiche dei morti viventi* (1980) con Laura Gemser nei panni (si fa per dire) di un'assatanatissima regina nera, e Pupi Avati nel suggestivo, anomalo *Zeder* (1983) invita Gabriele Lavia a indagare sui misteriosi 'terreni K' che hanno il potere di far risvegliare i cari estinti. A titolo di curiosità citiamo Nello Rossati e il suo *Io zombo tu zombi egli zomba* che nel 1979 affida a un cast non pessimo (Renzo Montagnani e Duilio Del Prete tra gli altri) le vicende casarecce di un gruppetto di zombi imbranati. Tra i 'mortacci' italiani la palma cult va però sicuramente al morbosetto *Le notti del terrore* (1980) di Andrea Bianchi, pellicola probabilmente girata in una settimana, dove i 'mostri viventi' vengono fuori, chissà perché, da una tomba etrusca (va ricordato che Bianchi evoccherà poi, in minima parte, lo zombie-movie nel soft-core ibridato *La bimba di Satana* - 1982). Tocca ancora a George Romero riportare un po' di salutare ironia tra i cadaveri nell'episodico *Creepshow* (1982): in 'Father's day' un morto vivente reclama una migliore guarnizione (una testa mozza) per la sua torta, mentre in 'Something to tide you over', una coppia di amanti, 'annegati viventi', ritorna per una vendetta all'insegna del contrappasso. Ugualmente autoironico è *Morti e sepolti* (1981) di Gary Sherman, nel quale lo sceriffo di turno scopre che il suo

absurd and useless zombies of this period come from US: *Messiah of Evil* (1974) by William Huyck and Gloria Katz, and *The House of Zombies* (1977) by Robert Voskian that combines "The Omen" with some of the most eccentric elements of Romero.

In the '80s, the real triumph of rotten dead men, cannibals and sleep-walkers (whether from Haiti or primitive or "made in lab") comes from the Italic genius. One among all, Lucio Fulci. In these films, bloody aggressions, worms, entrails, and splatter details are exalted: *Zombi 2* and *Zombi 3* (1988) by Fulci, *Zombi Holocaust* (1979) by Marino Girolamo, *Virus* (1981) by Bruno Mattei, *Incubo sulla città contaminata* (1981) and *Demoni 3* (1991) by Umberto Lenzi, *After Death - Zombi 4* (1988) by Claudio Fragasso, *Killing Birds* (1990) by Claudio Lattanzi. Meanwhile, Joe D'Amato in *Le notti erotiche dei morti viventi* makes a symphony of Laura Geyser in the role of a black queen, and Pupi Avati creates land K, where actor Gabriele Lavia investigates the reason of awesome cases of resurrection. Just for curiosity, let's cite *Io zombo, tu zombi, egli zomba* that in 1979, with a decent cast (Renzo Montagnani, Duilio de Prete and others), tells the story of clumsy zombies. Among the worst Italian living dead, the Golden Palm certainly goes to *Le notti del terrore* by Andrea Bianchi, shot in a week, where living dead come out of Etruscan graves for no apparent reason. Romero will eventually bring back some healthy irony in 1982 with Stephen King's *Creepshow*, an episode film: in *Father's Day* a living dead wants a decapitated head for a candle on his birthday cake, and in *Something to Tide over You* a living dead couple seeks revenge. Self-ironic as well, is *Dead and Buried* by Gary Sherman, where a sheriff discovers his town is inhabited by zombies... himself, too. In 1985, Dan O' Bannon (screenwriter of *Alien*) directed the first episode of a new grotesque trilogy, *Return of the Living Dead*, a mix of horror, irreverence, and loonies, with zombie-clowns that talk and run like rabbits. A sequence-cult: Linnea Quigley stripteasing in the cemetery. If *Return of the Living Dead 2* (1988) by Ken Wiederhorn aims toward a typical teen-trash comedy, *Return of the Living Dead 3* (1993) by Brian Yuzna is a clever mix of underworld love and sado-maso punk behavior.

A film like Wes Craven's *The Serpent and the Rainbow* (1986) is certainly more serious, nearly realistic. Here, our zombies are now powerful men, like the dictator of Tonton Macoute in Haiti. Following, from Stephen King's most dreadful thriller arrive *Pet Semetary* and *Pet Semetary 2*, both directed by Mary Lambert where human beings and animals resurrect when buried in a cursed cemetery in Maine. In 1990 comes a big task for special effect guru Tom Savini: a remake of *Night of the Living Dead* in color (aagh!). Useless, but more than decent when



ameno paesino è interamente popolato da zombie, lui compreso... Dan O'Bannon, lo sceneggiatore di *Alien*, firma come regista il primo capitolo di una nuova, grottesca 'dead trilogy', *Il ritorno dei morti viventi* (1985), mix spiazzante di orrore, irriverenza e stranezze, popolato da zombie-clown che parlano e corrono come lepri: memorabile resta la sequenza di Linnea Quigley, apprezzata 'trash queen', che improvvisa uno striptease nel cimitero. Se il secondo capitolo *Il ritorno dei morti viventi 2* (1988) di Ken Wiederhorn vira scioccamente sul versante demenziale della teen comedy, il successivo *Il ritorno dei morti viventi 3* (1993) di Brian Yuzna mescola con abilità amori ultraterreni e atteggiamenti punk-sadomaso. Ben più seri, addirittura 'veristi' (e assai politici), gli zombie che popolano l'horror 'antropologico' *Il serpente e l'arcobaleno* (1986) di Wes Craven: nel film, infatti, i mostri non sono i poveri morti viventi dall'anima 'imprigionata', ma chi detiene il potere (il dittatoriale capo dei tonton macoute di Haiti). Da uno dei romanzi più inquietanti di Stephen King arrivano poi *Cimitero vivente* (1989) e *Cimitero vivente 2* (1992), entrambi di Mary Lambert, in cui umani e animali risorgono, sempre se sepolti in un maledetto camposanto indiano dislocato in una campagna del Maine. Tocca al genio del make-up Tom Savini firmare nel 1990 un remake a colori (aaargh!!) del capolavoro di Romero, abbastanza inutile ma orchestrato ancora con un tocco di classe dal neo-regista, soprattutto se paragonato al John Cardos di *Ombre nella notte* (1984), al John Michalakis de *I ragazzi del cimitero* (1986), al Ron Link di *Scuola di zombi* (1987), al Brett Leonard di *Incubo in corsia* (1989) e al Charles Phillip Moore de *Il soffio del diavolo* (1990). Un caso a parte è quello del lirico, citazionista *Dellamorte Dellamore*, ottimamente diretto da Michele Soavi nel 1994, in cui un imperturbabile Rupert Everett ispirato a Dylan Dog, custode del cimitero di un paesino di provincia, è costretto a scontrarsi ogni notte con orde di 'ritornanti'. Il tentativo di far ridere coi morti fallisce in *Sbirri oltre la vita* (1988) di Mark Goldblatt (nel quale tutti sono zombie, dai poliziotti - i goffi Joe Piscopo e Treat Williams - ai criminali capitanati niente meno che da Vincent Price), mentre riesce invece in pieno con l'irriverente, blasfemo *Splatter - Gli schizzacervelli* (1992) firmato da quel geniaccio di Peter Jackson: parossisticamente, comicamente 'gore' ha segnato a oggi il punto di non ritorno di tutti i trapassati fatti a pezzi (sessualmente 'arrazzati' poichè finalmente liberi da ogni inibizione), eppure ancora golosi di cervella e interiora fresche.

confrontato to films like *Shadows in the Night* (1984) by John Cardos, *I Was a Teenage Zombie* (1986) by John Michalakis, *Zombie High* (1987) by Ron Link, *Dead Pit* (1989) by Brett Leonard, and *Demon Wind* (1990) by Charles Phillip Moore.

A place of itself is held by *DellaMorte DellAmore*, lyrical, witty, and greatly directed by Michele Soavi in 1994. Inspired by comic book Dylan Dog, the film was interpreted by Rupert Everett in the role of a *Cemetery Man* of a small provincial town that strenuously fights zombies at night.

Irony fails to prevail (1988, directed by Marl Goldblatt) in *Dead Heat* where everyone is a zombie - from the police (interpreted by clumsy Joe Piscopo and Treat Williams) to the criminals (interpreted by Vincent Price). But irony wins, instead, in *Dead Alive (Splatter - Gli schizzacervelli)* directed by a genial Peter Jackson in 1992: obsessively and comically *gore*, *Dead Alive* is a point of no return for all living dead - sexually tickled ('cause free of inhibitions) but still greedy of fresh flesh and human entrails!



omaggio alla **homage to**  
Full Moon





## FULL MOON: C'ERA UNA VOLTA UN BURATTINO?



C'era una volta un re?  
No, c'era una volta un burattino!  
Un burattinooo? Direte voi...

Sì, anzi un gruppo di burattini, cinque per l'esattezza, cinque pupazzetti assetati di sangue al servizio del diabolico burattinaio Andre Toulon, che tra cadaveri resuscitati, fluidi cerebrali, nazisti sanguinari, antichi segreti, Totem impazziti e mostruosi aggeggi battezzati promettentemente Decapitron, attraversano cinque film (per ora), i cinque capitoli di *Puppet Master* che hanno divertito e terrorizzato centinaia di appassionati di horror di tutto il mondo. Tutto questo sotto l'egida della Full Moon Pictures, una casa di Produzione piccola ma aggressiva che seguendo un po' il percorso della leggendaria Troma di Loyd Kaufman sta a poco a poco ritagliandosi un ruolo di tutto rispetto nel panorama cinematografico mondiale "di genere", utilizzando soprattutto il mezzo Internet per dare vita ad una capillare distribuzione e vendita di VHS, DVD, gadgets vari. "Dal produttore al consumatore è il nostro motto!" Ecco che B-movies di tutto rispetto come *Castle Freak*, ambientato da uno Stuart Gordon in stato di grazia in una macabra Italiotta finalmente lontana dalle visioni idilliache dei vari Ivory, tutta oscuri, polverosi castelli e carabinieri violenti. Dove in umide cantine sono imprigionati mostri assetati di sangue, che aspettano solo che qualcuno capiti loro a tiro. Vincitore della



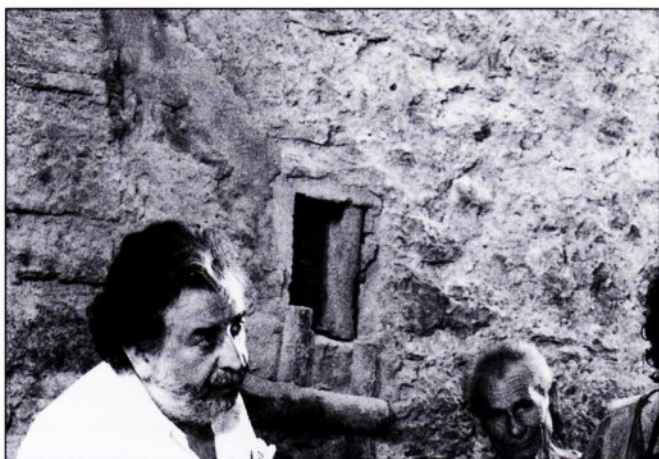
Motosega d'oro di Fangoria, *Castle Freak* è un prodotto cheap ma affascinante, con sequenze molto dure di sesso e violenza, inusualmente cupe per gli USA. Nel "mistico" Dr Mordrid, due potentissimi esseri venuti da un'altra dimensione, uno determinato a distruggere la Terra, l'altro a difenderla sino alla morte, si fanno la guerra. Nel malsano Hideous, una delle più recenti e interessanti realizzazioni della Full Moon, il Dr. Lorca, un eccentrico collezionista di creature deformi e stranezze, viene in possesso di un mostriciattolo nato da una discarica di prodotti tossici (vi ricorda qualcosa?) che qualcuno però vuole indietro. A complicare questo "conflitto di interessi" un piccolo esercito di mostri che tornano in vita. Sempre di buon livello *Vampire Journals*, una variazione sul tema della storia vampiro-rinnegato-che-va-a-caccia-di-vampiri, con in più una storia d'amore tra non morti che promette scintille.

Un divertissement in puro stile Re-animator è invece *Head of the Family*, la storia del capoccione Myron Stackpool e del suo clan di freaks. La famiglia Stackpool porta avanti sotto la direzione del suddetto capoccione una serie di deliranti esperimenti in cantina. I vicini indagano, e parte una travolgente commedia degli equivoci tutta da ridere, oltre i confini dello splatter.

Lunga vita alla Full Moon.



## FULL MOON: ONCE THERE WAS A PUPPET?



Once there was a king?  
No, once there was a puppet!  
A puppet? I hear you say...

Yes, actually a group of puppets, five to be exact, five little blood-thirsty puppets at the service of their diabolical puppetmaster, Andre Toulon, who, between resuscitated corpses, cerebral fluid, blood-thirsty nazis, antique secrets, crazed Totems and monstrous thingies promisingly christened Decapitron, crosses over five hours of film (per hour). Five PuppetMaster titles that have entertained and terrorised hundreds of horror fans all over the world.

All this under the Full Moon Pictures aegis, a small but aggressive production company following similar ormes to the legendary Lloyd Kaufman's Troma, and slowly cutting a very respectable niche out for itself in the "genre" international film panorama using, above all, internet to give life to a capillary distribution and sales of VHS, DVD and various gadgets. "From the producer to the consumer is our motto!". Highly respectable B-movies such as Castle Freak, shot by Stuart Gordon in a little macabre Italy a long way away (finally) from Ivory's idyllic visions. Violent policemen and dark, dusty castles where blood-thirsty monsters are imprisoned in damp cellars just waiting for the next victim. Winner of the "Golden



Chainsaw" at Fangoria, Castle Freak is a cheap but fascinating product, with some hard sex and violence scenes that are unusually gloomy for the US.

In the "mystical" Dr Mordrid, two extremely powerful beings come from another dimension, one determined to destroy the earth, the other to defending it at all costs, and make war. In the unhealthy Hideous, one of the most recent and interesting Full Moon productions, Dr Lorca, an eccentric collector of deformed creatures and other weird things, comes across a little monster born in toxic waste (remind you of something?), that someone wants back. To complicate this "conflict of interests" a small team of monsters come back to life.

At a similar level we have Vampire Journals, a variation of the renegade-vampire-hunting-vampires tale, with a promisingly scintillating love story between undeads.

A divertissement in pure Re-Animator style is Head of the Family, story of brainy

Myron Stackpool and his clan of freaks. The Stackpool family, led by the forementioned brains, attempt a series of delirious experiments down in the cellar. The neighbours investigate, and the rollercoaster comedy of errors begins, to travel way beyond the confines of splatter.

Long live Full Moon!



## CINECITTÀ INTERNET FILM FESTIVAL 2001 [www.cinecitta.com](http://www.cinecitta.com)

*Cinecittà Holding*, con la sua presenza on-line, e le nuove attività programmate dalla struttura Comunicazione, è sempre più impegnata in quell'aspetto fondamentale della divulgazione contemporanea rappresentato dalla multimedialità, e ciò al fine di offrire ai navigatori uno spazio telematico sempre più ampio per entrare in contatto con Cinecittà: sia con la progettualità di carattere industriale, che con gli eventi culturali attuati nell'ambito della promozione del cinema italiano all'estero, o di sostegno alla sua conoscenza e diffusione.

[www.cinecitta.com](http://www.cinecitta.com) è un sito dedicato a tutti coloro che desiderano approfondire i progetti e le attività di un nome, CINECITTÀ', che da sempre ha suggestionato l'immaginario degli spettatori cinematografici italiani ed è sicuramente sinonimo di creatività e produzione del cinema italiano in campo internazionale. Il sito, recentemente rinnovato e potenziato secondo una struttura Vortal in grado di soddisfare diverse fasce di utenti, comprende due grandi sezioni: una dedicata a Cinecittà e ai suoi assetti istituzionali, industriali e storici, l'altra, definita *Medianews*, al cinema in Italia, passato e presente, con la possibilità di acquisire attraverso un potente data-base informazioni sulla produzione, la distribuzione, i professionisti e le società che operano nel campo del cinema, le notizie. I navigatori appassionati di cinema e interessati alle iniziative di Cinecittà, anche quest'anno hanno l'opportunità di mostrare le proprie capacità di *filmmaker multimediali* e di far conoscere i cortometraggi realizzati partecipando al CINECITTÀ' INTERNET FILM FESTIVAL 2001: primo festival italiano dedicato a cortometraggi ideati e realizzati per essere visti esclusivamente attraverso internet e le tecnologie di rete.

Il festival sul web, nato alla fine del 1998, suscita grande interesse tra i navigatori del sito di Cinecittà, e nel 2000 oltre 350 filmmaker hanno inviato le loro opere, inserite on-line dopo una selezione, e votate sia dai navigatori della Rete che da una giuria di professionisti del cinema. Hanno partecipato alla seconda edizione del Cinecittà Internet Film Festival 350 opere, ne sono state inserite on-line, dopo una selezione, 42 oltre alle 10 presentate dalle scuole di cinema in collaborazione con la NUCT, e votate sia dai navigatori della rete, che da una Giuria di Professionisti del mondo del cinema e della comunicazione: Dario Argento, Gillo Pontecorvo, Giuseppe Rotunno, Stefania Rocca, Leonardo Breccia, Vittorio Giacchi, Cesare Veneziani e Romano Franza del credito cinematografico BNL, Alberto Farina, direttore Programmi Coming Soon Tv. Il festival e i premi, abbinati ai riconoscimenti delle targhe, hanno avuto come sponsor KODAK, STUDIO

Through its web site and Communication activities, *Cinecittà Holding* is more and more into multimedia divulgation, offering its fans a new way to enter the world of Cinecittà Holding: through industrial means, cultural events for the promotion of Italian cinema abroad, or in support of distribution of Italian cinema.

[www.cinecitta.com](http://www.cinecitta.com) is a site dedicated to all those who wish to relate more closely to the projects and activities of CINECITTÀ', a suggestive name in the imagery of moviegoers, and internationally synonymous of creativity and production of Italian cinema. The web site, completely renewed and strengthened with a Vortal structure that can now satisfy all level of surfers, is divided into two big sections: one dedicated to Cinecittà and its institutional, industrial, and historical aspects, and another named *Medianews*, dedicated to cinema in Italy, past and present, with the possibility of acquiring all information through a large data base on news, productions, distribution, casts & crews, and all companies that work in the business.

This year, once again, movie fans and surfers can reveal their talent of *multimedia filmmakers* thanks to the CINECITTÀ' INTERNET FILM FESTIVAL 2001 (3rd edition), THE FIRST Italian festival dedicated to shortcuts exclusively thought and made for internet and on-line technology.

Inaugurated in 1998, the web festival arouses great interest among the movie-surfers of Cinecittà and in 2000, 350 filmmakers sent their works that were set on-line after a first selection and voted by web navigators as well as by a Jury of Movie Experts. Of the 350 films sent to the 2nd Edition of Cinecittà Internet Film Festival, 42 were set on-line after a first selection, along with 10 shortcuts presented by the Schools of Cinema in collaboration with NUCT. Among the Jury of Experts, Dario Argento, Gillo Pontecorvo, Giuseppe Rotunno, Stefania Rocca, Leonardo Breccia, Vittorio Giacchi, Cesare Veneziani, Romano Franza - movie financier of the Banca Nazionale del Lavoro - and Alberto Farina - Programming Director of the TV satellite channel "Coming Soon".

The festival and awards were sponsored by KODAK, STUDIO UNIVERSAL, BNL, COMING SOON, VIDEOTECNICA: KODAK AWARD to the best Italian short film on line: 1000 meters of film, 35 mm, B/W or color CINECITTÀ' HOLDING AWARD to the best Italian short film on line: developing and printing the KODAK AWARD film. Money Award thanks to BNL for shortcuts made by Film Schools and organized in collaboration with NUCT (Nuova



UNIVERSAL, BNL, COMING SOON, VIDEOTECNICA: Premio kodak al miglior cortometraggio italiano in rete (1000 metri di negativo 35 mm B N o colore); Premio Cinecittà Holding al miglior cortometraggio italiano in rete con sviluppo e stampa del negativo relativo al premio Kodak; premio in denaro da parte della BNL per la sezione dedicata ai corti prodotti dalle scuole di cinema, e organizzata con la NUCT-Nuova Università del Cinema e della TV di Roma. In tal modo abbiamo coinvolto i navigatori del nostro sito che sognano il cinema in modo realmente interattivo, con un utilizzo della tecnologia multimediale a doppio senso: Internet come strumento di espressione attraverso una dimensione di immagini e suoni che, per la sua peculiarità, risulta diversa da quella normalmente sperimentata nell'ambito degli audiovisivi, suggestivo *movie-gate* verso l'immaginario del grande schermo.

#### MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE PER L'EDIZIONE 2001

Tutti gli interessati possono realizzare un CORTOMETRAGGIO della durata massima di 120 SECONDI, DI QUALSIASI GENERE - fiction, cartoon, computer animation, sperimentale - e inviarlo tramite posta o corriere **ENTRO E NON OLTRE IL 30 Settembre 2001, ESCLUSIVAMENTE IN VIDEOCASSETTA FORMATO VHS (PAL)**. In aggiunta alla videocassetta è possibile accludere il cortometraggio anche su supporto digitale (CD formato PC, ZIP o floppy disk): Cinecittà Holding S.p.A. - Attività Multimediali - Via Tuscolana 1055 - 00173 Roma

Il regolamento completo sul sito di Cinecittà  
[www.cinecitta.com](http://www.cinecitta.com)

#### I CORTOMETRAGGI VINCENTI DEL CINECITTA' INTERNET FILM FESTIVAL 2000

##### PREMIO CORTO ON-LINE DELLA GIURIA

Primo Cortometraggio Classificato

##### VIENI A GIOCARE CON ME

di Luis Jarrin

##### PREMIO CORTO ON-LINE DELLA GIURIA

Secondo Cortometraggio Classificato

##### WALTZ SYMPHONY N° 4

di Andrea Baldassarri

##### MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA

##### INSPIRATUS

di Andrea Traina

Università del Cinema e della TV - Rome)

This way we involved web-surfers of our site who dream of cinema, interactively and Internet was used as an original expressive instrument of image and sound, different from what we are used to in the audiovisual field, a suggestive movie-gate towards the imagery of the Big Screen.

#### PARTICIPATION RULES -2001 EDITION

If interested, send a **SHORTCUT** no longer than 120 SECONDS of any genre - fiction, cartoon, computer animation, experimental - by mail or special delivery **within September 30th, 2001, EXCLUSIVELY in VHS (PAL)**. In addition to the videotape, the shortcut can be sent on digital support (CD format PC, ZIP or floppy disk) to: CINECITTA' HOLDING S.p.A. - Attività Multimediali - Via Tuscolana, 1055 - 00173 - Rome

The complete regulation can be found on Cinecittà's web site: [www.cinecitta.com](http://www.cinecitta.com)

#### WINNERS OF CINECITTA' INTERNET FILM FESTIVAL 2000

##### JURY AWARD

First Classified

##### VIENI A GIOCARE CON ME

by Luis Jarrin

##### JURY AWARD

Second Classified

##### WALTZ SYMPHONY N°4

by Andrea Baldassarre

##### JURY SPECIAL MENTION

##### INSPIRATUS

by Andrea Traina

##### JURY SPECIAL MENTION

##### ULTIMA PORTATA

by Sergio Cannella

##### JURY SPECIAL MENTION

25 APRILE

by Luciano Merighi



MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA

**ULTIMA PORTATA**

di Sergio Cannella

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA

**25 APRILE**

di Luciano Merighi

PREMIO CORTO ON-LINE DELLA GIURIA

Prodotto da una Scuola di Cinema

**CHOCOLATE AND FLOWERS**

di Max Chicco

PREMIO KODAK

Miglior cortometraggio italiano in rete

**WALTZ SYMPHONY N° 4**

di Andrea Baldassarri

PREMIO VIDEOTECNICA

Miglior cortometraggio in Rete

**25 APRILE**

di Luciano Merighi

PREMIO CORTO ON-LINE NAVIGATORI DELLA RETE

Primo Cortometraggio Classificato

**IL DOPPIAGGIO DI ZORRO**

Marcello Trezza

PREMIO CORTO ON-LINE NAVIGATORI DELLA RETE

Secondo Cortometraggio Classificato

**LA SIMPATICA STORIA DELL'ALLEGRO BRUCHINO**

Gaia Bracco

PREMIO CORTO ON-LINE NAVIGATORI DELLA RETE

Terzo Cortometraggio Classificato

**LA TORRE**

Marcella Parisini

PREMIO DELLA REDAZIONE

Quarto Classificato on-line

**IL MIRACOLO DELLA CROCE**

Paolo Lipari

PREMIO DELLA REDAZIONE

Quinto Classificato on-line

**CYBORG.MED**

Paolo Quinti

JURY AWARD

Produced by a Film School

**CHOCOLATE AND FLOWERS**

by Max Chicco

KODAK AWARD

Best on-line Shortcut

**WALTZ SYMPHONY N°4**

by Andrea Baldassarre

VIDEOTECNICA AWARD

Best on-line Shortcut

**25 APRILE**

by Luciano Merighi

ON-LINE SURFERS AWARD

First Classified

**IL DOPPIAGGIO DI ZORRO**

by Marcello Trezza

ON-LINE SURFERS AWARD

Second Classified

**LA SIMPATICA**

**STORIA DELL'ALLEGRO BRUCHINO**

by Gaia Bracco

ON-LINE SURFERS AWARD

Third Classified

**LA TORRE**

by Marcella Parisini

MULTIMEDIA OFFICE AWARD

Fourth Classified On-line

**IL MIRACOLO DELLA CROCE**

by Paolo Lipari

MULTIMEDIA OFFICE AWARD

Fifth Classified On-line

**CYBORG.MED**

by Paolo Quinti





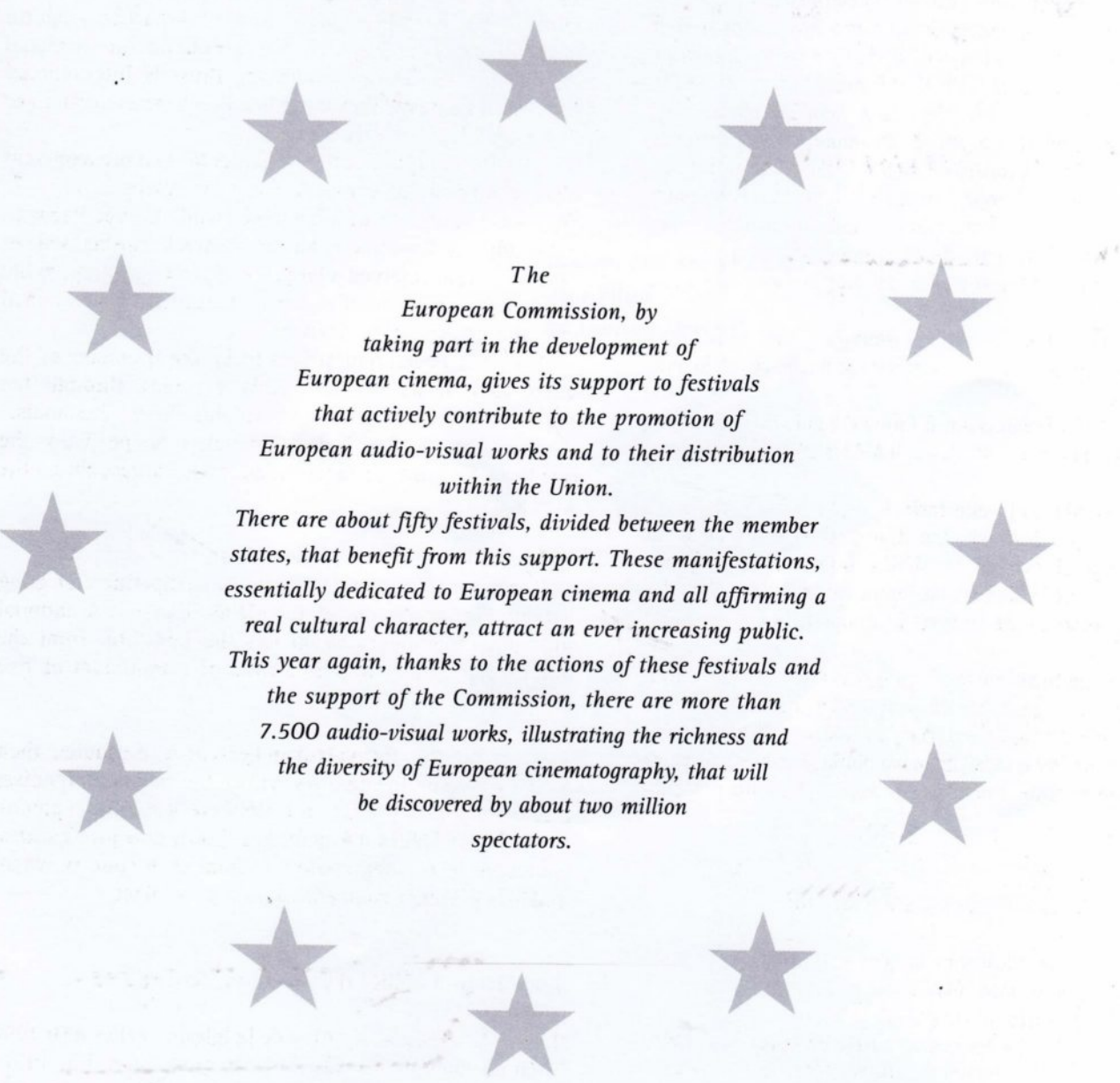
EUROPEAN FANTASY FILM FESTIVALS FEDERATION

MELIES D'OR

MEDIA



## THE EUROPEAN COMMISSION SUPPORTS THE AUDIO-VISUAL FESTIVALS



*The  
European Commission, by  
taking part in the development of  
European cinema, gives its support to festivals  
that actively contribute to the promotion of  
European audio-visual works and to their distribution  
within the Union.*

*There are about fifty festivals, divided between the member  
states, that benefit from this support. These manifestations,  
essentially dedicated to European cinema and all affirming a  
real cultural character, attract an ever increasing public.  
This year again, thanks to the actions of these festivals and  
the support of the Commission, there are more than  
7.500 audio-visual works, illustrating the richness and  
the diversity of European cinematography, that will  
be discovered by about two million  
spectators.*



## Il Méliès D'Or

1987: Quattro dei più grossi Festival del Fantastico Europei - Il Fantafestival di Roma, FantasPorto-Oporto International Film Festival, Sitges-Festival Internacional de Cinema de Catalunya e la Brussels International festival of Fantasy Films si uniscono in una Federazione Europea di Festival di Film Fantastici.

Il suo obiettivo: offrire un'ampia e più coerente finestra sul cinema Fantastico Europeo. Erano coscienti di un paradosso: mentre l'Europa conosceva una concentrazione straordinaria di festival specializzati nel fantastico o che riservavano una grossa parte del loro programma al genere, la produzione di film fantastici Europei rimaneva raro e poco conosciuto.

La Federazione cerca di promuovere il genere ed i suoi membri, non soltanto tramite i festival ma anche coinvolgendo professionisti.

1995: La Federazione si forma creando un Premio per il Miglior Film Europeo Fantastico; il Méliès D'Or.

### Il premio è attribuito in due fasi:

1. Durante ogni festival una Competizione Europea di lungometraggi si svolge: il Méliès D'Argent. Una giuria nazionale di professionisti scelgono il miglior film dal programma proposto che consiste in cinque film.

2. Una volta che tutti i membri dei festival hanno attribuito il Méliès D'Argent, il prossimo festival sul calendario organizza una cerimonia durante la qual è scelto il Méliès D'Or tra tutti i Méliès D'Argent. Per questo, la nuova giuria si unisce composta da un rappresentante d'ogni paese dove si è svolto il Méliès D'Argent.

### Dal 1996 5 Méliès D'Or sono stati assegnati:

"El Dia de La Bestia" di Alex de la Iglesia, 1996  
"Tren de Sombras" di José Luis Guerin, 1997  
"Photographing Fairies" di Nick Willing, 1998  
"Los Sin Nombre" - The Nameless" by Jaume Balagueró, 1999  
"Possessed" by Anders Ronnow-Klarlund, 2000

Il prossimo Méliès D'Or si terrà a Bruxelles a Marzo del 2002

## The Méliès d'Or

1987: four of the biggest European Festivals of Fantastic Films - the FantaFestival of Rome, FantasPorto-Oporto International Film Festival, Sitges-Festival Internacional de Cinema de Catalunya and the Brussels International Festival of Fantasy Films unite in a European Federation of Fantastic Film Festivals.

Its goal : to offer a larger and more coherent display window for European Fantastic cinema.

They were conscious of a paradox : while Europe knew an extraordinary concentration of Festivals specialised in fantasy or that reserved a large part of their program to the genre, the production of European fantastic films remained rare and not very well-known.

The Federation strives to be the promoter of the genre and of its members, this not only through the various festivals, but also by involving the professionals.

1995 : the Federation takes shape with the creation of a Prize for the Best European Fantasy Film : the Méliès d'Or.

### The prize is attributed in two phases :

1. During each festival a European Competition of Long Feature Films takes place : the Méliès d'Argent. A national jury of professionals designates the best film from the proposed program, which consists of a minimum of five films.

2. Once all the festivals-members have attributed their Méliès d'Argent, the next festival on the calendar organises a ceremony during which the Méliès d'Or is chosen among the different Méliès d'Argent. For this, a new jury gathers, composed of one representative from each country where a Méliès d'Argent competition has taken place.

### Since 1996 5 Méliès d'Or were attributed :

"El Dia de la Bestia" by Alex de la Iglesia, Méliès d'Or 1996  
"Tren de sombras" by José Luis Guerin, Méliès d'Or 1997  
"Photographing Fairies" by Nick Willing, Méliès d'Or 1998  
"Los sin nombre-The Nameless" by Jaume Balagueró, Méliès d'Or 1999  
"Possessed" by Anders Rønnow-Klarlund, Méliès d'Or 2000

The next Méliès d'Or ceremony will take place in Brussels in March 2002.



## SOCI FONDATORI ASSOCIATED FOUNDERS

BRUSSELS INTERNATIONAL FESTIVAL OF FANTASY FILM

dir. George Delmote



Avenue de la Reine 144, 1030 Brussels, Belgium  
tel. 32-2-2011713 fax 32-2-2011469

FANTASPORTO

dir. Mario Dorminsky



Rua de Constituição 34, 4200 Porto, Portugal  
tel. 351-2-5508990 fax. 351-2-5508210

FANTAFESTIVAL

dir. Adriano Pintaldi & Alberto Ravaglioli



Viale G. Rossini 9, 0198 Rome, Italy  
tel. 39-6-8076999 fax. 39-6-8077199

FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINEMA DE CATALUNYA

dir. Angel Sala



Av Josep Taradellas, 135 • 08029 Barcelona, Spain  
tel. 34-93-4193635 fax. 34-93-4397380



## MEMBRI ASSOCIATI ASSOCIATED MEMBERS

ESPOO CINE INTERNATIONAL

dir. Miko Arooma, Timo Kuismin



P.O.Box p5, FIN-02101, Espoo Finland  
tel. 358-9-466599 fax. 358-9-466458

CINÉNYGMA

dir. Romain Roll



19 rue Franz Seimet, L-2531, Luxembourg,  
Grand Duchy of Luxembourg  
tel. fax. 352-510994

## MEMBRI ADERENTI AFFILIATED MEMBERS

Festival van de Fantastische Film van Amsterdam

dir. Jan Doense



Stichting Film Events  
Ruysdaelkade 165, 1072 Amsterdam, the Netherlands  
tel. 31-20-6794875 fax. 31-20-4702696

FANTASTISK FILM FESTIVAL

dir. Magnus Paulsson



Box 1693, 221 01 Lund, Sweden  
tel. 46-46-120001 fax. 46-46-40971485

SEMANA DE CINE FANTASTICO Y DE TERROR

dir. Carlos J. Plaza



Republica Argentina 2  
20004 Donostia - San Sebastian, España  
tel: 34/943.48.11.53 fax 43/943.43.06.21



## LA FEDERAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI CINEMA FANTASTICO

Creata nel 1987, la Federazione riuniva, inizialmente, i festival del cinema fantastico di Bruxelles, Oporto, Parigi, Roma e Sitges.

Suo scopo è quello di accrescere la presenza del cinema fantastico europeo nella programmazione dei festival cinematografici europei (ed in particolare di quelli membri) e di promuovere il cinema fantastico in Europa e nel mondo, di aumentare l'attenzione degli addetti ai lavori sul cinema fantastico e di diffondere la conoscenza dei festival membri.

Dopo la sparizione del festival di Parigi, nel 1998 altri due festival si sono aggiunti alla federazione, in qualità di membri associati. Si tratta di:

*Cinénygma* (Lussemburgo)

*Espoo Cine International* (Finlandia)

Tre festival, poi, hanno ottenuto lo status di membri aderenti:

*Festival van de Fantastische Film van Amsterdam* (Olanda)

*Fantastisk Film Festival* (Lund, Svezia)

*Semana de Cine Fantastico y de Terror* (San Sebastian, Spagna)

## II PREMIO MELIES

Il MELIES D'ORO, "Gran Premio del Film Fantastico Europeo", è attribuito ogni anno, nel mese di dicembre dalla Federazione Europea dei Festival di Cinema Fantastico.

Lo scopo del premio è di concentrare l'attenzione di distributori e produttori sui film europei di genere fantastico,

In occasione di ognuno dei festival associati, una giuria speciale attribuisce un premio MELIES D'ARGENTO ad una rosa di candidati che annoveri almeno cinque film di lungometraggio provenienti dall'Europa.

Fra i film premiati con il MELIES D'ARGENTO viene prescelto il film MELIES D'ORO per quell'anno.

La Federazione si impegna a sostenere in ogni modo i film premiati.

## THE EUROPEAN FEDERATION OF FANTASY FILM FESTIVAL

Created in 1987 by the fantasy festivals of Brussels, Paris, Porto, Rome and Sitges, the Federation has as its goal to strengthen the presence of European fantasy films at European festivals.

Namely, with its members, it wants to promote fantasy film in Europe and in the rest of the world.

It aims to give credibility to and strengthen the profession, the impact and the actions of the different festival-members.

After the Paris festival end, in 1998, two others festivals join the Federation as associated members. They are the:  
*Cinénygma* (Luxembourg)

*Espoo Cine International* (Finland)

Other three festivals have the status of adherent members:

*Festival van de Fantastische Film van Amsterdam*  
(Holland)

*Fantastisk Film Festival* (Lund, Sweden)

*Semana de Cine Fantastico y de Terror* (San Sebastian, Spain)

## THE MELIES AWARD

The MELIES D'OR is the "Grand Prize of European Fantasy Film" and is attributed each year in December by the European Federation of Fantasy Film Festivals.

This prize is attributed in two stages:

A MELIES D'ARGENT is attributed by each of the associated members of the E.F.F.F.F.

The same film can be selected by several festivals, but the film awarded by one of the festivals will automatically be withdrawn from the competition of the next festivals (the same film can only be MELIES D'OR is attributed choosing among MELIES D'ARGENT winners).

The Federation promotes the awarded films throughout the following year (leaflets, publicity, inserts included in the catalogues ...).



Introduzioni  
Introductions

- 5 Gianni Borgna
- 7 Rossana Rummo
- 9 Adriano Pintaldi & Alberto Ravaglioli
- 11 Loris Curci
- 13 I film concorso - anteprime  
The Films in competition - previews

Omaggio a Pupi Avati  
Homage to Pupi Avati

- 29 Fantasticat  
*Antonello Sarno*

Retrospettiva "Morti viventi"  
Retrospective "Living dead"

- 39 Carne tremula  
Tremulous Flesh  
*Cristina Nava*
- 46 "Brutti" senz'anima  
"Uglies" without Soul  
*Domenico Vitucci*

Omaggio alla Full Moon  
Homage to Full Moon

- 52 Full Moon: c'era una volta un burattino?  
53 Full Moon: Once There was a Puppet?  
*David Frati*
- 54 Cinecittà Internet Film Festival 2001  
www.cinecitta.com  
*Demetrio Soare*

- 57 Méliès d'Or



